Pozzuolo del Friuli a pag. 25
Successo per l'iniziativa dei «Sabati ecologici»

Latisana a pag. 26
Biblioteca comunale: 50 anni pieni di libri

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

mercoledì 17 febbraio 2021
anno XCVIII n. 7 | euro 1.50
www. lavitacattolica.it

SETTIMANALE DEL FRIULI

Un tempo forte per uscire dalle sabbie mobili della pandemia

Giulio Urbanis, Il profeta Osea, Dierico, chiesa parrocchiale, 1598.
La traduzione ufficiale del cartiglio è: Torna, Israele, al Signore, tuo Dio.

Messaggio dell'Arcivescovo per una Quaresima speciale

Cari fratelli e sorelle, in tutto il mondo si stanno impiegando ingenti risorse economiche e le migliori capacità umane per sconfiggere il virus che, nella "*Supplica alla Vergine delle Grazie*", ho definito "*subdolo e invisibile*" e che continua a "*turbare la nostra salute e serenità*". So che molti continuano a ripetere quella preghiera che ho scritto all'inizio del lockdown. Non stanchiamoci di invocare l'intercessione della Madonna perché ci aiuti ad uscire da questa lunga tribolazione.

Nella "*Supplica*", però, prima della salute fisica ho invitato a chiedere un'altra grazia:
"Rinnova in noi la coscienza
che più grave in noi è il male dell'anima
e facci sentire il desiderio di essere liberati
e perdonati dai tanti nostri peccati".

+ **Andrea Bruno**, arcivescovo

(segue a pagina 16)

Patentino smartphone pag. 12

Corso per quattrocento ragazzi in dieci scuole della regione. Adolescenti in rete, da consapevoli. Coinvolte anche nel giusto modo le loro famiglie

La scoperta dell'agronomo pag. 11

Il friulano Giovanni Bigot ha messo a punto un metodo che misura la reale qualità di un vigneto e indica i fattori per migliorarne la resa

Udine non perda il treno pag. 15

Se la politica non si dà una mossa, il territorio friulano - diversamente da Trieste - rischia di essere tagliato fuori dalle risorse per la rete ferroviaria regionale

LETTERA. L'Arcivescovo scrive ai sacerdoti: tempo favorevole per celebrazioni ed esperienze che nutrono i cuori

Quaresima di vera speranza

Sono ancora vivi i ricordi dell'ultima Quaresima e Pasqua, vissute in lockdown duro. Quest'anno, pur in tempi resi ancora faticosi dalla pandemia, c'è fortunatamente la possibilità di vivere e celebrare nuovamente insieme il cammino di preparazione alla Pasqua. Per vivere al meglio questo tempo, nel segno della comunione, l'Arcivescovo **mons. Andrea Bruno Mazzocato** ha scritto a tutti i sacerdoti. «In questa stagione di "tribolazione, è quanto mai importante valorizzare il tempo della Quaresima – si è raccomandato – , offrendo ai fedeli esperienze liturgiche e spirituali che nutrano il loro cuore con la speranza che viene dalla Pasqua del Signore». «Tra tante voci che diffondono incertezza e ansia», ha proseguito l'Arcivescovo, «alla Chiesa viene riconosciuto il merito di parlare al positivo e di offrire, alla luce della fede, un senso e una prospettiva che porta serenità». Ecco, dunque, l'esortazione del Pastore alla sua Chiesa. Non c'è necessità di cercare cose straordinarie, indica l'Arcivescovo, «privilegiamo le celebrazioni e le altre esperienze spirituali tipiche del tempo quaresimale. Impegniamoci, tuttavia, a prepararle e animarle al meglio». E non solo. L'incoraggiamento di mons. Mazzocato è rivolto anche tendere la mano ai tanti cristiani che, per paura o indifferenza, non frequentano abitualmente la chiesa. «Cerchiamo occasioni e vie per raggiungerli», esorta l'Arcivescovo: «Teniamo viva la tensione missionaria».

Gli orientamenti

Ed eccoli, in sintesi, gli orientamenti indicati dall'Arcivescovo ai suoi sacerdoti per valorizzare nel modo migliore il tempo della Quaresima e della Santa Pasqua.

- *Curare il primato della Parola di Dio* che la Chiesa offre in abbondanza nel tempo quaresimale: attraverso omelie preparate, momenti di lectio per le varie età in presenza oppure on line, sussidi per la meditazione personale o in famiglia.
- *Insistere sulla centralità della celebrazione eucaristica* che in questo tempo di pandemia è stata spesso sottolineata: curando cioè la celebrazione, trovando modi per coinvolgere i ragazzi e le famiglie, celebrando S. Messe per bambini e genitori, animando momenti di adorazione eucaristica...
- *Offrire opportunità per riscoprire e vivere il sacramento della Riconciliazione*: con catechesi specifiche, con liturgie penitenziali per le diverse età, con disponibilità dei sacerdoti a tempi fissi…
- *Proporre la pratica spirituale della "Via crucis"* con un linguaggio e delle meditazioni adatte alle diverse età.
- *Incentivare iniziative di carità e solidarietà* verso i membri della comunità che vivono momenti di sofferenza e di debolezza fisica, morale, economica.
- *In spirito missionario, tenere viva un'attenzione particolare per i ragazzi e le famiglie*: curando i rapporti in persona o on line, sostenendo il catechismo specialmente in vista dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, offrendo loro occasioni per comprendere e vivere il messaggio della Quaresima e della Pasqua...
- *Far tesoro dei sussidi* preparati dagli uffici pastorali diocesani sia diffondendoli che accompagnando catechisti e famiglie ad utilizzarli.

Sacerdoti e diaconi. Ritiro spirituale e incontri in forania

Giovedì 18 febbraio i sacerdoti e diaconi si riuniranno alle 9.30 nel Seminario di Castellerio per il consueto ritiro spirituale quaresimale del clero diocesano con l'Arcivescovo. Durante il tempo di Quaresima, inoltre, in ogni forania il clero vivrà un momento di incontro con mons. Mazzocato e mons. Ivan Bettuzzi, delegato per l'attuazione del progetto diocesano delle Collaborazioni pastorali. Si partirà giovedì 25 febbraio con la Forania del Medio Friuli, a Codroipo. «In un tempo in cui anche il nostro ministero si è fatto più impegnativo – scrive l'Arcivescovo a sacerdoti e diaconi –, dedicheremo una mattinata all'ascolto reciproco e al dialogo fraterno per sostenerci a vicenda». Di questi incontri diremo di più la prossima settimana.

Don Loris: «Approfittiamo di questo tempo prezioso per invertire la rotta della nostra vita»

«Perché un individuo possa lavorare su se stesso al fine di incontrare sempre più da vicino Gesù Cristo c'è bisogno di camminare per un tempo lungo, impegnativo. Un tempo che non lavora semplicemente sulle nostre intenzioni, ma anche sul nostro corpo, sulle emozioni». Ecco la Quaresima: quaranta giorni nei quali, più che in altri, tener fisso lo sguardo su Gesù, verso il grande mistero della risurrezione. Parola di **don Loris Della Pietra**, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano.

Ma come occupare questo tempo, in una quaresima così "particolare", ancora segnata dall'apprensione e dalle sofferenze che sta causando la pandemia di Covid?

«Innanzitutto ascoltando la Parola di Dio e rispondendo, attraverso la preghiera – fa sapere don Della Pietra –. Un tempo nel quale scommettere su noi stessi e deciderci per Cristo, se vogliamo camminare nel modo che Egli ci ha proposto nel suo Vangelo».

L'anno scorso la Quaresima ha coinciso con la quarantena. Cosa ci ha insegnato quell'esperienza?

«Quaresima e quarantena hanno in comune un tempo "investito", che non è tempo perso, al contrario si rivela pienamente guadagnato: è tempo donato per la salvezza. L'anno scorso avremmo detto: "donato per la salute"… L'esperienza della pandemia ci ha insegnato quanto l'uomo, per salvaguardare se stesso, abbia bisogno di regalarsi tempo prezioso. In questi mesi abbiamo anche imparato la fatica – e allo stesso tempo la forza – dell'essenziale. Non si tratta di un'idea, un principio astratto: essenziale è ciò che ci fa star bene e ci fa essere autenticamente persone».

Essere stati privati della S. Messa e dell'Eucaristia lo scorso anno ha lasciato il segno…

«Se non altro, abbiamo compreso che l'essenziale è anche radunarci come popolo di Dio in preghiera, in particolare in tempo di Quaresima. Aiutarci e sostenerci in questo cammino impegnativo verso la Pasqua. Possibilmente, dovremo farlo unendo corpo e anima, interiorità ed esteriorità».

La Quaresima invita a fare questo, l'uomo è unità. Ma invita anche alla penitenza. Forse qualcuno dirà che ne stiamo già facendo parecchia…

«Fare penitenza non significa mortificarsi. Nei testi evangelici il latino "poenitentia" traduce il greco "metànoia", conversione. Fare penitenza significa prendersi a cuore la propria vita, prendersi cura di se stessi non solo in un aspetto ma nella globalità».

Anche il digiuno "prepara" alla

Gli appuntamenti e le proposte

Mercoledì delle Ceneri Santa Messa in Cattedrale

Con la benedizione e l'imposizione delle Ceneri, mercoledì 17 febbraio, le comunità cristiane danno inizio ai 40 giorni della Quaresima. L'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, presiede l'Eucaristia e il rito delle Ceneri in Cattedrale con inizio alle ore 19. La celebrazione sarà trasmessa in diretta dall'emittente diocesana Radio Spazio.

Catechesi, oratori e famiglie i «Segni del tuo amore»

Si chiama proprio come il noto canto liturgico il percorso quaresimale offerto alle parrocchie dall'ufficio diocesano di Pastorale giovanile e dall'ufficio Catechistico, con il supporto del Centro Missionario diocesano. Ogni lunedì di Quaresima, sui siti web www.catechesiudine.it e www.pgudine.it saranno pubblicate delle schede multimediali per accompagnare i gruppi di catechesi, gli oratori e le famiglie – in particolare chi ha bambini piccoli – alla scoperta dei segni tipici della Quaresima. Attività, riflessioni, filmati saranno ispirati al Vangelo della domenica seguente. La prima scheda è già stata pubblicata sui siti web sopra citati, così come le indicazioni per i materiali di supporto al percorso.

Per i più giovani il sussidio di preghiera domenicale

Uno strumento per valorizzare la Parola di Dio ascoltata la domenica. È il sussidio «Rimanete in me e io in voi», disponibile negli uffici pastorali fin dallo scorso dicembre, da riscoprire in occasione della Quaresima 2021. Realizzato da 28 gruppi giovanili in altrettante parrocchie dell'Arcidiocesi, il libretto è progettato per avvicinarsi alla celebrazione eucaristica domenicale leggendo anticipatamente il Vangelo e meditando con un breve commento.

Veglia di Quaresima nelle Collaborazioni pastorali

È in dirittura d'arrivo – e sarà pubblicata a breve sul sito web www.pgudine.it – la traccia di preghiera per l'edizione 2021 della veglia quaresimale dei giovani, che in modo precauzionale si celebrerà nelle Collaborazioni pastorali e non, come di consueto, in Cattedrale. L'Arcivescovo proporrà una riflessione attraverso un video, a sua volta disponibile a breve. La proposta, rivolta a gruppi di adolescenti e giovani, offrirà la preziosa occasione del sacramento della Riconciliazione.

La Settimana Santa

A seguito di un confronto puntuale con i vicari foranei, l'Arcivescovo ha incaricato, infine, il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, don Loris Della Pietra, di predisporre una precisa "Nota sulle celebrazioni della Settimana Santa 2021" (ne offriamo una sintesi sotto, a destra), che è stata anch'essa inviata a tutti i sacerdoti.

«I riti della Settimana Santa sono il culmine dell'anno liturgico, prepariamoli nel migliore dei modi perché parlino al cuore dei fedeli», ha raccomandato mons. Mazzocato. «Non dimentichiamo, contemporaneamente, le regole di prudenza che la pandemia ci impone».

servizi di Valentina Zanella Alvise Renier e Giovanni Lesa

salvezza? E di che digiuno abbiamo bisogno oggi?
«Digiunare vuol dire porre un "sorvegliante" a tutto ciò che entra dentro di noi. Oggi vengono proposte diverse forme di digiuno "contemporanee", il digiuno dalla televisione, ad esempio, che può certamente essere salutare. Però non dimentichiamo che il digiuno dal cibo è centrale. Il cibo che non deve essere arraffato: va mangiato "in grazia di Dio", nella consapevolezza che quello che mangiamo è un dono. Porre una misura all'alimentazione significa riconoscere che se noi viviamo è perché qualcuno promuove e tutela la nostra vita. Tanto è vero – lo dice il Signore nel Vangelo – che non abbiamo bisogno solo del pane, ma di qualcosa di più».
E l'astinenza?
«Ci dice che c'è qualcosa di cui possiamo fare a meno, ci ricorda che: io sono responsabile di me stesso, non sono schiavo di tutto ciò che passa nelle mie mani... Far penitenza non è un fioretto che si fa per dare prova a se stessi della propria tenuta e poi tornare alla situazione precedente, significa lavorare intensamente per guadagnare noi stessi, invertire la marcia della nostra vita, avendo scoperto cosa conta di più: la presenza del Signore e il suo regno che ci cambia la vita».

Le indicazioni per la prossima Settimana Santa

Domenica delle Palme senza processioni, no alla lavanda dei piedi, sì alla possibilità "eccezionale" di celebrare più Messe in Cena Domini il Giovedì santo. Sono alcune delle indicazioni che l'Arcivescovo ha offerto per la Settimana Santa alla diocesi, considerata la situazione sanitaria ancora preoccupante e le necessità di distanziamento sociale. «Sarà necessario rinunciare a qualche rito di secondaria importanza – ha spiegato mons. Mazzocato nella lettera ai sacerdoti – per poter conservare quelli più importanti ed evitare dannose polemiche».

Domenica delle Palme

Per quanto riguarda la Domenica delle Palme, si legge tra l'altro nella nota, curata dal direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, don Loris Della Pietra, «al fine di evitare ogni possibilità di assembramento», non è possibile ricorrere alla processione che prevede il raduno e il movimento di un consistente numero di persone. Pertanto, «in ogni chiesa la commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme si terrà nella seconda forma proposta dal Messale Romano (Ingresso solenne)». «Si invitino i fedeli a portare da casa i rami di ulivo (laddove presenti) o di altri alberi. Ove ciò non sia possibile, l'eventuale distribuzione dei rami dovrà essere gestita con estrema cura per evitare assembramenti e contatti». A tal fine, nella nota si suggerisce di incaricare alcuni volontari, «che previamente abbiano sanificato le mani, di distribuire ai fedeli, all'esterno della chiesa, i rami di ulivo. È opportuno prevedere che i rami vengano distribuiti da più postazioni. Altri volontari provvederanno a fare in modo che le persone in attesa rimangano tra loro a debita distanza». Se gli spazi lo consentono, poi, dopo la proclamazione del Vangelo, il sacerdote e i ministri, ed eventualmente una piccola rappresentanza di fedeli, compirанno la processione attraverso la chiesa, fino al presbiterio.

Triduo e Veglia Pasquale

Tra le altre indicazioni (delle quali su la Vita Cattolica sarà data informazione puntuale nelle prossime edizioni), si sottolinea in particolare che «a causa delle vigenti norme anti-contagio non è consentito compiere il rito della lavanda dei piedi», l'Arcivescovo consente però di celebrare più messe in Cena Domini. «Tale opportunità è da considerarsi eccezionale», segnala don Della Pietra. E non è estesa alla celebrazione della Passione del Signore del Venerdì santo. «Poiché tutte le processioni sono sospese – si aggiunge – , anche la celebrazione della Via Crucis si svolgerà in chiesa o anche all'aperto». Ancora: «nelle parrocchie più popolose e dove la chiesa non sia particolarmente capiente», sarà possibile celebrare più Veglie pasquali il sabato santo.

L'intervista.

Il matematico dell'ateneo friulano, Franco Blanchini: «Prima di fine estate impensabile allentare le restrizioni, nonostante i vaccini»

«I vaccini da soli no, non bastano»

Sopra, la simulazione sull'andamento delle positività e dei decessi per Covid da qui ad un anno con diversi livelli di restrizioni. A realizzarla il gruppo di lavoro cui partecipa il matematico dell'ateneo udinese, Franco Blanchini, nella foto sotto.

«Non si deve pensare che i vaccini permetteranno di "riaprire", ovvero di allentare troppo le restrizioni prima di fine estate, quando sperabilmente il 50% della popolazione avrà avuto il vaccino e, 30-40 giorni dopo, sarà diventata immune».

Sono le parole del prof. Franco Blanchini, docente di Automatica nel dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche dell'Università di Udine e membro del gruppo di studio – guidato dal prof. Giuseppe De Nicolao, dell'Università di Pavia e composto da sanitari e matematici di vari altri atenei, tra cui Giulia Giordano, laureata in Ingegneria all'Università di Udine e ora ricercatrice nell'ateneo di Trento – che da un anno a questa parte, utilizzando i dati forniti dalla Protezione civile, sta studiando l'andamento della pandemia in Italia e formulando delle previsioni sulla base di modelli matematici.

Lo studio più recente – in attesa di pubblicazione e che il prof. Blanchini illustra in anteprima alla Vita Cattolica – propone una simulazione dell'andamento di contagi e morti quotidiani da qui a un anno tenendo conto dell'evolversi nel tempo del piano vaccinale, che, entro gennaio 2022, dovrebbe vedere il 90% della popolazione italiana vaccinata.

«La bella notizia – afferma Blanchini – è che se la campagna di vaccinazione procede come previsto, e soprattutto se le nuove varianti del virus non aggireranno il vaccino, a fine estate dovremmo essere fuori pericolo, con livelli bassissimi di contagi e di morti quotidiane. Prima di arrivare alla fine dell'estate però ci sono diversi scenari possibili».

Quali?

«Noi ne abbiamo ipotizzati tre in base a tre diversi R con 0»,

Che cos'è R0?

«È un coefficiente di contagio che dipende da misure restrittive, comportamenti collettivi e varianti del virus. In questa previsione non abbiamo tenuto conto delle varianti. La condizione di R0 pari a 1,27 corrisponde, secondo noi, ad una zona gialla con misure lasche, ovvero con la riapertura dei ristoranti e dei cinema, ma sempre con protezioni e distanziamento. In questo caso, come risulta dalla tabella, la previsione è di arrivare, verso giugno, a oltre 1600 decessi e quasi 90 mila nuovi casi al giorno. Questa è la "curva dell'incoscienza". Essa dimostra che, pur con la campagna di vaccinazioni in corso, misure di restrizione lasche creerebbero un disastro. Questo è sicuro».

Quali sono gli altri due scenari?

«La condizione R0 pari a 1,1 corrisponde, nella nostra ipotesi, ad una condizione in cui le regioni sono arancioni/gialle, più o meno quella attuale. Come si vede dalla tabella, la curva è molto più bassa. E lo è ancor più nella condizione di R0 pari a 0.9, corrispondente a restrizioni rosso/arancioni. Il messaggio quindi è: non si deve pensare che i vaccini permettano di "riaprire" tutto prima di fine estate. Queste previsioni, ripeto, valgono nell'ipotesi che le varianti inglesi, sudafricane, brasiliane o altre eventuali non siano insensibili ai vaccini. Anzi, uno dei motivi per cui riteniamo che si debba andare con i piedi di piombo in tema di restrizioni è proprio questo».

Si spieghi meglio.

«Più contagi ci sono e più c'è la possibilità che il virus muti. Le mutazioni, infatti, sono casuali: la maggior parte è innocua e sparisce, ma ve ne sono anche di cattive, che quindi sono tanto più numerose quanto più alto è il numero complessivo di contagi».

E la mutazione può rendere inutile il vaccino?

«Per ora sembra di no, ma su questo mi pare che le opinioni dei virologi siano differenti. Una cosa è sicura però: tra le tante mutazioni casuali, alcune insensibili al vaccino possono verificarsi. Perciò ribadisco la necessità di tenere bassi i contagi durante la campagna di vaccinazione. E per questo servono le restrizioni».

Che ne pensa della riapertura delle scuole?

«Siamo molto preoccupati. Da docente e padre di due figli lo dico a malincuore, consapevole dell'importanza che i ragazzi vadano a scuola. Però, come si vede dalla tabella, a ottobre 2020 la curva ha cominciato a crescere e a ciò ha contribuito anche l'apertura delle scuole di settembre».

Avete anche fatto una simulazione sulle diverse conseguenze tra procedere con l'alternanza di brevi periodi di chiusura e riapertura e invece optare per chiusure più lunghe. Cos'è emerso?

«È emerso che, con una situazione di infetti abbastanza alta come l'attuale, converrebbe decidere chiusure fino ad abbassare i contagi in modo considerevole per poi riaprire. È

quanto è stato fatto in Israele, con il risultato che, alla fine dei conti, economicamente non si è perso nulla, ma si è guadagnato in termini di vite salvate».

Secondo il fisico Paolo Giordano l'attuale dibattito mediatico sembra stia enfatizzando gli aspetti economici della pandemia, relegando in sottofondo quelli sanitari. Che ne pensa?

«Rispondo che, anche essendo cinici e tralasciando la questione dei morti, far crescere i contagi crea maggiori danni economici di quanti non ne provochino le restrizioni. Paradossalmente, una chiusura drastica potrebbe sortire risultati economicamente migliori di restrizioni blande».

Stefano Damiani

In Friuli 17 casi di variante inglese. Al Burlo scoperta nuova mutazione

Le scoperte nei laboratori delle tre Aziende sanitarie e in quelli dell'ospedale pediatrico Burlo di Trieste

La «variante inglese» del Covid 19 è stata rilevata in 17 tamponi positivi analizzati in Friuli Venezia Giulia, su un campione di 343 test raccolti tra il 3 e 4 febbraio. A fare il punto sullo studio compiuto in questi giorni dai laboratori regionali è il vicepresidente del Friuli-Venezia Giulia, Riccardo Riccardi. Ora, spiega, il materiale sequenziato sarà inviato all'Istituto superiore di sanità, come da protocollo.

Oltre a ciò, un'ulteriore mutazione del virus, la «N439K», già rilevata negli Stati Uniti, è stata riscontrata per la prima volta in Italia, a Trieste, in ambito pediatrico.

Ad accertarne la presenza è stato uno studio dell'Università locale e dell'Irccs «Burlo Garofolo» in collaborazione con l'Università di Milano condotto su un campione pilota di 20 bambini arrivati al Burlo tra fine novembre 2020 e gennaio 2021. Il caso è stato riscontrato in una bimba di Trieste di 6 anni che manifestava una elevata carica virale. La piccola ora sta bene e ha superato la malattia.

Come ha spiegato Manola Comar, professoressa di Microbiologia presso il Burlo, le elevate cariche virali riscontrate sui piccoli pazienti in quel periodo hanno indotto i sanitari a sospettare che stesse circolando un ceppo virale diverso. Secondo i ricercatori, la mutazione non è pericolosa nei bambini, ma lo è per gli adulti, in quanto particolarmente resistente agli anticorpi sierici e verso alcuni anticorpi monoclonali, utilizzati nei cocktail a scopo terapeutico.

OSPEDALI. Ancora alta l'occupazione delle terapie intensive. Il direttore dell'Infettivologia Tascini cauto sugli anticorpi monoclonali. L'attenzione deve restare accesa

Allarme alto per le varianti

I dati sulla diffusione in Friuli della variante inglese sono ancora limitati, ma secondo il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, il friulano Silvio Brusaferro, questa diventerà presto prevalente anche in Italia. Tempo 5 o 6 settimane e potrebbe sostituire completamente qualsiasi altro ceppo virale attualmente circolante. Studi recenti sostengono che sia più contagiosa (del 50%) e più letale (tra il 20 e il 30%) di quelle attualmente in circolazione. Anche per questo l'attenzione a proteggersi dal virus deve rimanere alta. A ribadirlo è **Carlo Tascini**, direttore del reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Udine.

«Le nuove varianti preoccupano – afferma il primario di Infettivologia – perché oltre ad essere più diffusive possono essere più virulente, quindi dare origine a forme più gravi della malattia. L'immunità che si è prodotta nella prima ondata, inoltre, potrebbe essere lievemente inficiata dalle varianti. Questo dovrà essere verificato: sono in corso delle sperimentazioni».

Anche l'efficacia della vaccinazione è in discussione?

«Ci potrebbe essere una riduzione dell'efficacia immunitaria ma questo non significa che non ci si debba vaccinare. I vaccini anti Covid sono stati costruiti e "disegnati" sui virus della prima ondata, che nel frattempo si sono un po' modificati. Non c'è ancora chiarezza al riguardo, ma i vaccini possono garantire un'immunità parziale contro le varianti che si rivelerebbe comunque efficace. D'altronde noi facciamo ogni anno il vaccino antinfluenzale proprio per le mutazioni continue del virus dell'influenza. Aggiorniamo il nostro sistema immunitario contro questo virus proprio come faremmo con i programmi di un computer. Probabilmente questo succederà anche per il Coronavirus che, essendo anch'esso un virus a Rna come l'influenza, ha altissima capacità di mutare».

La mutazione determina anche un aumento della recrudescenza?

«Ancora non conosciamo bene la situazione del Friuli-Venezia Giulia, osserviamo però in tutta Italia la diffusione di varianti più virulente. Si stanno facendo le prime analisi, ma dall'andamento dell'epidemia è probabile che ci siano stati anche in questa regione dei ceppi mutati più virulenti o almeno più diffusivi».

I letti ancora occupati negli ospedali, e in particolare nelle terapie intensive, sembrano confermarlo…

«Assistiamo ad un lento calo, ma non significativo come ci saremmo augurati. Abbiamo ridotto i reparti Covid nell'ospedale di Udine e anche a Palmanova e San Daniele, ma abbiamo ancora diversi positivi ai quali, dopo 7-10 giorni corrispondono ricoveri... I letti in terapia intensiva purtroppo sono quelli che si liberano per ultimi».

Carlo Tascini

Si è parlato dei nuovi anticorpi monoclonali come di una delle armi più promettenti contro il Covid 19. È così?

«Distinguerei le affermazioni scientifiche da quelle sensazionalistiche: gli anticorpi monoclonali sono degli anticorpi che noi normalmente produciamo contro le infezioni, in questo caso si tratta di anticorpi creati in vitro, uno strumento in più da offrire a coloro che non hanno l'immunità. Gli studi fatti finora mostrano una riduzione dei sintomi e della carica virale, ma non indicano un impatto sulla gravità della malattia, né sulla mortalità».

A chi possono essere somministrati gli anticorpi monoclonali?

«Per il momento devono essere sperimentati per valutarne l'efficacia. L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) intende fare sia degli studi che offrire l'uso compassionevole del farmaco prima dell'approvazione su dei casi con indicazioni molto precise: si tratterà di pazienti con co-morbilità e rischio di sviluppare forme gravi della malattia, ai quali gli anticorpi dovranno essere somministrati nei primi tre giorni dei sintomi».

Anche Udine rientrerà nella sperimentazione?

«Penso che entro qualche settimana sapremo quali studi l'Aifa ha deciso di finanziare. A livello italiano credo saranno coinvolti circa 6-700 pazienti».

C'è chi ha obiettato che si tratta di farmaci troppo costosi sui quali non vale la pena investire dal momento che non ci si attendono effetti in termini di riduzione mortalità…

«Questo è un ragionamento che si potrebbe fare per tanti farmaci che utilizziamo normalmente, anche per quelli per il Covid. Per altre patologie ci vogliono decenni, normalmente, per individuarne di efficaci. In questo caso in un anno abbiamo già ottenuto alcune opzioni, non tantissime purtroppo. Gli anticorpi monoclonali rientrano tra queste, ma dobbiamo sperimentarli in modo rigoroso. Speriamo di poterlo fare al più presto per avere un'idea precisa anche di questo strumento terapeutico».

A livello terapeutico, vede altre strade percorribili?

«Come per tutte le infezioni virali, anche per il Covid si stanno cercando degli antivirali, allo studio ce ne sono molti, la pandemia ha accelerato tantissimo questi processi, ma evidentemente ci vuole del tempo per ottenere dei risultati. I farmaci vanno sperimentati e verificati. Per altre infezioni virali ad Rna (come l'epatite C o l'HIV) usiamo dei cocktail di antivirali. Probabilmente in un prossimo futuro anche contro il Coronavirus avremo più armi di questo tipo da utilizzare. Per adesso usiamo il Remdesivir nelle fasi iniziali della malattia. E poi ci sono le terapie antinfiammatorie, a partire dal cortisone, nelle fasi più gravi, in terapia intensiva, fino agli immunosoppressori o ai monoclonali che bloccano i mediatori di infiammazione. Combinandoli, cerchiamo di avere affetti sul Covid. E naturalmente abbiamo il vaccino come prevenzione».

Possiamo attenderci un ulteriore calo dei contagi per le prossime settimane?

«Io auspico e mi attendo una riduzione drastica della curva con la primavera, come è successo anche l'anno scorso. In aprile è stato così proprio perché la diffusione del virus è legata al fatto che durante l'inverno si sta più al chiuso e a contatto. L'arrivo della primavera, associato al vaccino, dovrebbe permetterci di vedere confermato il trend attuale, di calo. Ci vorrà però attenzione da parte di tutti. Raccomando la massima attenzione a tutte le misure di prevenzione, che devono essere mantenute».

Valentina Zanella

Il punto. *La disabilità tra le priorità vaccinali: l'impegno del vicepresidente Riccardi*

In calo il numero dei ricoveri Partita la vaccinazione over 80

La buona notizia è che in Friuli-Venezia Giulia si conferma il calo dei ricoveri. Su 5702 tamponi molecolari in regione, martedì 16 febbraio i nuovi contagi erano 175 con una percentuale di positività del 3,07%. 2.380 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 85 casi (3,57%). Tre le positività tra le persone ospitate in residenze per anziani, due gli operatori risultati contagiati all'interno delle stesse strutture. Lo ha fatto sapere il vicepresidente della regione con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Ancora dieci, purtroppo, i decessi. Scendono i ricoveri nelle terapie intensive (a 60) e anche quelli in altri reparti (a 396). Nel complesso i decessi in Fvg ammontano a 2.715: 609 a Trieste, 1356 a Udine, 576 a Pordenone e 174 a Gorizia. 9.015 le persone in isolamento (in calo). Dall'inizio della pandemia in Friuli-Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 72.448 persone: 14.229 a Trieste, 32.465 a Udine, 16.301 a Pordenone, 8.596 a Gorizia e 857 da fuori regione.

Vaccinati i primi over 80

Intanto, anche in Friuli-Venezia Giulia sono stati vaccinati i primi over 80. La campagna per le persone nate anteriormente al 1942 è partita lunedì 15 febbraio con le prime 1051 inoculazioni. «Con oggi – ha fatto sapere il vicepresidente Riccardi – si prevede di arrivare ad un totale di 78.175 dosi per tutte le categorie. Lunedì le prenotazioni totali degli over 80 avevano raggiunto quota 53.100, suddivise fra prima e seconda dose. Fino al 21 febbraio, per gli ottantenni, sono previste 7.855 vaccinazioni.

Inserire i disabili tra le priorità

«Mi assumerò la responsabilità di portare all'attenzione della Giunta regionale la necessità di licenziare una delibera in cui le persone con disabilità, esplicitamente a quanto indicato nel piano nazionale sui vaccini, siano inserite fra le priorità vaccinali prima della terza fase, affiancandole all'immunizzazione degli over 80». Lo ha assicurato il vicegovernatore Riccardi a Palmanova nella sede operativa della Protezione Civile del Fvg, in collegamento telematico con le rappresentanze delle associazioni con persone con disabilità, fra le quali la Consulta regionale delle associazioni delle persone disabili e delle loro famiglie, rappresentata dal presidente Mario Brancati, la onlus Fish Fvg con il presidente Giampiero Licinio e il Comitato delle organizzazioni del privato sociale per l'assistenza residenziale e diurna delle persone con disabilità (Cops) con Giorgio Danisi. L'intervento riguarderebbe una platea di 1700 persone, con un atto che non confligga con il decreto ministeriale e permetta di vaccinare le persone disabili al di là del vincolo anagrafico e all'interno delle strutture residenziali.

Chantal Boscutti, 41 anni, udinese, vive col marito a Pune, città dove AstraZeneca produce il vaccino

«India, il peggio alle spalle. Almeno speriamo»

«Anche se ci sono ancora dei contagi, non siamo affatto ai numeri di marzo, quando gli ospedali erano al collasso. Qui c'è la convinzione di aver superato l'emergenza e che l'India si avvii ad essere "Covid free"». Se lo augura **Chantal Boscutti**, udinese di 41 anni che da circa tre e mezzo vive a Pune, una metropoli da cinque milioni di abitanti nel Maharashtra, a circa 150 chilometri da Mumbai. Abita col marito Cristian Sant, trasferito temporaneamente in India per lavoro.
«Una app che quotidianamente aggiorna sui dati dice che da inizio pandemia i contagiati sono meno dell'1 per cento, cioè 11 milioni, con "solo" 150 mila morti su una popolazione di un miliardo e 400 milioni. E ogni giorno i nuovi malati sono in media 10 mila, mentre il picco di tempo fa è stato di 100 mila contagi giornalieri – illustra Chantal –. Sono numeri bassi per l'India e sembrano dar ragione a loro». Comunque lo Stato maggiormente colpito resta quello in cui vivono i due friulani. «Conta due milioni di positivi e la nostra città ha circa 400 mila contagiati. Più di noi solo Delhi che però ha 11 milioni di abitanti». «La popolazione è comunque tranquillissima e pensa che la questione Covid sarà presto alle spalle – conferma –; sono convinti di avere un buon sistema immunitario che li aiuterebbe nel caso dovessero contrarre il virus, qui considerata una malattia superabile come una semplice influenza».
La situazione è, dunque, tornata quella di pre-pandemia. «Tutto è stato riaperto, dalle scuole ai ristoranti, dai cinema alle palestre. Resta l'obbligo di indossare la mascherina ed è così nei locali chiusi e sui posti di lavoro, ma per strada si vedono tantissime persone senza e anche chi la porta la usa in maniera "creativa", nel senso che vanno molto le bandane che servono a coprire la bocca all'occorrenza».
Chantal e Cristian continuano invece a osservare con estrema attenzione tutte le precauzioni. «Non avendo il loro sistema immunitario, usciamo pochissimo, solo all'aperto e sempre con la mascherina, rispettosi del distanziamento e disinfettando le mani il più possibile. E quando torniamo a casa con la spesa sanifichiamo tutti i prodotti acquistati».
Insomma, nulla a che fare con la serenità che contraddistingue gli indiani. «Spero davvero che abbiano ragione loro», dice sorridendo Chantal. Racconta che AstraZeneca ha sede proprio a Pune. «Di recente l'azienda è stata colpita da un incendio e ci sono stati anche 5 morti, ma hanno assicurato che non è stato colpito il reparto dove si mette a punto il vaccino e che quindi la produzione prosegue senza intoppi». Anche nel Paese a metà gennaio è partita la campagna vaccinale con gli operatori sanitari. E dopo le guardie (ce ne sono moltissime e presidiano in particolare i negozi) e la polizia, dovrebbe toccare alla terza età. «Qui non ci sono tanti ultra ottantenni e considerato che la vita media è piuttosto bassa, gli anziani sono considerati coloro che hanno dai 50 anni in su».

Chantal Boscutti e il marito Cristian Sant vivono in India da tre anni e mezzo

Chantal non sa bene quando potrebbe essere il turno suo e del marito per la vaccinazione. «Ci sono stati dei ritardi e la fase dedicata agli over 50 è stata rinviata, quindi a noi potrebbe toccare non prima di fine anno». Non è nemmeno certa di sottoporsi al vaccino in India. «Il programma è comunque quello di rientrare definitivamente in Italia anche se non a breve, ma in realtà non sappiamo ancora se si potrà viaggiare senza essere vaccinati. Le disposizioni al momento non sono chiare. Staremo a vedere».

Monika Pascolo e Valentina Pagani

Covid, le regole per chi arriva dall'Austria

Fino al 5 marzo chi arriva in Friuli-Venezia Giulia dall'Austria – se ha soggiornato nel Paese confinante nei 14 giorni antecedenti o vi è rimasto per oltre 12 ore –, nelle 48 ore prima dell'ingresso deve essersi sottoposto a tampone (tramite test molecolare o antigenico) che deve essere risultato negativo. Inoltre, a prescindere dall'esito del test, c'è l'obbligo della sorveglianza sanitaria e dell'isolamento fiduciario per 14 giorni. Bisogna anche comunicare il proprio ingresso nel territorio nazionale al Dipartimento di Prevenzione dell'azienda sanitaria competente. Dopo la quarantena va ripetuto il test. Valgono comunque alcune eccezioni per determinate categorie di viaggiatori, tra cui i pendolari o chi rientra nella propria residenza.
Intanto la Slovenia ha eliminato i posti di blocco al confine, mentre resta l'obbligo della quarantena per chi varca il confine arrivando da un Paese in lista rossa, tra cui l'Italia, a meno che non si sia vaccinati e guariti dal Covid da meno di sei mesi.

Olanda. Luca Codiglia, ingegnere di Grado, vive a Rotterdam

«Da dicembre in lockdown»

Anche l'Olanda, come molti Paesi europei, al momento non cede sul lockdown. A ridosso di Natale il Governo ha deciso per uno stop totale di cinque settimane, prolungando poi restrizioni e coprifuoco più volte, ora fino a inizio marzo. «A preoccupare è la variante inglese, sette volte più contagiosa del virus iniziale. E qui è arrivata pure quella brasiliana». A parlare è il gradese **Luca Codiglia**, 40 anni. Da settembre 2013 abita a Rotterdam dove lavora come ingegnere navale alla società Damen, colosso mondiale nella realizzazione di navi. Vive con Marjolein *(nella foto con lui)*, 34 anni, che a giugno 2020 voleva sposare. «Era tutto pronto, ma la pandemia ci ha costretti a rinviare il matrimonio. Intanto ad agosto abbiamo registrato in comune quella che qui chiamano "partnership"», dice. Entrambi – fin dall'emergenza di marzo 2020 –, non sono più rientrati al lavoro, ma operano da casa. Escono unicamente per fare due passi a fine giornata o per la spesa al supermercato. Anche se non vige l'obbligo di rimanere rinchiusi nella propria abitazione. «Il consiglio resta comunque quello di uscire meno possibile e sempre nel rispetto delle norme, cioè indossando la mascherina e mantenendo la distanza di sicurezza».
In Olanda le scuole sono tuttora chiuse e solo da una settimana gli asili e le elementari hanno riaperto. I negozi, a parte i supermercati, hanno abbassato le saracinesche ormai da mesi. «Anche se, è novità di questi giorni, possono vendere online e restare aperti solo per il ritiro di quanto acquistato». Bar e ristoranti sono operativi per l'asporto. «Di norma gli olandesi sono rispettosi dei consigli, non è necessario che sia istituita una regola. E se fino a qualche mese fa seguivano quello che veniva detto dal Governo senza polemiche, adesso inizia comunque a farsi sentire il malcontento perché, dopo tante settimane di restrizioni e chiusure, l'economia sta soffrendo». I sostegni governativi non sono mancati, ma unicamente per i dipendenti. «I titolari di qualsiasi attività, almeno fino ad ora, non hanno potuto contare su alcun aiuto».
La campagna vaccinale è partita a inizio gennaio. E procede con qualche rallentamento. «Pare che ci siano ritardi nelle consegne delle dosi». Luca per adesso non pensa al vaccino, perché sia lui che Marjolein a ottobre non sono stati bene. «Lei è risultata positiva al Covid. Io non ho fatto il tampone, ma ho avuto sintomi. Presumo che vivendo insieme lo abbia già avuto anch'io». In Olanda circola l'ipotesi di istituire una sorta di certificato di vaccinazione. «Dicono che potrebbe entrare in vigore tra sei mesi e che nel caso si sia sprovvisti del documento non si potrà viaggiare e nemmeno entrare in locali e negozi».
A Luca, ammette, manca particolarmente Grado, dove abitano i genitori. L'ultima volta che "il mamolo" – così sono affettuosamente chiamati i "figli" dell'isola – è tornato "a casa" è stato a luglio. «Ero abituato a venire in Italia almeno una volta ogni due mesi». In programma c'è comunque un rientro a marzo. «Ma tutto dipende dalle decisioni che prenderà il Governo olandese».

Monika Pascolo

Portogallo. Situazione grave, ne parla Càtia Amorim

Serrata fino al 1° marzo

«Ero rientrata in Portogallo per qualche giorno, in occasione delle festività natalizie, a colpirmi e preoccuparmi davvero tantissimo era stato vedere come le persone andassero tranquillamente in giro senza mascherina, l'allentamento delle restrizioni, infatti, era stato significativo e le conseguenze si vedono oggi, il mio Paese sta pagando quelle scelte in maniera davvero pesante». A raccontare è **Càtia Amorim**, 26 anni, portoghese, laureata in Relazioni internazionali, che da settembre vive a Udine insieme ad altri tre giovani suoi concittadini, come loro, infatti, ha aderito a un progetto di volontariato internazionale realizzato nell'ambito del programma della Commissione europea «European solidarity Corps» che la tratterà in Friuli fino a settembre 2021.
La dimensione della recrudescenza del virus nel Paese iberico, riportato dalla giovane, è disegnato chiaramente dai numeri: nel solo mese di gennaio è stata registrata la metà dei morti per Covid dall'inizio della pandemia, 5.576, il 44,7% del totale, e degli infetti, 306.838, il 42,6%. Più in generale, ad oggi, in Portogallo, la pandemia ha fatto registrare 786mila contagi e oltre 15mila decessi. «Il Paese – osserva ancora Càtia – si è trovato con il sistema ospedaliero al collasso, tanto che alcuni pazienti sono stati ricoverati addirittura all'estero perché il Portogallo era nella drammatica impossibilità di curarli». L'aver abbassato la guardia – sottolineano gli esperti – ha radicalmente velocizzato la diffusione della tanto temuta variante inglese dai centri urbani alle periferie. È stata dunque proprio la nuova variante a mettere in ginocchio il sistema sanitario nazionale, penalizzato dalla cronica assenza di medici e infermieri, a confermarlo è stata anche l'agenzia del Ministero della Salute. In questa situazione il governo portoghese si è visto obbligato a imporre progressivamente sempre più sanzioni: da metà gennaio è in vigore un lockdown simile a quello di marzo e aprile scorsi. In un primo momento, erano state risparmiate le scuole, ma su richiesta degli epidemiologi gli alunni sono tornati alla didattica a distanza. È inoltre notizia dell'ultim'ora che le autorità hanno prolungato lo stato di emergenza fino al primo marzo, con un ulteriore inasprimento del lockdown che adesso comporta anche la sospensione delle celebrazioni religiose con concorso di popolo.
«Devo dire – conclude Càtia – che in questo momento mi sento molto più sicura qui in Italia che in Portogallo e pensare che nella prima ondata, durante la primavera scorsa, la situazione era decisamente meno grave che altrove. Questo davvero ci deve insegnare a non abbassare la guardia».

Anna Piuzzi

Nel 2020 siamo stati insieme durante mesi molto impegnativi, ed è stato uno degli aiuti più preziosi

CONTINUIAMO AD ESSERLO

Sei in ritardo con l'abbonamento a La Vita Cattolica?
Nessun problema, abbònati ora e anche tu avrai in regalo il Lunari 2021.
Continua a stare dentro al circuito dei media diocesani:
settimanale, Radio Spazio, Sito web, Social... Restare ti dà ossigeno, ti dà vita

la Vita Cattolica
con il giornale cresce la comunità

A chi si abbona entro il 28 febbraio
in omaggio subito il Lunari furlan 2021

Edizione riccamente illustrata con curiosità, notizie su tradizioni, feste, santi, parole del mese e territorio. Inoltre: antichi proverbi, consigli sulla cucina, zodiaco, lune, albe, tramonti e altro ancora

Come abbonarsi

1.
Presso gli uffici di **Vita Cattolica** dedicati, sanificati e predisposti in sicurezza. Udine, via Treppo, 5/b dal lunedì al venerdì dalle 08.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00

2.
tramite Conto corrente postale nr. 262337 intestato a: **Editrice La Vita Cattolica Srl** via Treppo, 5/b Udine

3.
tramite Bonifico bancario con le seguenti coordinate: **Banca Intesa San Paolo** spa Udine Sede - IT 16 X 03069 12344 100000008078

4.
online dal nostro sito internet **www.lavitacattolica.it** pagamento tramite paypal

Ecco la tua Rete e i tuoi media

www.lavitacattolica.it

RADIO SPAZIO

Frequenze
Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz
Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz
Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mhz
Canal del Ferro 98.200 Mhz | Val Canale 95.700 Mhz
Tarvisio 99.500 Mhz | Collio 97.500 Mhz | Isontino 91.900 Mhz

www.diocesiudine.it

www.lavitacattolica.it

facebook.com/lavitacattolica/
instagram.com/lavitacattolica/
twitter.com/laVitaCattolica
youtube.com/user/lavitacattolica

SCI, VIA LIBERA RIMANDATO. Gestori e albergatori in apprensione. Schneider: gli hotel più grandi non riapriranno

Il 5 marzo sarà troppo tardi?

C'è tanta voglia di montagna, anche in Friuli; di respirare aria pura a pieni polmoni. Domenica c'erano le code alla telecabina del Lussari. Promo Turismo Fvg ha adottato il numero chiuso, 395 in salita quanti sono i posti a sedere negli esercizi della vetta, a fine giornata sono risultati 900 i biglietti staccati, perché quando scendeva uno poteva salire l'altro. «Invasione» pure ai laghi di Fusine, anche per pattinare sul ghiaccio, tanto che il sindaco di Tarvisio, Renzo Zanette ha dovuto ricordarne il divieto. Da Tarvisio a Sappada, dal Varmost a Sella Nevea, molti si aspettavano il via libera allo sci, dal 19 febbraio. Invece domenica sera il ministro della salute Speranza, raccogliendo le sollecitazioni del Comitato tecnico scientifico, e dopo essersi consultato con lo stesso presidente Mario Draghi, nonché con altri colleghi del Governo, ha deciso di non consentire l'apertura fino al 5 marzo.
Quella sera stessa, il ministro Giancarlo Giorgetti, comunicando la decisione ai vertici dell'Anef, l'associazione degli impiantisti, convenendo che non si poteva fare diversamente, ha assicurato che al posto dei ristori (calcolati sui costi) ci sarebbero stati gli indennizzi: si sarebbero cioè pagati i danni. Per quanto riguarda la stagione invernale – conferma il presidente della Regione, **Massimiliano Fedriga** – la perdita di Pil, soltanto per il Friuli-Venezia Giulia, è di 500 milioni.

«Si pensi a cosa significa anche la mole di entrate indirette che ci sono per gli enti pubblici con un danno economico di questo tipo», ammette il governatore. Nel 2019 la montagna ha registrato un milione e 400 mila presenze, buona parte d'inverno. Particolareggiando, di soli skipass Promoturismo lamenta una perdita intorno ai 12 milioni. Pare che gli alberghi debbano rinunciare a circa 200 mila presenze. Avanti con gli indennizzi, dunque.
«Il Governo ci ha aiutato molto – ammette **Paola Schneider**, presidente di Federalberghi – bloccando i mutui all'inizio dell'emergenza, questa è stata la salvezza per molti. Inoltre ha garantito la cassa in deroga per i nostri dipendenti, che altrimenti sarebbero a casa in tantissimi, e ci ha esonerati dal pagamento dell'Imu. Accanto a questi interventi indispensabili, l'errore che rischia di condannarci riguarda la mancata riapertura. Si poteva e si doveva riaprire in sicurezza». Il 5 marzo è troppo tardi? La neve abbondante potrebbe trascinare la stagione fin dopo Pasqua. «Per aprire un albergo ci vogliono almeno dieci giorni – risponde Schneider –: bisogna far ripartire il riscaldamento, assumere il personale, riprendere i contatti con i fornitori e farsi spedire i prodotti. Non si può posticipare con il 5 marzo con un solo giorno d'anticipo. Per noi la stagione è già finita, sicuramente gli alberghi più grandi non riapriranno, perché non ci sarebbe guadagno. Forse lo faranno quelli a conduzione familiare, per approfittare dei fine settimana di marzo, ma stiamo sempre parlando di aprire e poi subito attivarsi per chiudere». Sia Fedriga che l'assessore al turismo, **Emidio Bini** sollecitano «indennizzi veloci e adeguati». Ma, a proposito di indennizzi, lunedì in regione c'è stata una riflessione sul Mediocredito. L'istituto bancario che gestisce i 16,5 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione (14,2 milioni per chi opera nel commercio e nel turismo e 2,3 per gli artigiani), ha archiviato 273 delle 613 richieste, di cui 548 legate alle conseguenze provocate dall'emergenza sanitaria in corso. Non avevano i requisiti, peccato che le imprese hanno dovuto attendere anche sei mesi per saperlo.

La testimonianza di Riccardo De Infanti di Ravascletto, maestro di sci. I rischi: se ci si fa male e serve l'ospedale? Sulla neve anche i disabili

Saper vivere la montagna anche senza gli impianti

«Le piste sono tutte battute, i percorsi per fare fuoripista, ciaspolate e camminate sulla neve ci sono. C'è diversa gente che viene a camminare. Bisogna vivere la montagna in un modo diverso da quello legato all'impiantistica anche perché è affascinante scoprire queste montagne anche sotto un altro punto di vista». Nonostante la delusione, **Riccardo De Infanti** da Ravascletto, istruttore di sci dal 1983 sullo Zoncolan, guarda avanti.

Tanta neve, però gli sciatori devono restare a casa, com'è questa stagione?

«Come potete capire è una situazione molto difficile. Essendo fermi gli impianti, siamo fermi noi come Scuola di sci e tutti gli istruttori, pensate che in Friuli siamo più di 500. Inoltre il problema è tutto l'indotto quindi rifugi, alberghi, negozi. Si tratta di un danno inenarrabile. Siamo partiti con il Natale, dovevamo poi aprire il 7 gennaio, in seguito il 18, ora il 15 febbraio. Speriamo che sia la volta buona, ormai il grosso della stagione è perso però sarebbe importante almeno fare questo ultimo mese e mezzo, perché essendoci tanta neve noi speriamo di arrivare fino a Pasqua. In paese abbiamo più di un metro e mezzo di neve ormai compattata, sullo Zoncolan 4 metri e mi dicono che sul Tamai siamo arrivati a 6 metri. Dunque non abbiamo problemi di neve, è stata una beffa quest'anno in quanto ne è arrivata tanta, non abbiamo dovuto innevare, ma tutto è fermo».

Voi istruttori di sci eravate pronti, dunque, a ripartire in sicurezza?

«Sì. A parte il distanziamento sociale, che è automatico lavorando all'aria aperta e già gli sci creano un certo distanziamento. Detto questo, essendo all'aria aperta, è impossibile infettarsi nel senso che le seggiovie viaggiano a 5 metri al secondo e l'aria viaggia indietro ma lì si possono usare le mascherine e non è un problema. Per quanto riguarda la gestione della clientela, abbiamo deciso di ridurre il numero di gruppi che erano massimo 10 al numero di 5. Quest'anno non sarà alto il numero di gruppi, in quanto le scuole sono chiuse e le settimane bianche sono saltate. In ogni caso abbiamo dimezzato il numero di persone all'interno del gruppo, ma ci aspettiamo più che altro un aumento della richiesta delle lezioni singole, che saranno più facili da gestire».

Come avete fatto a sopravvivere in questi mesi? Avete avuto dei ristori?

«Fortunatamente, noi maestri di sci abbiamo tutti un secondo lavoro. Perderemo la stagione, però diciamo che non moriamo di fame. Quello che ci preoccupa è l'indotto, tutta la gente che ha un unico lavoro, penso agli addetti alla ristorazione locale o agli albergatori... Di ristori si sta parlando sia a livello nazionale che regionale e siamo in attesa. Siamo fiduciosi e vedremo ciò che ci verrà dato, se ci sarà dato».

Lei da anni insegna a sciare anche alle persone diversamente abili. È un'esperienza umana e professionale unica.

«Seguo sia a livello regionale che nazionale e internazionale questa attività dal 1983 per cui sono in contatto continuo con gli sci club che hanno questi ragazzi. Alcuni, per esempio in Alto Adige, hanno continuato a fare degli allenamenti, sia pure in forma ridotta. A inizio dicembre ho sentito tutti i famigliari dei ragazzi che seguo personalmente e ho fatto loro un discorso molto sincero dicendo che io sono pronto a iniziare anche domani se gli impianti aprono, però non mi prendo la responsabilità di quanto accade».

Quale responsabilità?

«Quando si scia, come in tutti gli sport, c'è la possibilità di cadere, di farsi male e se ci fosse la necessità di andare in ospedale in un momento in cui le strutture sanitarie sono già cariche per i problemi che conosciamo... ho detto "se voi vi prendete questa responsabilità, io inizio domani, ma sarei più propenso ad aspettare l'apertura ufficiale degli impianti, in quanto ciò vuol dire che la pandemia è più sotto controllo e anche le strutture riescono a gestire eventualmente anche quest'emergenza". Dobbiamo tenere presente che lavoriamo con persone che hanno una certa fragilità rispetto ai normodotati. Loro sono stati d'accordo, quindi aspetteremo e in seguito cercheremo di concentrare gli allenamenti in modo più intensivo. Dobbiamo agire con il buon senso. A Tolmezzo ho amici primari, mi sono consultato anche con loro e mi hanno dato un quadro preciso della situazione, dicendomi che in questo momento il virus gira all'interno dell'ospedale. Se un ragazzo entra con una gamba rotta non è escluso che esca con il Covid. Io credo che questa decisione sia stata di buon senso».

De Infanti da anni insegna a sciare anche alle persone disabili

servizi di Francesco Dal Mas, Valentina Pagani, Alvise Venier

Diversi i progetti di ricerca in Friuli e ora nasce anche la Società italiana medicina terapia forestale. Tanti i benefici derivanti dalle sostanze volatili emesse dagli alberi

Terapia forestale per anima e corpo

Una consapevolezza inattesa e destabilizzante quella che caratterizza l'uomo del ventunesimo secolo – come individuo e addirittura come specie – e che sta tutta racchiusa in una parola: vulnerabilità. È questo uno degli effetti collaterali della pandemia, a dispetto di tutto il progresso medico e tecnologico che abbiamo accumulato nel tempo. E quasi d'istinto ad accompagnare tale sentimento – complice l'insidiosità del Covid-19 – è cresciuto il desiderio di un rinnovato contatto con la natura, la riscoperta di spazi poco densamente abitati e, soprattutto, delle foreste. Che le foreste fossero dei "tocca sana" qui in Friuli lo si sapeva già da tempo, e non solo per sentito dire, ma anche per evidenza scientifica. C'è infatti un programma di ricerca scientifica e applicata dedicato alla «Terapia forestale» – incentrato sui suoi benefici sulla salute e sulle ricadute economiche sul territorio –, finanziato dalla Regione e affidato all'Università degli Studi di Udine. Qual è dunque la novità? Eccola qui: è nata – a Gorizia – la SIMeTeF, la Società italiana medicina terapia forestale, a presiedere il nuovo sodalizio è Fabio Vassallo, pneumologo all'Ospedale isontino che ha evidenziato come l'obiettivo della nuova realtà sia quello di analizzare, partendo dalle esperienze accumulate in anni recenti, anche nelle Valli del Natisone, i benefici dei percorsi naturalistici nelle foreste del Friuli Venezia Giulia su alcune particolari patologie – «quelle respiratorie come l'asma, ma anche sui pazienti sottoposti a terapie oncologiche» – e quindi, conseguentemente, «individuare i percorsi più idonei, sia per la presenza delle sostanze benefiche, sia per la loro variabilità di produzione, stagionale e nell'arco della giornata». Sia chiaro, si parla di integrazione e non di sostituzione delle terapie.

Il beneficio dei terpeni

Le sostanze in questione sono i terpeni che – come ha più volte evidenziato Maurizio Droli dell'Università di Udine, anima dell'associazione Malin Mill e ora anche tra i fondatori della SIMeTeF – «sono sostanze prodotte dalle essenze arboree per difendersi dall'esterno e che hanno effetti benefici sulla salute dell'uomo, a livello psicologico, ma anche fisiologico». Così «per chi ha problemi respiratori, cardiovascolari, di pressione o depressione queste sostanze hanno un potere terapeutico certificato da ben oltre duecento studi pubblicato su riviste scientifiche». Droli opera nelle Valli del Natisone dove c'è una delle stazioni di Terapia forestale della nostra regione, gli effetti benefici di un soggiorno di qualche giornata sono sorprendenti, questo perché all'azione dei terpeni si somma il beneficio dato dal fatto che rispetto ad ambienti urbani gli allergeni, come gli acari, non trovano condizioni favorevoli (come indica lo studio del gruppo di ricerca guidato dal pneumologo Mario Canciani). Quindi l'effetto positivo di una camminata nel bosco non si annulla con il rientro nella propria abitazione, questo porta «per le persone asmatiche a godere dei benefici anche per tre mesi dopo un soggiorno di sette notti». Il cuore della Stazione di Terapia forestale nelle Valli del Natisone è a Biacis, nel Comune di Pulfero, a «Casa Raccaro», un edificio del 1800 ristrutturato in pietra e sasso: qui, nel 2016, è stato aperto il Museo della Salute Naturale dove poter approfondire i benefici di una «fruizione attiva della natura». Un sapere questo che altrove – ad esempio in Giappone e in Corea – viene messo in pratica sin dagli anni Ottanta.

Ricadute economiche

Al momento i sentieri di terapia forestale attivi in Friuli Venezia Giulia sono pochi. Per essere definiti tali devono avere superato uno studio medico e attualmente questo studio è stato superato solo da un sentiero nelle Valli del Natisone e da alcune zone a Sauris e Fusine. Presto anche altre località, tra cui Prossenicco, potranno essere sottoposte a questo tipo di indagine.
L'impatto di questi percorsi non riguarda unicamente la salute, ma anche la ricaduta economica sostenibile sul territorio, aspetto questo particolarmente importante per territori come le terre alte. Non a caso il progetto di ricerca dell'Università di Udine sta studiando un'offerta turistica ad hoc che – tra l'altro – in tempo di pandemia può avere significativo successo.

Anna Piuzzi

Consigli pratici

A dare alcuni consigli pratici su come beneficiare al meglio dell'inalazione dei terpeni, è una recentissima pubblicazione (scaricabile on line) redatta dal Cnr, il Consiglio nazionale delle ricerche, e il Cai, il Club alpino italiano, dal titolo «Terapia forestale». Innanzitutto passeggiare nella foresta in maniera regolare, almeno una o due volte al mese, «può essere un'utile pratica di promozione della salute individuale e, in parte, gli effetti benefici dell'esposizione all'ambiente naturale sono dovuti all'inalazione dei composti organici volatili rilasciati dagli alberi nell'aria». «I risultati migliori – si legge ancora – si ottengono col cosiddetto "bagno di foresta" (o "forest bathing" in inglese), una pratica meditativa che comprende una passeggiata nell'ambiente naturale, la contemplazione del paesaggio unitamente al riposo o a particolari tecniche di respirazione e rilassamento». Per massimizzarne gli effetti, gli esperti consigliano di: trascorrere nella foresta da 2 a 4 ore camminando per pochi chilometri (2.5-5 km) al giorno; praticare solamente un'attività fisica leggera, come una camminata a passo regolare che non determini alcun affaticamento marcato; fare delle pause di tanto in tanto durante la camminata; rimanere ben idratati; evitare l'utilizzo di dispositivi tecnologici a scopo ricreativo; utilizzare solamente sentieri ben definiti e puliti, magari appartenenti ad una rete escursionistica conosciuta; affidarsi alla guida di esperti. «Inoltre, è utile consultare un medico prima di intraprendere questo tipo di attività se si soffre di patologie importanti». Nella foresta di Tarvizio-Fusine, sono organizzate delle passeggiate di Forest Bathing, a cura di Promoturismo FVG, nelle Valli del Natisone, da Malin Mlin.

Ecco il nuovo percorso «Diecimila passi di salute» di Federsanità Anci Fvg

Movimento, natura, socialità e salute. A tenere insieme questi quattro elementi al fine di promuovere uno stile di vita più sano è ormai da tempo il progetto «FVG in movimento. 10 mila passi di Salute» promosso da Federsanità Anci con il contributo della Regione. Ultimo in ordine di tempo ad essere presentato è stato, nei giorni scorsi, il percorso che si snoda sul territorio comunale di Majano. «Un nuovo tracciato per valorizzare le notevoli bellezze paesaggistiche, ambientali, artistiche e storiche del territorio del capoluogo e delle sue frazioni, a partire da Susans e fino a San Tomaso e oltre» ha evidenziato l'assessore comunale alle Attività produttive e Turismo, Christof Albert Puiriavaud. La breve presentazione si è tenuta nel punto di partenza del percorso, nel parcheggio del campo sportivo di Susans, vicino al cartellone appositamente realizzato, in italiano e inglese, a cura di Federsanità ANCI FVG presente all'evento con il suo presidente, Giuseppe Napoli, che ha ringraziato la Regione che dal dicembre 2018 ha investito su questo progetto di promozione della salute, globalmente intesa. In sintesi – ha illustrato Napoli – l'associazione che riunisce, principalmente, Comuni, Aziende Sanitarie, ASP e Case di Riposo, tramite un bando dedicato ai Comuni, nell'estate 2019 è riuscita ad attivare una rete di ben 40 Comuni che hanno presentato 30 percorsi per tutta la Regione. Attualmente è online il secondo bando al quale i Comuni potranno aderire entro il 15 marzo prossimo (www.federsanita.anci.fvg.it). L'obiettivo è quello di ampliare ulteriormente la rete, molto apprezzata anche a livello nazionale. Lucio Mos, dirigente medico all'Ospedale di San Daniele – ASUFC, presidente dell'Associazione nazionale Cardiologi dello Sport, promotore di numerosi "gruppi di cammino", ha richiamato l'importanza dei "progetti di comunità" per promuovere i corretti stili di vita - in primis l'attività fisica e motoria - nella cittadinanza e ha richiamato anche recenti sinergie con la Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Udine, sede di Gemona.

Il percorso di Majano

Il percorso si sviluppa, prevalentemente, su una collina di origine morenica. Il punto di partenza è presso il parcheggio del campo sportivo di Susans. Svoltando a sinistra in direzione Cimano, si percorre una strada asfaltata fino ad un primo bivio. A sinistra si prosegue lungo la salita fino all'altezza del cimitero, dove inizia il percorso sterrato. Dopo circa 300 metri inizia una salita, al termine della quale si raggiunge un altopiano caratterizzato da prati permanenti. Si può scegliere di fare un percorso ad anello o continuare fino al centro abitato di San Tomaso, dove si trova l'Hospitale di San Giovanni di Gerusalemme. La ricca flora che si incontra è composta da acacie, castagni, faggi, olmi e diverse specie di fiori e piante di sottobosco e da prati permanenti.

CORMÒNS. L'agronomo friulano Giovanni Bigot ha messo a punto un metodo che misura la reale qualità di un vigneto e indica i fattori su cui intervenire per migliorarla

L'agronomo che "scrive" la carta d'identità delle vigne

Ha messo a punto un metodo che misura la reale qualità di un vigneto e indica i fattori sui quali intervenire per migliorarla. Una sorta di carta d'identità della vigna grazie alla quale le caratteristiche viticole – ad esempio la superficie fogliare esposta, il tipo di grappolo, lo stress idrico, l'età del vigneto – che hanno influenza diretta sulla bontà del vino, diventano numeri

Lui è **Giovanni Bigot** *(nella foto)*, 48 anni, agronomo ricercatore e consulente di alcune delle più prestigiose cantine d'Italia e dei Consorzi Doc del Friuli-Venezia Giulia. È originario di Cormòns dove, nel 2012, ha fondato la società "Perleuve" e, tra i tanti impegni che lo vedono spesso in viaggio in ogni parte d'Italia – a osservare i vigneti più prestigiosi, dalla Sardegna alla Puglia, dal Piemonte alla Toscana –, riesce anche a conciliare quello di docente dei corsi di Difesa in viticoltura biologica e di Monitoraggio del vigneto alla Facoltà di Agraria dell'Università di Udine. Risale a un anno fa il lancio ufficiale del protocollo di monitoraggio – che ha preso il suo nome – e che da subito ha catturato l'interesse del mondo vitivinicolo.

Giovanni, in sostanza che cos'è l'Indice Bigot?

«È un modo nuovo di vedere il vigneto basato sulla capacità non solo di osservare con attenzione cosa succede durante tutta la stagione, ma pure di fissare alcuni parametri legati alla qualità del vino».

Su cosa deve cadere l'occhio?

«Si parte valutando due fattori, sui quali però l'uomo non può mettere mano. Il primo è il terreno: non posso sostituire quello collinare friulano con zone argillose o calcaree. Poi ci sono le condizioni climatiche. Non le posso cambiare, ma posso conoscerle e agire di conseguenza».

Partendo da questi fattori a cosa si arriva?

«Ad analizzare il risultato dell'interazione di clima e terreno, e anche dell'intervento dell'uomo nel vigneto. Osservando ad esempio la vigoria della vite attraverso il peso del legno da potatura. Quanto produce non un ettaro, bensì una singola pianta, dato che di solito si attesta dal chilo e mezzo ai due chili. E poi la superficie fogliare esposta che può variare da uno a tre metri quadri per ogni vite, l'età del vigneto, la sanità delle uve, la biodiversità e i microrganismi presenti. Insomma, tutte valutazioni oggettive, perché i parametri sono facilmente misurabili. Non c'è bisogno, infatti, di strumenti particolari, se non passione, tempo e occhio».

Poi entra in gioco l'Indice Bigot…

«In maniera scientifica collega il vino con il vigneto. Lo fa prendendo in esame non un singolo fattore, bensì una serie di parametri. Grazie ad un algoritmo che ho messo a punto dà un risultato finale numerico che rappresenta la sintesi degli elementi e che si traduce nel potenziale qualitativo del vigneto che va da 0 a 100».

Migliorabile?

«Certo, questo valore, a seconda che sia alto o basso, proprio perché non è un'impressione mia o del vignaiolo, ma un parametro oggettivo, mi consente di intervenire su alcuni fattori».

Un esempio?

«Se voglio agire sulla superficie fogliare esposta posso utilizzare quelle tecniche agronomiche nella gestione del germoglio che consentono di aumentarla o diminuirla».

Per il monitoraggio ha messo a punto anche una App…

«Si chiama "App4Grapes": è facile da usare e consente in ogni momento di avere sotto controllo la vigna e di raccogliere i valori dell'indice di ciascun vigneto. È stata collaudata in diversi progetti nazionali e anche all'estero».

Lei ha ideato pure un corso per imparare ad analizzare scientificamente il vigneto…

«L'Academy 4Grapes, avviato a settembre, è l'unica scuola di monitoraggio in Italia grazie alla quale insegno a viticoltori, enologi e tecnici agronomi, a diventare "ampelonauti"».

Ampelonauti?

«Ho coniato questo termine che deriva dal greco. Ampelos vuol dire vite e nauta colui che naviga. Si può imparare a navigare tra le viti e il corso serve a far sì che chi va nel vigneto acquisisca un metodo per osservarlo, per sapere quante volte, come e in quali momenti misurare i parametri affinché siano rappresentativi. L'idea prende forma dal fatto che siamo noi a dover prendere in mano la vigna e non lasciarla al caso. Insomma, il principio dal quale nasce l'indice e pure il corso è che si può agire una volta che si conosce. Nel vigneto certo, ma è un principio che vale pure nella vita».

Come stanno i vigneti friulani?

«Direi bene, di recente tra i vigneti "premiati" con Indice Bigot sopra i 90 punti c'è il vigneto "Refosco Buttrio" di Vigne di Zamò, il "Tocai Bert" dell'azienda agricola Sturm e il vigneto "Sauvignon Lungo Strada" di Russiz Superiore».

Il suo metodo ha destato un certo interesse anche fuori regione…

«Sono fortunato perché sono chiamato nelle zone viticole più interessanti d'Italia: quelle del Barolo e Barbaresco, nella zona del Chianti e in quella dei Grandi primitivi, per citarne alcune. In questo percorso che mi accompagna ormai da oltre un ventennio, non faccio altro che osservare, dedurre e agire».

Giovanni, come nasce la sua passione per la vigna?

«Forse anche in questo caso è una combinazione di fattori… Sono figlio di viticoltori: lo era mio padre, mio nonno e pure il bisnonno. Sono nato e cresciuto nella terra, tuttora ho un'azienda agricola. Ma sono anche figlio dell'esperienza che ho vissuto fin da giovanissimo: lo scoutismo e gli insegnamenti di Baden-Powell. Quell'osservare, dedurre e agire arriva proprio da questo percorso che mi ha accompagnato per oltre 25 anni. È una regola aurea che si applica alla perfezione anche nella produzione del vino che – in fondo – è un mix tra tecnica, arte e uomo».

Lei è anche un giocatore di rugby. Quanto di spirito sportivo c'è nella sua professione?

«Intanto non vedo l'ora di ricominciare ad allenarmi e giocare con il mio team, l'Urogalli club old di Udine. Mi è sempre piaciuto lo spirito di squadra. Anche in azienda non sono solo. "Perleuve" è un team di appassionati, di persone accomunate dalla voglia di far bene la viticoltura. E come nel rugby, siamo tutti sulla stessa linea; poi ognuno ha un suo ruolo, ma assieme accompagniamo le aziende e portiamo avanti svariati progetti in tutta Italia, anche al fianco dei Consorzi vitivinicoli».

Monika Pascolo

Indice Bigot, più di 80 mila osservazioni

L'Indice Bigot è stato messo a punto dopo che, nell'arco degli ultimi 20 anni, l'agronomo e ricercatore friulano Giovanni Bigot ha condotto più di 80 mila osservazioni in vigneto, tutte georiferite e archiviate su un database attraverso la App "4grapes", gran parte corredate di foto, in più di 250 aziende e su oltre 2 mila vigneti, in Italia e all'estero.

SICUREZZA ONLINE. *Corsi di cittadinanza digitale per 400 ragazzi in 10 scuole della regione*

Adolescenti in rete, consapevoli. Via al patentino per lo smartphone

G. Trevisan, coordinatore del progetto

Così come per prendere in mano il volante di un'auto occorre un'abilitazione particolare, allo stesso modo è opportuno conseguire determinate competenze prima di "smanettare" sullo smartphone, vera porta di accesso al mondo digitale. Questo è il principio alla base del progetto del patentino per l'uso dello smartphone che la Regione Friuli – Venezia Giulia, con il sostegno della Fondazione Friuli, ha avviato in una decina di istituti comprensivi della nostra regione. A organizzare il progetto è l'associazione Mec (Media, Educazione, Comunità) con sede a Udine. Il risultato? Un vero e proprio tesserino, del tutto analogo alla patente di guida, da consegnare ai ragazzi che seguiranno il percorso formativo organizzato proprio da Mec. Il "patentino", il cui progetto ha risentito inevitabilmente dei rallentamenti della pandemia, è stato ufficialmente presentato martedì 9 febbraio, giorno in cui tutto il mondo celebrava il "Safer internet day", la Giornata per la sicurezza su internet. La necessità di un'adeguata formazione digitale dei più giovani è testimoniata da recenti fatti di cronaca, non ultimo quanto avvenuto a Tolmezzo: una studentessa ha condiviso con una persona conosciuta sul social media TikTok il collegamento a una video-lezione scolastica, poi interrotta ripetutamente dalle intemperanze dell'intruso. Il caso – su cui si configura il reato di interruzione di pubblico servizio – sottolinea l'importanza di un'adeguata alfabetizzazione digitale delle giovani generazioni e non solo.

Il percorso: 12 ore di formazione

«Proponiamo un percorso il cui primo scopo è trasmettere agli studenti i contenuti minimi necessari per utilizzare con sicurezza lo smartphone». Ad affermarlo è Giacomo Trevisan, coordinatore e formatore dell'associazione Mec, intervenuto alla trasmissione diocesana «Lo sguardo dell'anima» andata in onda domenica scorsa su Telefriuli (il video è disponibile sul canale YouTube dell'Arcidiocesi udinese).
Il percorso didattico prevede 12 ore di formazione in cui si affrontano diverse tematiche: funzionamento della rete, identità digitale, diritti e doveri on-line, emozioni e benessere digitale, informazione e fake news, eccetera. Un test finale permette di soppesare l'acquisizione di determinate competenze. Il percorso, insomma, è ricchissimo. Forse fin troppo: trattare in modo approfondito le più ostiche questioni del web in poche ore è un'impresa al limite dell'impossibile. Gli organizzatori, tuttavia, ne sono consapevoli: per questo motivo il progetto prevede un'integrazione formativa dedicata all'accompagnamento digitale per insegnanti (con 6 ore di formazione al tutoraggio) e anche per genitori (almeno 2 ore).

Le scuole interessate in Fvg

Il progetto è stato avviato, per ora, in dieci istituti secondari di primo grado – le scuole medie –, in virtù dell'età strategica degli studenti che vivono una crescente autonomia, anche digitale. Tra gli istituti comprensivi coinvolti nel progetto figurano anche quelli di Majano e Forgaria, Gemona del Friuli, Pozzuolo e Tavagnacco. Poco meno di 400 ragazzi seguiranno i corsi di cittadinanza digitale per il conseguimento del patentino, e con essi le rispettive famiglie.

Coinvolti anche i genitori

A proposito di famiglie, una delle intuizioni di questo percorso è il coinvolgimento dei genitori. «Sono loro, infatti, i responsabili dell'operato dei figli minori in rete, almeno fino al quattordicesimo anno di età – prosegue Trevisan –. Per questo abbiamo voluto rivolgerci anche agli adulti, soprattutto per mettere in luce quali siano i loro diritti e le loro responsabilità». L'intuizione muove i propri passi da motivazioni di natura legale, ma si sviluppa in una proposta di tipo pedagogico. Sono moltissimi, infatti, i ragazzi che fin dalla tenera età ricevono dai loro genitori uno smartphone, ma non sempre ne viene controllato l'utilizzo e ne viene rispettata una sana gradualità d'uso. «I ragazzi, specialmente i più giovani, non hanno ancora le abilità e le strategie per gestire il proprio tempo on-line. Anche noi adulti ci rendiamo conto che questa competenza si costruisce nel tempo».

I consigli

«Se dovessi dare alcuni suggerimenti, direi senz'altro di non tenere il cellulare in camera di notte. E durante il giorno? Stabilire un tempo massimo di utilizzo, dipendente anche dall'età e dalle caratteristiche del singolo ragazzo». Nulla di nuovo, se pensiamo agli antipatici ma utili "no" che tutti quanti abbiamo ricevuto da ragazzi i suggerimenti di Trevisan: porre un limite significa educare alla sua comprensione prima ancora che al suo rispetto. «Al termine della formazione, i genitori saranno invitati a sottoscrivere una dichiarazione utile soprattutto a una presa di coscienza delle responsabilità», conclude il formatore.

Giovanni Lesa

Ragazzi, 1 su 5 "sempre connesso" 6 su 10 per oltre 5 ore

Il 2020, con l'emergenza sanitaria, ha inciso notevolmente sulla vita digitale delle ragazze e dei ragazzi italiani. Secondo quanto emerge dalla ricerca realizzata a gennaio 2021 per il portale ministeriale "Generazioni Connesse", 6 adolescenti italiani su 10 dichiarano di passare più di 5 ore al giorno connessi. Solo 12 mesi fa erano 3 su 10. Un ragazzo su 5 si dichiara "Sempre connesso". Ben vengano, dunque, progetti che aiutino i più giovani a conoscere rischi e pericoli della rete. E, con essi, anche le grandi potenzialità degli strumenti di comunicazione di questo tempo.

Sindaci «in fila» alle Poste per protestare per i disservizi

La pandemia Covid non sia una scusa! Una rappresentanza di sindaci del Fvg è scesa lunedì 15 febbraio in piazza a Monfalcone davanti alle Poste per manifestare contro i disservizi postali. Vani, osservano gli amministratori, sono stati finora gli incontri con i dirigenti di Poste Italiane che si sono susseguiti per oltre un anno con risultati irrisori. Con le loro fasce tricolori i sindaci Fvg si sono messi in coda davanti alla posta in segno di protesta. Obiettivo: sollecitare la società «perché si adoperi nel concreto per dare una risposta alla pressante richiesta di un servizio postale all'altezza di un paese civile e capace di rispondere alle esigenze, in particolare, delle fasce più deboli della popolazione».
«Abbiamo messo in campo tutta l'autorevolezza del nostro ruolo pubblico per accelerare un cambiamento da parte di Poste Italiane – ha commentato il presidente di Anci, **Dorino Favot**, sindaco di Prata di Pordenone –. Un cambiamento fortemente richiesto dai nostri concittadini che chiedono un servizio efficace, infrastrutture attente anche alle necessità dei disabili e che esigono punti Atm, soprattutto in quei

qualche novità e a certezza che alla ripresa il prossimo venti ottobre) le emozioni

comuni in cui ormai non c'è più neppure uno sportello bancario. Ribadiamo che il servizio postale è universale e finanziato con fondi pubblici e che proprio per questo debba funzionare nel migliore dei modi».
Ad intervenire anche il sindaco di Valvasone Arzene, Markus Maurmair, quale referente nelle relazioni con Poste italiane, e la sindaca di Monfalcone, Anna Maria Cisint. «A Resia c'è un ufficio postale, prima della pandemia era aperto tutti i giorni ora invece funziona solo tre giorni a settimana – segnala il vicesindaco di Resia, **Giuliano Fiorini**, tra gli amministratori presenti –. Questo provoca lunghe attese al freddo dei cittadini della valle che hanno bisogno che questo ufficio funzioni al massimo delle sue potenzialità».

«Lunghe file e pochi sportelli. La pandemia Covid non diventi una scusa»

Alla manifestazione c'erano anche i rappresentanti dei comuni di: Arta Terme, Azzano Decimo, Bicinicco, Casarsa della Delizia, Cavasso Nuovo, Duino Aurisina, Farra d'Isonzo, Fiume Veneto, Fogliano, Frisanco, Gonars, Malborghetto Valbruna, Maniago, Mariano del Friuli, Monfalcone, Mossa, Pinzano al Tagliamento, Prata di Pordenone, Ronchi dei Legionari, Sacile, San Giorgio di Nogaro, San Pier d'Isonzo, San Vito al Tagliamento, Santa Maria la Longa, Trivignano Udinese, Udine, Vajont e Zoppola.

CIBO BUTTATO

Sprecati nel 2020 27 chili a testa

Le iniziative di recupero promosse dal Banco Alimentare. E da altri

Lo sapete quanto cibo abbiamo sprecato l'anno scorso? "Solo" 27 kg a testa (529 grammi a settimana). E, badate, la pandemia ci ha costretto ad essere virtuosi, perché abbiamo sprecato 3,6 kg in meno dell'anno precedente. In altri termini siamo riusciti a salvare 222mila tonnellate di cibo, per un risparmio di 6 euro pro capite, 376 milioni di euro a livello nazionale. Vuol dire, in conclusione, che abbiamo "buttato" 45,6 euro di alimenti.

Banco Alimentare

Il Banco Alimentare del Friuli – grazie ai suoi 50 volontari e ai 6 dipendenti – nel 2020 ha distribuito, nella sola provincia di Udine, 1.015 tonnellate di cibo, per un valore complessivo di 2,5 milioni di euro. Molte di queste derrate – tutte perfettamente edibili – sarebbero finite nei rifiuti se non fossero state recuperate e recapitate agli enti benefici del territorio. Anche in Friuli-Venezia Giulia si è appena tenuta la Giornata nazionale di prevenzione dello spreco alimentare, ricorrenza istituita con lo scopo di sensibilizzare su un tema, quello dello sperpero dei prodotti edibili, cruciale non solo per la salvaguardia dell'ambiente, ma anche per il benessere degli esseri umani e della società.

Gli assistiti

«Per noi – ha scritto il presidente del ramo friulano della rete, **Paolo Olivo** – questo giorno rappresenta un momento importante, soprattutto dopo un 2020 denso sia di difficoltà sia di azioni poste in essere per affrontarle, in particolare rispetto al bisogno primario del cibo che la pandemia ha reso evidente ai più». Gli effetti negativi dell'epidemia sul bilancio familiare degli italiani, infatti, possono essere ben rappresentati da un numero, 40%, che indica l'aumento delle domande di aiuto pervenute al Banco Alimentare negli ultimi mesi. Gli assistiti dell'associazione, in un periodo relativamente breve, sono passati da 1,5 a 2,1 milioni. Anche in Friuli-Venezia Giulia la tendenza è in linea con la media del resto dello stivale. «Abbiamo avuto tantissime richieste in più negli ultimi mesi – racconta **Clara Braidotti**, dirigente dello stesso Banco – e ci aspettiamo un'ulteriore crescita dopo la fine di marzo, quando saranno sbloccati i licenziamenti».

Raddoppiate le aziende

Allo stesso tempo, durante la pandemia, in provincia di Udine le aziende che hanno deciso di regalare le loro eccedenze alle realtà che si occupano di fornire un pasto ai bisognosi sono raddoppiate, passando da 15 a 30. «Da una parte – continua Braidotti – c'è stata una maggiore disponibilità a donare da parte degli imprenditori, dall'altra molte attività si sono ritrovate con più prodotti in eccesso perché i ristoranti e i bar erano chiusi».

La legislazione

Le pratiche di ridistribuzione degli alimenti sono regolate, a livello nazionale, dalla cosiddetta "Legge Gadda" del 2016, che ha reso più semplice il dono, alleggerendo la burocrazia e fornendo degli sgravi fiscali ai titolari delle aziende virtuose. Nel consiglio regionale del Fvg, però, i rappresentanti del Movimento 5 Stelle chiedono che lo spreco alimentare venga affrontato, a livello locale, con provvedimenti concreti. «Noi, come Banco Alimentare – afferma a questo proposito Braidotti – non possiamo che plaudere a qualsiasi iniziativa che vada nella direzione del recupero del cibo e della sostenibilità. Vista la nostra esperienza, vorremmo essere chiamati in causa dai legislatori: soprattutto quando si parla degli aspetti pratici, nessuno meglio di chi li affronta quotidianamente può dare consigli». Le prospettive che si aprono per il futuro, quindi, rappresentano uno stimolo e una sfida per l'associazione, che si trova davanti a un "da farsi" che – secondo il presidente Olivo – la vedrà impegnata a contribuire al realizzarsi, giorno dopo giorno, di un mondo migliore.

L'app antispreco a Udine

A Udine, intanto, è arrivata Too Good To Go, l'app anti spreco che permette a esercenti commerciali e ristoratori di proporre le "Magic Box", scatole a sorpresa contenenti una selezione di deliziosi prodotti e piatti freschi rimasti invenduti a fine giornata e che non possono essere rimessi in vendita il giorno seguente. Sono diversi i negozi che hanno aderito al progetto con lo scopo di ridurre lo spreco di cibo, come BarLume, cocktail bar; Caffè Beltrame, caffetteria che propone dolci da pasticceria; Panificio Paoluzzi, con le sue preparazioni artigianali; Pasticceria Galimberti, locale del centro storico di Udine; Purinan Unconventional Bakery; Casa dell'ortofrutta; negozi Decathlon. E la lista anti-spreco si allunga.

Francesco Dal Mas e Veronica Rossi

AnimaImpresa. *Il monitoraggio*

Last minute market

«In Regione abbiamo un buon tessuto di realtà che si occupano del recupero di beni alimentari e della lotta allo spreco». A parlare è **Andrea De Colle**, socio e consigliere di AnimaImpresa, un'associazione nata 11 anni fa con lo scopo di promuovere la Corporate social responsibility – cioè tutta quelle serie di politiche, pratiche e comportamenti messi in atto da un'azienda a favore della comunità in cui opera – e la sostenibilità ambientale nell'imprenditoria. Una delle attività che concorrono alla riduzione dell'impatto degli esseri umani sulla natura è sicuramente il recupero e il riutilizzo delle eccedenze alimentari, che l'ente persegue attraverso l'affiliazione a Last Minute Market, società spin-off dell'Università di Bologna che ha come ambito d'azione proprio il contenimento degli sprechi attraverso la ridistribuzione della merce invenduta. «Il nostro intervento – spiega De Colle – consiste nel promuovere tra le aziende la pratica della donazione dei prodotti, mettendole poi in contatto con le associazioni che ne hanno bisogno». Animaimpresa, che si occupa anche di fornire ogni due anni alla Direzione Ambiente della Regione Friuli-Venezia Giulia un rapporto sui recuperi alimentari nel suo territorio di competenza, mette in luce come la grande distribuzione organizzata stia diventando sempre più attenta al tema degli sprechi e stia iniziando ad attivare dei meccanismi per evitarli. «In generale – afferma il consigliere dell'associazione – stiamo assistendo ad un aumento generalizzato della sensibilità da parte di tutti i grandi gruppi. C'è ancora del lavoro che può essere fatto, soprattutto per quanto riguarda la ristorazione, ma siamo sulla strada giusta». Perché le diverse realtà del territorio raggiungano i loro obiettivi, però, c'è bisogno – secondo De Colle – di collaborazione e coordinamento. «Abbiamo creato un tavolo di lavoro, assieme alla Croce Rossa, al Banco Alimentare e ad Agrifood Fvg – dice, infatti –. Ritengo che il confronto tra i diversi enti che operano in questo settore sia fondamentale. Non esiste un meccanismo di concorrenza quando si opera per il bene delle persone».

DESPAR AI BISOGNOSI

5,7 milioni di merci a 200 associazioni

5,7 milioni di euro. È questo il valore economico complessivo delle merci vicine alle scadenza recuperate nel 2020 da Aspiag Service, concessionaria del marchio Despar per il Nordest e l'Emilia Romagna. Si tratta di 1.100 tonnellate di prodotti edibili – ceduti grazie alla collaborazione con Banco Alimentare e Last Minute Market –, serviti per preparare 2,3 milioni di pasti destinati ai bisognosi. Lo fa sapere la sede di Udine di Despar. L'impegno della società olandese nella lotta allo spreco alimentare è ormai consolidato: risalgono al 2003, infatti, le prime attività di connessione con le associazioni locali italiane. Dai primi anni, le procedure del dono sono state sempre più perfezionate, fino ad arrivare, nel 2020, allo sviluppo di una catena della solidarietà di cui hanno beneficiato più di 200 associazioni. Durante i mesi della pandemia, il sistema di recupero non solo non si è fermato, ma è diventato ancora più efficiente e sicuro, per andare incontro alle esigenze delle persone – purtroppo sempre più numerose – in difficoltà economica o sociale.

Il territorio friulano rischia di perdere il treno

Maurizio Ionico riflette sul Recovery plan in Fvg

La Regione ha presentato ipotesi progettuali per circa 12 miliardi di euro in base al Recovery Plan. Ne potrebbero arrivare 4. Dove investirli? La risposta è urgente perché entro il 2025 il 70% di questi programmi va messo in opera.
Il Paese e il Friuli-Venezia Giulia in particolare sono rimasti in piedi nel corso degli ultimi anni e nel pieno delle regressioni economiche in virtù del valore rappresentato dall'import – export. Prima della crisi determinata dagli effetti di Covid-19, dall'Italia uscivano 450 miliardi di esportazioni e dal Friuli-Venezia Giulia circa 16 miliardi. Secondo **Maurizio Ionico**, studioso di pianificazione urbanistica, sistemi territoriali, trasporti e logistica, è da qui che bisogna partire.
16 miliardi. «Questa realtà economica e industriale che assume riflessi essenziali per sostenere la capacità di proiezione esterna della produzione nazionale richiede di essere compresa compiutamente all'interno del programma Next Generation EU – Recovery Plan for Europe» è la convinzione di Ionico.
Il programma Recovery Plan presentato dal Friuli-Venezia Giulia alla Conferenza delle Regioni è costituito da una rilevante somma di interventi, per un valore di una dozzina circa di miliardi, suddivisi in 5 aree tematiche, ma – evidenzia lo studioso – «a tutt'oggi non appaiono dichiarati gli obiettivi né attraverso quali iniziative specifiche si ritiene di generare impatti e creare valore da qui al 2026, la data di scadenza, con i 4 miliardi che presumibilmente si otterranno dalla Next Generation Eu».
Programma del Ministero. L'ex ministro alle Infrastrutture, Paola De Micheli, prima di lasciare l'incarico ha previsto, tra l'altro, 2 miliardi circa per la Venezia-Trieste, 144 milioni per il porto di Trieste, 647 per la Terza corsia da completare, 385 milioni per l'ultimo miglio di ferrovia in porto di Trieste. Quale spazio, dunque, verrà riservato allo sviluppo ferroviario in Friuli? Questo territorio non rischia la marginalità se tutto si concentra sulla direttrice Venezia-Trieste e sul porto giuliano? Ecco il timore di Ionico, che richiama la necessità di una riflessione ampia ed approfondita. Tanto più che con il nuovo Governo bisognerà verificare i diversi orientamenti. Il nuovo ministro è Enrico Giovannini, che ha a cuore la sostenibilità dell'economia.
Questione ferroviaria. «L'insistenza sulla questione infrastrutturale in primo luogo ferroviaria, che in questo periodo appassiona molti a Udine, in Friuli e in Regione, svincolata da una riflessione sull'economia reale e sul sostegno all'import-export, appare priva di significato – secondo Ionico –. Oggi viene richiesta una maggiore aderenza tra i Consorzi di sviluppo economico, vere e proprie agenzie logistico-industriali di area vasta, le imprese insediate e l'Autorità portuale di sistema al fine di organizzare processi logistici ad alta efficienza che permettano di abbassare i costi e, quindi, di accrescere le possibilità competitive per unità di prodotto».
I terminali Ro-Ro a Trieste possono svolgere la funzione di hub d'ingresso per le nuove produzioni globali, ad esempio, di autovetture elettriche che la Cina si è imposta di produrre, ma – secondo Ionico – non ci si può limitare ad organizzare solo ampi spazi per il deposito di auto.
Scalo merci di Udine. «Se lo scalo ferroviario di merci di Udine può rappresentare un nodo essenziale a sostegno della produzione manifatturiera friulana, per esserlo è necessario conciliare le tre dimensioni del problema legate alle esigenze delle imprese, all'organizzazione dei servizi di logistica e alla disponibilità di rete», esemplifica Ionico. Il raddoppio della linea ferroviaria Cervignano del Friuli (Strassoldo) – Udine, è utile per aumentare capacità ferroviaria e sostenere treni da 750 metri ed oltre 2mila tonnellate di portata, ma deve essere contemporaneamente connesso alla completa revisione dell'accesso a Udine, con la relativa dismissione della rete storica che attraversa la città».
Comunità di progetto. A questo proposito, la questione della riorganizzazione di una vasta porzione del sistema territoriale friulano, costituito da città, luoghi ed asset, suggerisce di dar vita da subito ad una "comunità di progetto" dove far interagire meccanismi di cooperazione e di gestione della complessità tra i vari livelli. «Credo che una parte della cosiddetta "questione friulana" – conclude Ionico – risieda proprio nell'attuale difficoltà delle classi dirigenti, o di quel che ne resta, a rappresentare e mettere a fattor comune ed integrare le dimensioni urbane, le economie e filiere produttive, valorizzando le "identità" e le propensioni del territorio e delle comunità locali, in una visione regionale aperta ed integrata».

F.D.M.

Riconosciuta la capacità di gestire l'impresa, nel rispetto delle dimensioni umana e ambientale, dell'innovazione e della gestione economica

Icop di Basiliano premio alla sostenibilità

L'ad Petrucco: investire in innovazione e sostenibilità continuerà a dare frutti pure in futuro

La Icop di Basiliano si è aggiudicata il primo premio nella sua categoria al Best performance award 2020, promosso da Sda Bocconi School of Management, insieme a J.P. Morgan Private Bank, PwC, Bureau Van Dijk, Eqt e Havas. Il premio è finalizzato a valorizzare le migliori imprese italiane che si distinguono per l'eccellenza nello sviluppo sostenibile, inteso in un'accezione ampia, ovvero come la capacità di gestire l'impresa, garantendo la continuità aziendale nel rispetto delle dimensioni umana e ambientale, dell'innovazione e della gestione economica.
Ogni anno, Sda Bocconi analizza i bilanci di decine di migliaia di società italiane per selezionare un gruppo di circa cento società, che si sono distinte sulla base dei seguenti criteri riferiti all'ultimo triennio: redditività industriale, crescita costante dei ricavi, investimenti sopra la media di settore e struttura finanziaria solida. In questo ristretto gruppo, che raccoglie le migliori società italiane per redditività e solidità finanziaria, sono state poi individuate 15 società considerate eccellenti, sia dal punto di vista della performance economica e finanziaria, sia secondo i parametri Esg (Environmental, social and corporate governance). Dopo essere rientrata nel gruppo dei finalisti per il secondo anno consecutivo, Icop società benefit quest'anno ha ottenuto il primo premio di categoria.
Soddisfatto l'ingegnere **Piero Petrucco**, amministratore delegato della società: «Dietro questo eccezionale risultato collettivo ci sono la fatica quotidiana in cantiere, le ore passate al computer, le telefonate, le arrabbiature e le risate di tutti. Siamo soddisfatti che siano state premiate le scelte fatte negli anni. Aver messo al centro la sostenibilità ci permette oggi di cogliere le opportunità di questo momento di transizione. In questo anno particolare, l'impresa è stata reattiva grazie alla disponibilità e allo spirito di appartenenza delle persone. Sono convinto che investire in innovazione e in tecnologie ambientalmente sostenibili continuerà a dare i suoi frutti, in modo particolare nei prossimi anni».
La famiglia Petrucco opera da oltre un secolo nel settore dei lavori di ingegneria, con una particolare attenzione per le attività ad alto contenuto tecnologico.
L'azienda friulana è oggi tra le principali società europee di microtunnelling e il secondo gruppo italiano nel settore delle fondazioni, con attività anche nelle infrastrutture portuarie (155 milioni di fatturato e circa 400 addetti a fine 2019). Un'attenzione particolare inoltre è quella rivolta al mondo sociale, sia all'interno, sia all'esterno del perimetro aziendale, un esempio del ruolo che un'impresa può e deve assumere nel proprio contesto, testimoniata da numerose azioni concrete e dalla recente formale trasformazione in società benefit.

Volontariato, corso di formazione su responsabilità d'impresa

Un incontro e un percorso dedicato alle Imprese del Fvg che vogliono innovare le proprie strategie di Responsabilità sociale d'Impresa costruendo una relazione di valore con il Terzo settore. L'alleanza tra questi due mondi e le tante opportunità che derivano dal loro incontro, sono al centro di un nuovo percorso, proposto dal Csv – Centro servizi volontariato del Friuli-Venezia Giulia, ente attivo nella nostra regione dal 2000 a sostegno e qualificazione del volontariato. Il primo tassello di questo progetto – inserito in "Notevole! Alleanze di valore tra Profit e Non Profit" – si avvia venerdì 19 febbraio dalle ore 16, con l'evento on-line "Csr Talk...Impresa/NonProfit" aperto a tutte le imprese/imprenditori del Fvg, qualunque sia il loro settore merceologico e la dimensione. L'incontro si aprirà con l'intervento di **Luciano Zanin**, ceo di Fundraiserperpassione, dal titolo "Impresa e Terzo settore, ecco perché conviene collaborare", al quale seguiranno le testimonianze di diverse progettualità già in essere, riconducibili al volontariato d'impresa: ne parleranno le coppie di partner Abc - Associazione per i bambini chirurgici del Burlo onlus & Crédit Agricole Italia, Associazione Vicini di casa onlus & Icop Spa società benefit e Fondazione Progetto Autismo Fvg onlus & Gruppo Friuli assicurazioni srl. La seconda parte - "Perché non l'abbiamo fatto prima" - apre il confronto, moderato da **Laura Lugli** di Fundraiserperpassione, per approfondire il punto di vista delle imprese presenti e far emergere domande e pratiche.

Vaccinare i "sud del mondo" per salvaguardare la salute e l'economia del globo

Se la pandemia batte il passo alla solidarietà

È di appena qualche settimana fa la ventilata proposta (bocciata all'istante) dell'assessora al Welfare della Regione Lombardia, Letizia Moratti, di tener conto del Pil delle singole regioni come uno dei criteri per la ripartizione delle dosi di vaccino anti-Covid nel nostro Paese. Lo sdegno è stato (giustamente) corale e immediato. Come si può pensare – hanno detto i più – di impiegare dei parametri di "ricchezza" nel decidere chi accede e chi no al vaccino? Peccato però che lo sdegno – come spesso accade – viaggi entro confini ben precisi, in questo caso quelli dell'Italia, al massimo dell'Europa.
La questione oggi sul tavolo – un tavolo globale, non quello di casa nostra – è la distribuzione dei vaccini nel mondo e la sconfortante disparità nell'accesso tra Paesi ricchi e no, tra Nord e Sud del mondo, categorie che speravamo sarebbero diventate prima o poi obsolete, ma che – invece – sono ancora qui, drammaticamente disarmanti nella loro attualità.
Sabato 20 febbraio, si celebrerà la Giornata mondiale per la Giustizia sociale con la cui istituzione l'assemblea generale delle Nazioni Unite ha voluto porre l'accento sull'importanza dello sviluppo e – appunto – della giustizia sociale quali fattori indispensabili per il raggiungimento e il mantenimento della pace e della sicurezza a livello globale, per tutti, a ogni latitudine. Un ragionamento che vale anche per la pandemia da cui, dovremmo ormai averlo capito, se ne esce solo insieme: servirà a ben poco, infatti, vaccinare un pezzo di mondo e lasciare in balia del virus la fetta più vasta dell'umanità. Dovremmo coglierlo soprattutto ora, in un momento in cui siamo alle prese con il preoccupante proliferare delle varianti.
In una lettera aperta pubblicata il 12 febbraio scorso sulla rivista scientifica «The Lancet» un gruppo di esperti ha messo in guardia contro i rischi di un accesso ineguale alla vaccinazione. Secondo i ricercatori, i governi dei paesi ricchi che rappresentano il 16% della popolazione mondiale hanno ottenuto il 70% delle dosi disponibili nel 2021. Una distribuzione più equa dei vaccini aiuterebbe a limitare la diffusione della pandemia più rapidamente minimizzando quindi il rischio di nuove varianti più infettive, mortali e resistenti ai vaccini esistenti. Il contributo dei paesi più ricchi alla vaccinazione dei paesi più poveri non sarebbe dunque "solo" un atto doveroso di umanità e giustizia sociale, ma anche un'azione rivolta a salvaguardare la salute e l'economia di tutti.
I numeri parlano chiaro: stando ai dati della Johns Hopkins University, al 12 febbraio 2021, l'Africa contava 3.718.013 contagi e 97.265 decessi legati al Covid-19. Dati che sono in realtà sottostimati rispetto alla reale portata della pandemia per la scarsa capacità diagnostica di Paesi poverissimi e dai sistemi sanitari fragili. Non a caso, le segnalate morti per Covid-19 in Africa sono aumentate del 40% nell'ultimo mese. Sul fronte delle vaccinazioni le previsioni più ottimistiche parlano di un 3% della popolazione africana vaccinata entro marzo. E di un 20% della popolazione vaccinata entro il 2021.
Questo accadrà – se accadrà – soprattutto perché Russia e Cina hanno accettato di fornire dosi del «loro» vaccino a diversi Paesi africani, a patto che la popolazione partecipi in massa alla sperimentazione clinica. Una questione dunque anche di geopolitica, giocata sull'emergenza sanitaria: lunedì 15 febbraio, per dirne una, le agenzie di stampa di tutto il mondo hanno battuto la notizia che la Cina ha donato allo Zimbawe 200 mila dosi, Harare ne avrebbe poi acquistate, sempre da Pechino, altre 600mila che arriveranno all'inizio del mese prossimo. Dare un respiro davvero globale e soprattutto umano alla lotta contro il Covid-19 è dunque la priorità. E forse, se saremo capaci di farlo sul serio, avremo anche imparato a camminare insieme, guarendo non solo dalla pandemia, ma anche da un egoismo che non possiamo più permetterci.

Anna Piuzzi

Gli umani recitano sempre lo stesso copione della violenza legata al potere

C'è da imparare dal quel giovedì grasso del 1511

Finito il 2020, anno di studio e di analisi nel seicentesimo anniversario della conquista del Friuli da parte di Venezia, e passato il carnevale del 2021, proponiamo una riflessione sugli eventi della fatal "zoiba grassa" di cinquecentodieci anni fa. Gli eventi sono noti e li riassumiamo per memoria: Antonio, il capo della famiglia Savorgnan del Torre, la più potente del Friuli in quel tempo, voleva diventare il Signore di Udine, e approfittò dell'indebolimento del governo veneziano causato dalla guerra in corso per trasformare l'orgia del carnevale in un massacro dei suoi nemici, gli altri nobili, detti "strumieri", additati come responsabili della miseria del popolo.
Si noti il "golpe" psicologico della demagogia: non il Doge di Venezia, rappresentato dal Luogotenente generale della Patria del Friuli insediato nel Castello di Udine, che governava la nostra regione da quasi un secolo, era il responsabile delle sofferenze del popolo, bensì un gruppo di nobili esautorati dalla politica veneziana in Terraferma. È un copione antico, recitato anche ai giorni nostri.
Antonio, del resto, aveva cercato e ottenuto i favori del governo dogale, che lo aveva nominato comandante delle "cernide", cioè dei contadini armati da inviare all'occorrenza in battaglia: era, quindi, in quel momento, il più forte anche in termini militari.
La Repubblica, dal suo canto, praticando il cosiddetto "governo indiretto", che è sempre un malgoverno, aveva favorito i contrasti locali e i violenti scontri fra "strumieri" e "zambarlani" (parole per noi di ignoto significato), ma in quel giovedì grasso e nei giorni seguenti, illuminati dalle fiamme di numerosi castelli, incendiati dalla plebaglia inferocita scacciata da Udine, la violenza savorgnana aveva superato i limiti implicitamente accettati. Fu quindi costretta a reagire per punire i colpevoli, e Antonio, dopo aver inutilmente cercato di scaricare sulle vittime la responsabilità dei crimini, tradì la Repubblica e finì assassinato a Villaco un anno più tardi. Che cosa possiamo imparare da quella sanguinosa pagina di storia? Innanzi tutto che la storia non è maestra di vita, perché gli uomini, sia pure in modi e con mezzi diversi da quelli del carnevale udinese, recitano di continuo lo stesso copione della violenza legata al potere.
Poi, che l'immobilismo del governo veneziano, riconosciuto da tutti gli storici che si sono interessati al problema, non era una buona prassi, perché la realtà è dinamica e il tempo cambia inesorabilmente le variabili dei sistemi sociali ed economici. Infine, che è difficile esprimere un giudizio positivo sulla dominazione veneta in Friuli per le ragioni molto ben spiegate dallo storico americano Edward Muir, della Louisiana State University, autore di "Mad Blood Stirring. Vendetta and Factions in Friuli during the Renaissance": "Venezia trattò il Friuli come una qualsiasi parte della terraferma, cioè come una fonte di entrate fiscali e una zona militare cuscinetto, un approccio che fallì nell'unificare il dominio così da affermare una pax veneta e di permettere al Friuli di evolvere autonomamente sotto la tutela veneziana".

Gianfranco Ellero

laVita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO PER LA QUARESIMA. *Segue dalla prima*

Forse non tutti sono convinti che il "male dell'anima" arrechi più danni di quanti ne stia generando il contagio del covid. Eppure questa è la verità di cui non è difficile rendersi conto se osserviamo la realtà con uno sguardo onesto. L'anima si ammala a causa di virus che infettano i sentimenti, i desideri, gli istinti, i pensieri e la volontà. Sette sono i più diffusi dentro l'uomo e per questo sono stati definiti: vizi capitali. Il cuore, infettato da uno o più di questi vizi, diventa, a sua volta, contagioso e inquina le persone con cui entra in contatto.
Questo avviene, ad esempio, nelle famiglie. Sappiamo, purtroppo, per esperienza quanto le debolezze e le difficoltà ad offrire un affetto gratuito da parte dei genitori possano lasciare ferite profonde nel cuore dei figli che poi li condizioneranno per anni, se non per tutta la vita. I danni più grandi li provoca il vizio dell'orgoglio quando penetra in coloro che esercitano un potere politico o economico spingendo a scelte che determinano vere e proprie ingiustizie a danno dei più deboli.
Nel tempo della Quaresima, che abbiamo iniziato, lo Spirito Santo dona una grazia particolare per guarire l'anima dai vizi e dai peccati che si sono radicati dentro di noi.
La guarigione comincia dalla diagnosi dello stato di salute o di malattia del cuore. Comincia, cioè, da un onesto esame di coscienza che permette di riconoscere i vizi annidati in noi e i peccati che ci hanno spinto a compiere contro Dio e contro il prossimo. Quando scopriamo una malattia, ci rivolgiamo con fiducia al medico, spinti dal desiderio di essere guariti. Gesù è il medico dell'anima che nel tempo della sua vita terrena passava, di paese in paese, per sa-nare i cuori piagati. Egli oggi continua in vari modi, nella Chiesa, la sua opera di guarigione; specialmente con il sacramento della Riconciliazione. Attraverso il sacerdote, accoglie i pecca-tori che confessano le loro malattie spirituali e rigenera il loro cuore con il suo perdono.
Cari fratelli e sorelle, faccio mie le parole di San Paolo: *"Vi supplichiamo, in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio!"* (2 Cor 5,20). Durante le settimane di Quaresima e in vista della Pasqua, troviamo il tempo per un sereno esame di coscienza per confessare a Gesù le malattie della nostra anima nel sacramento della Riconciliazione.
Il Signore ci doni la grazia di uscire dalla pandemia non solo salvaguardati nel fisico ma anche guariti nel cuore e invochiamo: *"Un cuore nuovo donaci Signore e infondi in noi uno spirito nuovo"* (Ez 11,19).

+ Andrea Bruno, arcivescovo

Comunicazioni

■ **DIARIO DELL'ARCIVESCOVO**

Mercoledì 17 febbraio: alle 19 in Cattedrale, S. Messa con l'imposizione delle ceneri.
Giovedì 18: alle 9.30, ritiro spirituale per il clero.
Domenica 21: alle 10.30 a Tricesimo, S. Messa e benedizione dei restauri della chiesa parrocchiale; alle 17 in Cattedrale, celebrazione dei Vespri della prima domenica di Quaresima.
Lunedì 22: alle 9.30, incontro on line con i rettori dei seminari del Triveneto.
Martedì 23: alle 9.30 in Curia, incontro con il Consiglio del Vescovo.
Sabato 27: alle 17 a Latisana, Eucarestia e Cresime.

■ **DIARIO DEL VICARIO GENERALE**

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

■ **AVVISO AI PARROCI**

L'Ufficio amministrativo diocesano ricorda ai parroci che presso l'Economato è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza onde evitare che la parrocchia resti scoperta dalle garanzie assicurative tra le quali la quota parrocchiale di premio per l'Assicurazione Rct, tutti i rischi e infortuni.

■ AC, incontro online

Domenica 21 febbraio l'Azione Cattolica diocesana propone un incontro online per trattare il tema della cura mediante la solidarietà. Interverranno Renata Della Ricca, coordinatrice Ast Cisl Fvg, e Andrea Barachino, coordinatore di Alleanza contro la povertà Fvg. Per collegarsi: //meet.google.com/iwk-vufu-apb

L'ARCIVESCOVO. In Cattedrale la preghiera con malati e Unitalsi. Mazzocato:
ha diritto all'assistenza spirituale anche chi è ricoverato o in casa di riposo

Non basta la cura del corpo. In reparto sostegno per l'anima

Chi ha vissuto la malattia o la prossimità con un malato lo sa bene: senza il sostegno dell'anima può poco la cura del corpo. L'Arcivescovo di Udine lo ha ribadito con decisione nella S. Messa per la Giornata del malato, giovedì 11 febbraio in Cattedrale a Udine. Mons. Andrea Bruno Mazzocato ha raccolto e rilanciato un grido di dolore che dall'inizio della pandemia Covid si legge negli occhi degli ammalati, degli anziani, dei loro familiari e degli stessi sanitari che stanno loro vicino e li vedono privati del diritto all'assistenza spirituale.
Il primo pensiero del Pastore della Chiesa udinese è andato alle persone colpite dal male e a quanti si dedicano a loro, in particolare la benemerita associazione dell'Unitalsi. «Portiamo nel cuore una duplice sofferenza», ha osservato Mazzocato: da una parte le molte persone colpite dal contagio, a volte in modo grave fino alla morte; dall'altra tanta tristezza nel vedere che è diventato molto più difficile stare loro vicino a causa delle comprensibili regole di sicurezza sanitaria. A questo proposito, l'Arcivescovo ha citato il messaggio di Papa Francesco per la Giornata. Il Santo Padre richiama l'attenzione di tutti sul fatto che «il malato si trova a lottare non solo contro il virus che lo ha colpito nel corpo ma anche contro il virus della solitudine che tocca il cuore e l'anima e che, a volte, è ancora più doloroso e più debilitante».
«Noi quattro Vescovi della regione – ha anticipato l'Arcivescovo – stiamo dialogando con i responsabili regionali e delle Aziende sanitarie territoriali per tenere viva l'attenzione sull'assistenza spirituale e morale dei malati ricoverati nelle strutture ospedaliere e dei tanti anziani accolti nelle case di riposo. Il diritto a questa assistenza è scritto nei documenti; ma, più che sulla carta, lo si legge negli occhi delle persone ammalate e anziane, dei loro familiari e dei sanitari stessi».
Nel cuore e nelle memorie dei tanti presenti in cattedrale, Lourdes ricorda a tutti che il male va combattuto con la cura medica e con la cura spirituale insieme: «Chi ha avuto la grazia di sostare per qualche giorno in quel Santuario benedetto ha visto rinascere il sorriso sui volti di persone gravate da pesanti infermità. Quel sorriso era la manifestazione di una guarigione del cuore che la Madonna aveva loro ottenuto e che dava loro nuova forza per sopportare la croce che si erano trovate addosso». «Speriamo che la Provvidenza ci doni la grazia di tornare a Lourdes con un bel pellegrinaggio – ha concluso l'Arcivescovo – e, in attesa di questo, ricordiamoci delle persone sofferenti dei nostri paesi». Il pensiero e l'incoraggiamento di mons. Mazzocato è andato infine a fratelli e sorelle dell'Unitalsi – perché «anche in questo tempo difficile, rimangano uniti» e «trovino i modi possibili per portare avanti la loro missione» – e a medici, infermieri e tutto il personale sanitario – che spesso si sono ritrovati ad essere «le uniche persone a cui i malati potevano rivolgere lo sguardo smarrito nella solitudine imposta dal contagio del virus» –. «Stiamo studiando, con i responsabili, le possibilità per rientrare nelle strutture ospedaliere e nelle case di riposo a portare il conforto cristiano e i sacramenti che la Chiesa riserva ai propri figli provati dalla malattia o dalla vecchiaia», ha anticipato mons. Mazzocato. Nel frattempo, ecco l'invito finale, rivolto a sacerdoti e diaconi: «Si continui ad animare nelle nostre comunità una rete di solidarietà cristiana che raggiunga le famiglie che soffrono accanto ad un membro anziano o malato. Preghiamo tutti la Madonna di Lourdes, Beata Vergine delle Grazie, invocando con particolare fede e insistenza la sua materna intercessione».

V.Z.

In pellegrinaggio dalla Madonna Missionaria per trovare conforto

Non grandi folle, ma un'affluenza regolare, quotidiana. Non sono pochi i fedeli che d'abitudine salgono al santuario di Tricesimo per trovare conforto al cospetto della Madonna missionaria. «Apprezzano la quiete del luogo, vengono a pregare e a confessarsi», racconta padre Giuliano. Da 8 anni il santuario è affidato agli Stimmatini. Nelle celebrazioni e nell'assistenza spirituale con p. Giuliano si alternano padre Aldo e padre Luigi. L'emergenza Covid ha ridotto le presenze, ma l'assistenza da parte dei religiosi è assicurata. Gli Stimmatini rinnovano l'invito ai devoti a salire al Santuario, «come singoli, famiglie, gruppi e parrocchie in pellegrinaggio. La Madonna che, da vera "Missionaria" ha visitato tutto il Friuli dal 1947 al 1949, dando fiducia e coraggio alla gente sconvolta dalla guerra, così ora, può portare conforto a tutti noi, sconvolti e disorientati come siamo da questa epidemia». «Abbiamo bisogno di ritornare a Dio attraverso Maria – conclude p. Giuliano –, di ritornare alla pratica religiosa anche attraverso una devozione solida alla Madre di Dio». Al Santuario di Tricesimo la S. Messa si celebra ogni giorno alle 8 – informano i religiosi –, ma un sacerdote è disponibile fino alle 10.30 e dalle ore 15 alle 18. La domenica vengono celebrate tre Messe: alle 8 alle 9.30 e alle 11. Nel pomeriggio c'è sempre un sacerdote per le confessioni.

IL TEOLOGO RISPONDE

Il silenzio dei credenti

a cura di
mons. Marino Qualizza

Caro don Marino,
siamo ormai da tempo entrati in un mondo postcristiano. Ne riflettono importanti pensatori contemporanei, lo testimonia il deserto di fedeli nelle nostre antiche chiese, diventate – apparentemente – il museale sepolcro di un Dio ormai morto, come quasi un secolo e mezzo fa annunciava il folle di Nietzsche: «Noi lo abbiamo ucciso. Non ci fu mai azione più grande di questa». E concludeva: «E Dio resta morto».
Ma noi cristiani perché stiamo zitti? Perché siamo spenti? Tutte le nostre chiese, in tutto il mondo, non sono abitate sempre ed ancora oggi dal Vivente? Non custodiscono il vivo Corpo divino del Risorto? E se è così, perché noi credenti di oggi (eredi di quei pochi cristiani dell'antica Roma, che hanno difeso la fedeltà alla loro fede fino alla morte) siamo ridotti a sonnolenti consumatori di antichi riti, che sembrano non dire più nulla ai nostri figli e nipoti?
E non è per questo vuoto incolmabile che essi sprofondano nella disperazione del nichilismo, che specie i più sensibili tra di essi manifestano, con la loro vita smarrita e stordita da droghe di ogni tipo o con il rifugiarsi in una realtà virtuale, per non sentire il peso insostenibile della insensatezza di quella reale?

Paolo Zampa

Ho diviso due parti, caro Paolo, la tua lettera per esigenze di spazio, ma anche per la molteplicità degli interrogativi. Due cose si contrappongono fra di loro: da una parte la morte di Dio della filosofia nietzschiana e il Cristo Vivente presente in mezzo a noi. Come vediamo, cresce l'indifferenza, ma ti domandi perché stiamo zitti. Il guaio è che parliamo perfino troppo, ma le nostre parole si perdono nel vento. Sembra che sia cambiato il vocabolario, per cui quello che diciamo non dice o rischia di non dire nulla.
Non sostieni tu stesso che siamo sonnolenti consumatori di riti che non dicono nulla ai giovani? È questo uno dei punti più delicati e difficili da affrontare. Ce ne siamo accorti, ma non sappiamo come rivitalizzare una realtà che di per sé è vivissima, ma non è percepita come tale. Un primo impegno è quello di collegare e mostrare la celebrazione come fonte della vita e del gusto di vivere. Questo è ancora un pio desiderio, ma deve diventare realtà e uscire allo scoperto, magari da cenacoli dove è tenuto vivo. Bisogna spalancare le porte.
Questo vale per l'ultima parte della lettera, la disperazione di troppi giovani: la nostra fede è il rimedio adatto e la sorgente di gioia, ma appare come una medicina amara. È necessario creare spazi di vita, dove si possa gustare la gioia che viene da Dio, anche in mezzo alla difficoltà che incontriamo. Ci sono ancora giovani che hanno scoperto la vita; devono essere aiutati dagli adulti a diffondere la notizia, ma come cosa seria non da fake news.

m.qualizza@libero.it

Catechisti

«In tempo di pandemia ancor più bisogno di voi»

L'Arcivescovo al convegno annuale: «Questo tempo ha bisogno di catechisti ancora più appassionati»

Davanti alla tv o di fronte al computer. Ma anche riuniti in chiesa o in sala parrocchiale, come a Latisana o a Basiliano. Domenica 14 febbraio centinaia di catechisti hanno seguito il convegno organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano, un appuntamento formativo tradizionalmente posto a febbraio e che, quest'anno, si è svolto in modalità digitale. Ospiti del pomeriggio, dal titolo «La speranza è oggi» sono stati l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato e il direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, mons. Valentino Bulgarelli.

L'appello dell'Arcivescovo

«Catechisti, abbiamo bisogno di voi!». L'accorato appello è arrivato direttamente dalle parole di mons. Mazzocato. «Innanzitutto desidero ringraziare sinceramente ciascuno di voi per il servizio che continuate a svolgere nelle nostre parrocchie». Non parole di circostanza, ma «una riconoscenza che davvero nasce dal profondo del mio cuore». L'Arcivescovo ha poi offerto ai partecipanti una riflessione sulla parabola del seminatore. «Umanamente potremmo pensare che gran parte del seme, che cade sulla strada o tra i rovi, vada sprecato. Ma con Dio nulla va mai sprecato. Magari non vedremo i frutti, o li apprezzeremo tra diversi anni, ma anche noi siamo chiamati a essere catechisti dalla semina abbondante». Pensando al difficile tempo di pandemia, in cui le attività pastorali sono proseguite con una fragile intermittenza, mons. Mazzocato ha poi affermato che «potrebbe sembrare che queste incertezze ci facciano fare un passo indietro. Invece dobbiamo fare il contrario! Questo tempo ha bisogno di catechisti ancor più appassionati, che seminino con generosità il buon grano del Vangelo. Catechisti, c'è bisogno di voi!».

Don Bulgarelli: «Basta con la catechesi scolarizzata»

Il convegno, moderato dal direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, don Marcin Gazzetta, ha visto partecipare anche mons. Valentino Bulgarelli, direttore dell'ufficio catechistico della Conferenza episcopale italiana. Alla domanda sulle principali opportunità di questo tempo di pandemia, mons. Bulgarelli non ha esitato a offrire alcune sottolineature: «Stiamo riscoprendo i tempi liturgici: molti cammini formativi per i più piccoli si stanno concentrando sui "tempi forti" come l'Avvento e la Quaresima. Si tratta di una bella occasione di contaminazione tra liturgia e catechesi».
Un ulteriore versante, legato al precedente, consiste nella sempre maggior «de-scolarizzazione della scuola: assimilare scuola e catechesi non funziona più». Mons. Bulgarelli ha fatto riferimento al modello "per classi" (confutato anche dallo stesso Arcivescovo), così come la coincidenza dell'anno pastorale con l'anno scolastico. «C'è bisogno di un ritorno all'essenziale – ha concluso – comprendendo anche una comunicazione della fede che parli al quotidiano e alla vita di ogni giorno dei nostri ragazzi».

Giovanni Lesa

Esercizi spirituali per giovani e catechisti sul Padre Nostro

Si svolgeranno dal 1° al 5 marzo gli esercizi spirituali per giovani maggiorenni, catechisti, responsabili degli oratori. A guidare l'esperienza, in modo alternato, saranno don Daniele Antonello e don Marcin Gazzetta, direttori degli uffici diocesani di Pastorale giovanile e catechistico, organizzatori dell'iniziativa. Gli esercizi si svolgeranno in due sedi e orari distinti: in chiesa a Feletto Umberto dalle 18 alle 19, con successiva Messa feriale; in chiesa a Pagnacco, invece, dalle 20.15 alle 21.15. Gli esercizi di Pagnacco saranno trasmessi in diretta streaming sul canale YouTube della Pastorale giovanile diocesana.
Il titolo e filo conduttore delle serate sarà «Padre nostro: la preghiera del cristiano».

Giovani e Chiesa

MERCOLEDÌ DELL'ANGELO

Confronti sui temi più "scottanti"

I Mercoledì dell'Angelo si spostano on air. Con la pandemia anche i tradizionali incontri per giovani su tematiche di fede si reinventano e quest'anno trovano ospitalità sulle frequenze di Radio Spazio, con un format totalmente nuovo. Si tratterà di brevi "pillole" della durata di dieci minuti ciascuna, quindici appuntamenti dal 17 febbraio al 26 maggio, uno ogni settimana, rivolti agli universitari e ai giovani che hanno già ricevuto la cresima. Il giorno di messa in onda non poteva che essere il mercoledì, in tre momenti diversi della giornata: alle 6 di mattina, alle 13.30 e alle 19.40. "Apriti cielo" è questo il nome scelto per il nuovo format, curato dalla Consulta di pastorale giovanile del Vicariato urbano di Udine. È previsto un ospite diverso a settimana, per un dialogo serrato riguardo a fede, morale e Chiesa, il tutto con il tono giovane e aperto al confronto che da sempre contraddistingue i Mercoledì dell'Angelo. Il primo appuntamento del 17 febbraio sarà dedicato ad una provocazione che sempre più spesso gli adolescenti tendono a lanciare: "Credo ma non pratico, va bene lo stesso?". A presentare il tema sarà **Giulia Vigna**, animatrice della parrocchia di San Marco di Udine.
Fino a fine maggio, ai microfoni di Radio Spazio si alterneranno i protagonisti della Chiesa e del volontariato diocesano. Tra gli altri, **don Federico Grosso**, direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose di Udine, interverrà mercoledì 24 febbraio, per parlare dei dogmi e soprattutto di chi li ha istituiti. Il 17 marzo sarà la volta del professor **Mauro Ferrari**, bioingegnere di fama internazionale, che affronterà un interrogativo che tanti credenti si stanno ponendo di fronte al persistere della pandemia: "Perché Dio ci mette alla prova?". Il calendario con tutti gli appuntamenti e gli ospiti si può trovare sulle pagine Facebook e Instagram dei Mercoledì dell'Angelo. Non mancherà la consueta attenzione alle tematiche più "scottanti": tra le tante che verranno trattate, ci sono il senso e l'attualità della morale cattolica, la differenza tra resurrezione e reincarnazione, il dialogo tra religioni diverse e la cura del creato. Tutte le interviste, oltre che su Radio Spazio, si potranno anche seguire sui canali social dei Mercoledì dell'Angelo e sul canale YouTube della consulta di pastorale giovanile del Vicariato urbano di Udine, dove rimarranno disponibili anche successivamente alla messa in onda.

Alvise Renier

PAROLA DI DIO

Il deserto e le tentazioni

21 febbraio 2021
I Domenica del Tempo di Quaresima

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Gn 9, 8-15; Sal.24; 1 Pt 3, 18-22; Mc 1, 12-15.

Per Gesù, tutto inizia con quaranta giorni di deserto e di tentazioni. Prima di poter annunciare la vicinanza del regno, prima di inaugurare il suo cammino che lo condurrà a Gerusalemme e alla sua Pasqua, si apre davanti a lui questo tempo di prova. È una prova che non può evitare. Non sembra che Gesù l'abbia scelta, tuttavia non è riuscito ad evitarla. Da quando lo Spirito Santo si era posato su di lui nel momento del battesimo al Giordano, Gesù viveva nella sua presenza, ed è proprio quanto emerge dal testo evangelico: "lo Spirito sospinse Gesù nel deserto". Anni dopo l'autore della lettera agli Ebrei ne farà comprendere l'assoluta necessità: "Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato" (Eb 4,15). Gesù doveva essere tentato in tutte le cose, in tutte le dimensioni del suo essere uomo, eccetto il peccato, similmente a quanto accade a noi, per diventare in questo modo un sacerdote misericordioso, comprensivo, compassionevole. Debole come noi, fragile come me, Gesù entra nel deserto e sperimenta le tentazioni, non imitandole ma vivendole nella sua esistenza concreta. Tentazioni reali, non imitazioni. Sappiamo dettagli più approfonditi dagli altri evangelisti. Cosa sarebbe stato di Gesù, della debolezza del suo corpo se non fosse stato sostenuto da quello stesso Spirito che era "su di lui" e che lo aveva condotto nel deserto? Ne sarebbe stato sopraffatto! Ma lo Spirito lo assiste, lo accompagna, gli rende la forza necessaria per affrontare il deserto, per rispondere che non di solo pane vive l'uomo, che non è bene tentare il Signore e infine che è necessario riconoscere il Signore come unico Dio e adorare con l'esistenza lui solo. Sono risposte lucide, precise, rivelative; Gesù le formula ma primariamente le vive con la forza dello Spirito. Il vangelo di questa prima Domenica di Quaresima è molto breve, tre soli versetti ma che contengono un forte messaggio, una chiave di volta per il cammino di ogni cristiano. Tentazioni, desideri frivoli, debolezze, fragilità… sono realtà concrete di ogni credente. Esse fanno parte del nostro cammino, rivelative di una nostra dimensione profonda. Di fronte ad esse possiamo tentare di scappare per poi lasciarci travolgere; possiamo invece affrontarle come ha fatto Gesù, perché anche noi abbiamo lo Spirito Santo del Signore, nostro avvocato, nostro consolatore. Dobbiamo considerare che le tentazioni non sono istigazioni al male, ma prove che l'uomo deve affrontare, sono scelte che deve compiere, occasioni propizie per la fede. Anche il tempo della Quaresima può/deve essere una tentazione: possiamo lasciare che questi quaranta giorni ci avvolgano e ci immobilizzino; oppure possiamo affrontarli con pochi propositi, forse solo uno, ma lasciandoci sospingere in questo cammino dallo Spirito Santo, invocandolo prima di tutto! Allora sì, saremo vittoriosi perché accompagnati, sostenuti, amati. La "celebrazione di questa Quaresima - indica l'orazione della colletta – possa essere segno sacramentale della nostra conversione".

don Francesco Ferigutti

UDINE. È morto mons. Dario Savoia, nativo di Pozzecco. Per tanti anni insegnante, ha poi prestato servizio nella Parrocchia di San Giacomo

«La sua missione approfondire la Verità e annunciarla ai fedeli»

«La Provvidenza lo aveva dotato di qualificate doti intellettuali che egli ha impiegato, in modo instancabile, nello studio e nell'insegnamento. Nel fondo del suo animo ardeva un'autentica passione per la Verità rivelata da Gesù Cristo e custodita dalla Chiesa. Approfondire questa Verità e annunciarla dentro la cultura attuale è stata per lui una vera missione». È questo uno dei passaggi dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato ai funerali di mons. Dario Savoia, celebrati martedì 16 febbraio nella chiesa di Pozzecco. Proprio nella frazione di Bertiolo era nato il sacerdote morto all'età di 90 anni, venerdì 12 febbraio all'Ospedale di Udine. Dopo l'ordinazione, avvenuta il 4 luglio 1954, aveva assunto l'incarico – portato poi avanti per 12 anni – di docente al seminario di Castellerio; in seguito si era dedicato all'insegnamento della religione in diverse scuole medie del Friuli. Nel 1973 era diventato assistente ecclesiastico della Face, la Famiglia degli artisti cattolici "Ellero", realtà diocesana che riuniva pittori, scultori, architetti e artisti in generale accomunati dal desiderio di crescere nella fede.
«Don Dario – ha sottolineato l'Arcivescovo – ha consacrato a Cristo e alla Chiesa ben 66 anni di vita nel sacerdozio, vocazione alla quale Dio lo aveva chiamato in tenera età». E al suo ministero, abbracciato «con cuore aperto, si è dedicato con grande generosità e autentica passione».
Era stato nominato canonico onorario del capitolo metropolitano di Udine nel 1990, anno in cui iniziò un lungo servizio pastorale a San Giacomo a Udine, dipendente dalla Parrocchia della Cattedrale. «Si è subito distinto per la qualità della predicazione che attingeva a una solida preparazione culturale che aveva sempre curato per una sua predisposizione ad approfondire criticamente le questioni che le cultura moderna poneva alla fede cristiana», sono ancora parole di mons. Mazzocato. In città «è diventato un ricercato confessore e consigliere spirituale per molti cristiani». Anche in questo servizio ha messo a frutto la sua capacità di ascoltare il prossimo e di discernere il loro vissuto interiore. «È nato da questa sua predisposizione anche l'interesse per la scienza grafologica grazie alla quale poteva meglio aiutare coloro che si aprivano a lui in colloqui personali».
Poi c'è stato l'impegno a Roma. «A 72 anni – ha ricordato l'Arcivescovo – invece di pensare ormai ad un tempo da pensionato, don Dario ha rivelato ancora una sorprendente vivacità personale e intellettuale e ha preso la strada della capitale per completare gli studi in diritto canonico alla Sacra Rota». Proprio qui, ha poi assunto il delicato compito di difensore del vincolo nei processi canonici di nullità del sacramento del matrimonio al Tribunale della Sacra Rota di Roma. Una volta rientrato in Friuli, grazie ai suoi interessi culturali sono nate numerose pubblicazioni e in molti ricordano ancora la vivacità intellettuale con cui promuoveva incontri di riflessione rivolti in particolare ai giovani, sempre aprendosi al dialogo, «pur mantenendo chiari i fondamenti della Verità rivelata».

Monika Pascolo

Mons. Dario Savoia (da www.natisone.it)

Notizie flash

UDINE. Visita guidata sul Tiepolo

«I cieli e le terre del Tiepolo» è il progetto articolato in 12 incontri volto a celebrare l'opera del Maestro veneziano e illustrare un'epoca feconda che vide all'opera anche Antonio Zanon, Jacopo Linussio e Giuseppe Tartini. Il prossimo appuntamento è per sabato 20 febbraio alle 15.30, con ritrovo a Udine, in piazza Duomo, all'Oratorio della Purità. Tema della visita guidata sarà «Il Tiepolo nell'ultima opera udinese» e riguarderà la storia del Teatro Mantica, primo vero teatro udinese e della sua trasformazione in Oratorio. La prenotazione è obbligatoria (347/2522221 o itineraria@itinerariafvg).it.

TAVAGNACCO Nido, iscrizioni al via

Sono aperte le iscrizioni al nido d'infanzia comunale «Bruconido» (età da 3 a 36 mesi) per gli eventuali inserimenti da effettuarsi da settembre a dicembre 2021. Domande di ammissione entro il 31 maggio.

«Udine 2050» sogna la ferrovia interrata

Si chiama «Udine 2050» il progetto che si sta immaginando per il capoluogo friulano e che ha visto incontrarsi online il primo cittadino Pietro Fontanini, l'Assessore alle infrastrutture e territorio della Regione FVG, Graziano Pizzimenti, i vertici di Rete Ferroviaria italiana, e, tra gli altri, Luca Vittori, esperto di infrastrutture viarie di Fvg Strade.
Il progetto prevede l'interramento della linea ferroviaria che attraversa Udine entro il 2050. Un progetto che è stato messo a punto dall'Università di Udine e prevede appunto l'interramento dei binari dall'ex Safau fino all'ex scalo di via Buttrio e il conseguente recupero di 15,8 ettari di terreno in stato di abbandono. Ovviamente l'operazione prevede un investimento corposissimo, sostenibile solo con i fondi del Recovery Fund europeo.
«Questo incontro – ha commentato il Sindaco – rappresenta il primo passo del percorso che porterà all'avvio del Progetto Udine 2050, grazie al quale la nostra città nei prossimi anni cambierà radicalmente volto attraverso la valorizzazione da un punto di vista economico, sociale e ambientale di interi quartieri oggi marginalizzati, il recupero delle aree dismesse nelle quali troveranno spazio abitazioni e servizi alla persona, e la creazione di infrastrutture e tecnologie all'altezza del ruolo centrale e strategico che Udine ha nell'ambito degli equilibri commerciali dell'Europa continentale».
Dalla riunione online sono emersi diversi aspetti. «Il primo riguarda il fatto che RFI abbia apprezzato il progetto, simile ad altri attualmente in fase di realizzazione in città riconducibili alla nostra per estensione e numero di abitanti, e si sia detta disponibile a entrare al più presto nel merito; il secondo riguarda la compatibilità di Udine 2050 con gli investimenti oggi in essere, a partire dai 50 milioni, cui se ne aggiungeranno altri 200, destinati dall'azienda al raddoppio della cintura esterna sulla quale verrà dirottato tutto il traffico che oggi attraversa la città tagliandola letteralmente in due».
Nell'apprendere dell'incontro tra sindaco di Udine e RFI, nei giorni scorsi si sono mobilitati i componenti del Movimento 5 Stelle per rivendicare la partenità dell'idea, dato che il progetto era inserito nel loro programma per le elezioni comunali del 2018, così come la «dismissione dei passaggi a livello e l'attivazione del processo di riuso e riqualicazione dell'area liberata dal sedime ferroviario con progetto partecipato di mobilità pedonale e ciclabile» era uno dei punti del programma del centrosinistra.

La stazione di Udine

Pasian di Prato, riconsegnato all'Aeronautica il "Covid hotel"

«Riconsegniamo, oggi, con gratitudine all'Aeronautica militare la palazzina utilizzata per la quarantena a Pasian di Prato, ma non abbassiamo la guardia: il virus circola ancora e muta. L'edificio è stato restituito perché al momento non vi è l'esigenza di utilizzare questa tipologia di strutture, ma ciò non significa smobilitare il sistema che deve invece prevedere un'organizzazione per la gestione del Covid-19 al passo con le mutazioni del virus». Queste le parole dell'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, pronunciate lunedì 15 febbraio durante la cerimonia di riconsegna della palazzina situata nella zona logistica dell'Aeronautica militare 2° stormo a Pasian di Prato e destinata, nell'emergenza sanitaria da Coronovirus, all'accoglienza di persone asintomatiche che necessitavano di isolamento o quarantena con domicilio valutato inadeguato allo scopo.
Nel periodo di utilizzo, da marzo a dicembre dell'anno scorso, la struttura ha ospitato 101 persone, 45 in quarantena e 56 in isolamento.
Nel ringraziare l'Aeronautica militare per l'ospitalità, Riccardi ha evidenziato l'impegno dell'Amministrazione regionale con la campagna vaccinale e l'attento monitoraggio delle varianti del Covid-19 che condizionano il modello organizzativo e ne richiedono un costante adeguamento.
«Siamo stati orgogliosi di supportare l'operazione in piena sintonia con lo spirito dell'Aeronautica militare che ha dato il proprio contributo fin dall'inizio dell'emergenza – ha detto il comandante del 2° Stormo, colonnello Marco Bertoli –. Continuiamo ad operare in favore della collettività con un'Aeronautica sempre più utile al Paese. Il nostro impegno continuerà; a breve, saremo centro regionale di distribuzione dei vaccini nelle farmacie del Friuli V.G. in coordinamento con l'hub principale di Pratica di mare».
La Protezione Civile del Friuli V.G. si è occupata dei lavori di edilizia della palazzina per adattare i locali e l'impiantistica secondo le indicazioni del dipartimento di Prevenzione e affidato la gestione per la sorveglianza sanitaria sulle 24 ore alla Croce Rossa italiana.

La palazzina dell'Aereonautica

UDINE Museo del Duomo ora riaperto

Tra le riaperture più attese c'è anche quella del Museo del Duomo e la chiesa della B.V. della Purità. Le visite del pubblico si svolgeranno secondo il seguente orario: lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 10 alle 12, conformemente alle norme emergenziali in corso. «Qualora si verificassero chiusure temporanee , non previste – anticipa la direzione –, ci scusiamo in anticipo confidando nella vostra comprensione». Per restare sempre aggiornati sulle attività e gli orari di apertura si consiglia di scrivere a museo@cattedraleudine.it.

Tarvisio. Circa 9 milioni di investimento

Come rinasce una valle dal post Vaia

Tarvisio

Tarvisio rinasce dopo la tempesta Vaia. Circa 9 milioni di investimento. Ultimati i lavori di sistemazione definitiva della copertura del museo storico e di messa in sicurezza della copertura dell'ex ricreatorio a Cave del Predil, per 250 mila euro. Analoga la cifra già spesa per le opere di protezione da frane del centro sportivo e il ripristino del muro perimetrale del cimitero a Cave del Predil. 200 mila investiti anche per il cimitero di Fusine, paese in cui è stata posta in protezione, da frane e da cedimenti, la strada per Aclete (250 mila euro). Finalmente al sicuro anche l'accesso all'Orrido di Slizza, altri 250 mila euro. Ripristinata la viabilità forestale in località Poscolle, Plezzut, Grantagar, Colazzo di sotto, Ortigara, per 280 mila. Con 300 mila euro, invece, è stato messo in sicurezza il muro di sostegno in via Cadorna a Tarvisio basso. Ancora: ultimata la copertura del mercato (300 mila euro) e sono state concluse anche le opere di protezione da frane e cedimenti nella lottizzazione Monteborgo a Tarvisio centrale (150 mila euro). Poco meno si è speso per la copertura dell'ex dogana al valico di Coccau. Sono ancora in corso, invece, i lavori di sistemazione e messa in sicurezza della strada Valsaisera – Monte Lussari, per un milione e 700 mila euro. Con un fondo di mezzo milione si sta consolidando la galleria di Bretto nella miniera di Raibl a Cave del Predil mentre le opere di protezione di frane e cedimenti e ponti strada per la località Oltreacqua/S.Antonio stanno procedendo, sulla base di uno stanziamento di 300 mila euro.
Infine, sono ancora da avviare i cantieri per lo sghiaiamento del rio Saisera lungo la Val Saisera (un milione e mezzo); di protezione da frane e cedimenti e rifacimento ponti strada a Poscolle (300 mila); di difesa spondale del rio Sciaid (300 mila); di sghiaiamento del rio Casarenza e del rio Mosgai (600 mila). E i cantieri per i muri perimetrali delle scuole di Tarvisio Centrale e ex Camporosso (200 mila); di opere miste nel torrente lungo la strada Val Bartolo (150 mila); di regimazione dei corsi d'acqua tributari del lago Superiore di Fusine (600 mila); di mitigazione del rischio di caduta massi sulla viabilità Valbruna – Borgo Lussari (300 mila).
Altri due cantieri sono stati rifinanziati con i ribassi d'asta: il rifacimento di un muro di contenimento in via Cadorna lungo la SS54, in prossimità del ponte sul torrente Slizza (250 mila euro) e la regimazione idraulica e messa in sicurezza del Rio Cernalizza in località via Sella di Camporosso, dietro l'hotel Bellavista (150 mila).

UNESCO. Finanziamenti
Dolomiti Friulane, Parco Naturale delle Prealpi Giulie, Area marina protetta di Miramare. Sono i siti Unesco di interesse naturalistico e parchi nazionali del Friuli Venezia Giulia che potranno rientrare nel programma di interventi da 75 milioni di euro per il triennio 2021-2023, previsto dal Ministero dell'Ambiente e destinato all'adattamento ai cambiamenti climatici. I destinatari del fondo saranno i Comuni, tramite un apposito bando che verrà predisposto entro la fine di febbraio, sentiti gli enti che gestiscono le aree in questione. Nel dettaglio, per quanto riguarda le Dolomiti Friulane, sono interessanti, tra gli altri, i Comuni di Ampezzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto e Socchieve, per il Parco Naturale delle Prealpi Giulie i Comuni di Artegna, Chiusaforte, Dogna, Gemona del Friuli, Lusevera, Moggio Udinese, Montenars, Resia, Resiutta, Taipana e Venzone. Il programma, che avrà una dotazione complessiva di 15 milioni per il 2021, 37,5 milioni per il 2022 e 22,5 milioni per il 2023, oltre all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla riduzione di emissioni, ha come obiettivo l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare pubblico.

Nuove piste a Forni di Sopra

Ennesima proroga per l'apertura delle piste da sci. In Friuli-Venezia Giulia tra le località che fremono per il riavvio della stagione c'è anche Forni di Sopra dove si sta materializzando un progetto da 6 milioni di euro che prevede tre nuovi tracciati e una seggiovia. La pista Plan dai Pos è già realizzata, sebbene non ancora inaugurata a causa del Covid. Oltre a questa, Forni potrà mettere a disposizione un anello di sci da fondo di 2,5 chilometri a 1.650 metri intorno ai laghetti di innevamento. Altri piani sono in cantiere per il futuro, ovvero la costruzione di una seggiovia quadriposto ad aggancio fisso verso il monte San Simone, con un impianto al servizio di tre tracciati, tutti in fase avanzata di progettazione.
Si tratta della Biela Cuesta e della Monte Simone mentre la terza è una "skiweg", cioè una pista di collegamento tra il comprensorio servito dalla seggiovia Varmost 3 e la Biela Cuesta.
Forni di Sopra potrà dunque contare su 7 chilometri di nuove piste in quota, tutte sopra i 1.700 metri e che si ricongiungeranno con la stazione di monte del San Simone, a quota 2.100 metri. In questo modo si potrà sciare fino a primavera inoltrata.
«Potenziando e migliorando il demanio sciabile, la località sarà più attraente per chi vorrà realizzare nuove strutture ricettive e alberghiere – afferma il vicepresidente del Consiglio regionale, Stefano Mazzolini –. Potremo quindi, incentivare nuovi investitori». Questo tuttavia non sarà sufficiente. «È chiaro – conclude Mazzolini – che lo sforzo pubblico deve andare di pari passo con gli investimenti privati».

Fusine
Parcheggi a pagamento anche con la neve

Fino al 5 aprile, bisognerà pagare un ticket per parcheggiare ai laghi di Fusine. 3 euro per i possessori di moto, 4 euro per le auto. Costi che lievitano per i camper (15 euro) e le corriere (30). L'accesso resta gratuito per i residenti di Tarvisio. Nei giorni scorsi, nonostante il pedaggio, i parcheggi si sono riempiti, tanta è la voglia di montagna da parte dei friulani. La zona a pagamento comprenderà parte della strada di accesso ai laghi con inizio poco distante dalla congiunzione con la strada che porta alla Piana di Fusine, in località Scichizza, fino al lago superiore. Il servizio ricalcherà quello proposto lo scorso settembre quando, in totale, furono oltre 30mila i mezzi che raggiunsero i laghi. L'orario di accesso è dalle 8 alle 17.

Notizie flash

UGOVIZZA. Pump track

Novità per i ragazzi di Ugovizza. Ad aprile/maggio cominceranno i lavori per la nuova pista di "Pump Track".

CENTRALINE. Fella e Degano sotto i riflettori

Non si fermano i lavori per la centralina idroelettrica sul Fella. Il Tribunale delle Acque ha accolto la richiesta di sospensione dell'efficacia dell'ordine di ripristino presentata dall'Idroelettrica Fella Srl: in sostanza, all'azienda era stato richiesto di riportare il luogo alle condizioni precedenti all'inizio dei lavori. Dopo la decisione del tribunale, le opere già cominciate per realizzare l'impianto potrebbero ora proseguire. Intanto l'ex presidente della Regione, Renzo Tondo, ha presentato un'interrogazione parlamentare sull'ennesima derivazione del torrente Degano, che dovrà sorgere sulla pertinenza territoriale del comune di Forni Avoltri e Rigolato. La derivazione per la centrale idroelettrica era stata richiesta dalla società Alto Degano 10 anni fa.

TOLMEZZO. Studenti Linussio e archeologia

È ripreso da gennaio il pluriennale rapporto di collaborazione tra l'Isis Paschini Linussio di Tolmezzo e la Società friulana di Archeologia, che si sviluppa intorno a due progetti: Paestum e Archeoscienze Fvg. L'obiettivo è sviluppare negli studenti la sensibilità per la valorizzazione dei beni archeologici nazionali, creare la consapevolezza della loro tutela e della loro conservazione, far toccare con mano l'archeologia ed i problemi di operatività che essa comporta; inoltre si propone di salvaguardare, promuovere e valorizzare quell'immenso giacimento culturale costituito dai beni archeologici, con particolare riferimento alle realtà regionali, troppo spesso dimenticate.

SCI. Valanghe e incidenti. Due morti

Primo sabato di bel tempo dopo settimane di neve e pioggia. Purtroppo due morti e un infortunio, il 13 febbraio. A Sella Nevea ha perso la vita uno sciatore sloveno. È stato travolto da una valanga che lo ha scagliato con forza su un albero. Le valanghe, appunto: ecco il maggiore pericolo. Un altro giovane di 33 anni è deceduto percorrendo un sentiero a Forca di Ledis, nel Gemonese. A Sappada, uno sciatore è scivolato e si è infortunato.

OVARO. Commissione biblioteca al femminile

La Giunta comunale di Ovaro ha nominato i componenti la commissione di gestione della biblioteca comunale "Italo Guidetti". Questi i componenti, che dureranno in carica per un quinquennio: Elisa Cattarinussi, Barbara Cimenti, Laura De Beni, Sandra Donada, Paola Fabris, Laura Triscoli e Giulia Zuliani. Una commissione, quindi, tutta al femminile, che avrà ora l'impegno di riorganizzare l'apertura dopo questo periodo di inattività dovuto al Covid 19.

COMUNITÀ. Fabrizio Fuccaro presidente

Fabrizio Fuccaro, sindaco di Chiusaforte, è il primo presidente della neo costituita Comunità di montagna Canal del Ferro e Valcanale, ente che subentra alle Uti. Il voto favorevole è avvenuto alla quarta votazione. Entro un mese sarà necessario proporre alla Regione un progetto di vallata. Quasi 35 milioni di euro quelli che la stessa ha messo a disposizione nel triennio, alle comunità di montagna. Ancora nulla da fare, invece, per il vertice della Comunità della Carnia.

SCUOLA. Intrusi nella Dad. Denuncia

La Polizia locale della Comunità di montagna della Carnia ha denunciato una minore coinvolta, insieme ad un altro soggetto, nel reato di interruzione di pubblico servizio. La giovane, iscritta ad un istituto professionale tolmezzino, avrebbe fornito il link di accesso alla didattica a distanza - personale e riservato - ad un amico conosciuto attraverso l'applicazione Tik Tok. Questi si è intromesso nelle lezioni interrompendole ripetutamente.

TOLMEZZO. Banco farmaceutico

Anche a Tolmezzo ai clienti delle farmacie è stato proposto di donare un medicinale per le realtà assistenziali che si prendono cura degli indigenti. Ottima la raccolta, secondo la vicesindaco di Tolmezzo Fabiola De Martino. «Dall'apertura a ottobre scorso dello sportello di via Lequio per la distribuzione in loco del "Banco farmaceutico" in tre mesi abbiamo esaurito la capienza dei buoni disponibili per le persone in difficoltà, cioè tutta la scorta della raccolta annuale del 2020».

TARCENTO. La onlus opera anche a Magnano e Lusevera. Nel 2020 ha assistito 188 persone con cibo, farmaci, legna

"San Vincenzo" in aiuto a più di 80 famiglie

Sopra, si preparano le "borse". Sotto, la sede della "San Vincenzo"

Sono sempre di più le persone in difficoltà che "bussano" alla porta della San Vincenzo de Paoli di Tarcento e che quotidianamente trovano aiuto e assistenza da parte dei volontari della onlus attiva – in collaborazione con i Servizi sociali – anche nelle Parrocchie di Magnano in Riviera e Lusevera. «Un numero che purtroppo, a causa della pandemia, prevediamo in salita anche per il 2021», rileva **Luigi Brolese**, presidente della Conferenza di carità tarcentina, sodalizio presente nel paese collinare già dal 1930. Da allora, ininterrottamente e in maniera silenziosa ha teso la mano alle persone povere, a chi fatica ad arrivare a fine mese, a chi ha perso il lavoro, agli ammalati, agli anziani soli, agli ex carcerati. Nel 2020 i volontari della San Vincenzo hanno assistito 82 famiglie (nel 2019 erano state 53) per un totale di 188 persone (contro le 130 dell'anno precedente), consegnando 17 tonnellate di generi alimentari. Ogni mese gli associati – sono 26 e quasi tutti operativi, con un'età media di più di 70 anni – hanno recapitato alle famiglie la "borsa della spesa" contenente pasta, latte, riso, zucchero, caffè, biscotti, sughi e altri generi di prima necessità.
I prodotti arrivano a Tarcento – nella sede di Madonna del Giglio (accanto al Santuario) – grazie alla convenzione con Agea e Banco Alimentare Fvg (nel 2020, 7565 chili), ma anche per acquisti diretti della onlus (nel 2020 un totale di 3775 Kg per una spesa di 7664 euro), grazie alle due raccolte annuali nel supermercato della Coop Alleanza 3 di Tarcento (circa 1500 Kg) e alla cassetta posta al supermercato Despar di Tarcento (altri 360 Kg). «Oltre alle borse mensili consegniamo giornalmente anche gli alimenti in scadenza che ci vengono donati 4 volte a settimana sia dalla Despar che dall'Interspar di Cassacco». Nel 2020, tra formaggi, yogurt, affettati, frutta sono stati distribuiti 3678 Kg di prodotti (il 35% del totale distribuito).
Nonostante la pandemia, la carità a favore dei poveri non si è mai fermata da 12 mesi a questa parte. Il Centro d'ascolto – che accoglie le richieste di aiuto – ha proseguito l'attività pur adeguandola alle nuove restrizioni. Al momento riceve solo su appuntamento (348 8589499), mentre l'assistenza avviene direttamente a domicilio, «nel massimo rispetto delle norme a garanzia della protezione di assistiti e volontari».
Tra gli aiuti erogati nel 2020 ci sono anche prestiti gratuiti e contributi per pagare affitti e bollette (circa 13 mila 600 euro). In più, 5 mila euro sono stati "trasformati" in legna da ardere. «Per il riscaldamento spesso preferiamo adottare questa opzione e in alcuni casi in passato abbiamo anche acquistato la stufa per le famiglie in difficoltà, contribuendo così a non incorrere in bollette troppo alte per l'utilizzo di corrente elettrica e metano», illustra Brolese.
L'aiuto della "San Vincenzo" diventa pure farmaci, azione resa possibile soprattutto grazie alla collaborazione con il Banco Farmaceutico. Le risorse necessarie per consentire l'assistenza delle famiglie, spiega il presidente della onlus, arrivano anche dai contributi del Comune di Tarcento e per il 2020 pure dall'Amministrazione di Magnano. A questi si aggiunge la preziosa generosità dei parrocchiani delle tre comunità che, in occasione della giornata annuale che si celebra nelle chiese a favore dei poveri, ha totalizzato lo scorso anno più di 6 mila 100 euro, oltre a 2400 euro raccolti dalla cassetta elemosine del Duomo di Tarcento. Anche i donatori privati non fanno mai mancare il proprio supporto e nel 2020 hanno devoluto 6 mila 400 euro alla "San Vincenzo".
«A tutti dico "grazie" e in particolare voglio esprimere profonda gratitudine alla Caritas Diocesana che ha messo a disposizione di tutte le parrocchie della Diocesi una somma ingente da destinarsi alle opere di carità per far fronte ai disagi della pandemia. E ha aiutato anche noi destinandoci oltre 9 mila 200 euro», tiene ad evidenziare Brolese.

Monika Pascolo

Memorie di Molinis in un libro

È dal 2008 che l'associazione culturale "Sot dal mandulìs" di Molinis "raccoglie" la memoria della borgata tarcentina, in particolare attraverso la testimonianza degli anziani, ma pure con documenti, fotografie, ricordi delle famiglie della comunità. Negli anni il sodalizio ha "trasformato" il materiale prima in una mostra fotografica, poi annualmente nel "lunari" intitolato "Memoriis". Undici edizioni che – spiega il presidente del sodalizio Sergio Ganzitti – hanno consentito, di "annotare" la storia della borgata che ora è diventata un libro – dal titolo "Mulinis. Memoriis di un paîs" – che "racconta" la località citata per la prima volta in un documento notarile del 1347 e che deve il suo nome al gran numero di mulini, opifici e battiferro presenti lungo la roggia alimentata dalle acque del Torre. Lo fa attraverso le guerre, il terremoto, le attività economiche e tra queste la fabbrica Trudi, il tram bianco, l'emigrazione, la vita religiosa e quella civile.
Il libro – con testi di Ganzitti e Sandro Comuzzo, prefazione di Lucio Tollis –, pubblicato con il contributo del Comune e dei Soci di Prima Cassa, è acquistabile nelle edicole tarcentine "Cum Fides", "da Sonia" e "Andrea Tosolini".

M.P.

Nuova luce sugli affreschi esterni di S. Giovanni

Risalgono alla fine del Duecento gli affreschi della chiesetta a San Tomaso di Majano

Risplendono di nuova luce gli splendidi affreschi collocati sulla facciata esterna della chiesetta di San Giovanni Battista a San Tomaso di Majano. Sono infatti stati restaurati grazie a un contributo della Fondazione Friuli concesso attraverso il «Bando restauri 2019» che – come noto – ha per finalità il recupero delle opere d'arte del territorio, a cui si è aggiunta la preziosa donazione dell'associazione «Amici dell'Hospitale», il sodalizio che da anni valorizza attraverso la cura e un ricco calendario di eventi culturali, l'annesso antico Hospitale. Gli affreschi, posti sul lato sud, sono duecenteschi, tra i più antichi esterni conservati in Friuli. Si tratta di un trittico raffigurante San Nicola (protettore dei pellegrini), San Giacomo maggiore e San Giovanni Battista (protettore dell'ospedale di Gerusalemme oltreché dell'Hospitale stesso) e a cui si affianca la maestosa figura (alta sei metri) di San Cristoforo, con ogni probabilità il più antico esistente in tutto il Nord-Est. Le dimensioni così imponenti rispettano la tradizione che richiedeva che potesse essere visto da lontano e proteggere così i viandanti dalla morte improvvisa per il resto del giorno. Attualmente è rimasto solo il busto, ma fino al 1895 arrivava a 50 centimetri da terra

«L'intervento di restauro – spiegano dal Consiglio per gli Affari economici –, dopo le opportune autorizzazioni da parte della Curia e della Soprintendenza alle Belle Arti, è iniziato a primavera e si è concluso a settembre. Ad effettuarlo è stata Caterina Vallini, che ha articolato l'intervento in più fasi, stante la difficoltà nell'applicazione del materiale appropriato».

«L'opera – proseguono dal Consiglio – è stata accolta con grande entusiasmo già nella prima fase della pulizia dell'affresco; in seguito, con le rifiniture e la stabilizzazione delle pitture, l'effetto ha avuto un ottimo riscontro non solo da parte della comunità, ma anche dai tanti visitatori dell'adiacente Hospitale».

«Un plauso sentito e particolare lo dedichiamo a Caterina Vallini sia per la competenza che per il sacrificio di lavorare nel caldo estivo. E naturalmente il nostro grazie riconoscente va alla Fondazione Friuli e agli amici dell'Hospitale, ma anche a chi ha lavorato alacremente per raggiungere questo obiettivo, in particolare il nostro conparrocchiano Roberto Covassin che ha seguito con precisione e puntualità la pratica e l'architetto Michele Tuti che ha prestato alla nostra comunità un importante aiuto. Speriamo davvero con tutto il cuore che dopo l'intervento sugli affreschi esterni che presentavano segni di degrado sia possibile procedere con un restauro complessivo, anche degli interni della chiesetta». L'edificio è infatti un piccolo gioiello di storia, arte e cultura, secondo la pergamena dell'atto di fondazione dell'Hospitale, datata 1199, infatti, la chiesa era già presente. All'interno le pareti erano completamente affrescate, di questo ciclo trecentesco, si sono conservate alcune parti significative nella contro facciata sud, opera di Nicolutto da Gemona, di scuola post-giottesca.

Il volume «L'Hospitale di San Giovanni di Gerusalemme. San Tomaso di Majano sull'antica Via di Allemagna» di Marino Del Piccolo e pubblicato da Gaspari editore offre un'approfondita analisi della storia di questo luogo tanto significativo per il territorio regionale.

Anna Piuzzi

Accanto al trittico raffigurante S. Nicola, S. Giacomo e S. Giovanni, l'imponente figura di S. Cristoforo

Forgaria, unanimità per la tutela dell'Ospedale

Il Consiglio comunale di Forgaria ha votato all'unanimità l'ordine del giorno a tutela dell'Ospedale di San Daniele licenziato dall'Assemblea dei sindaci della Comunità collinare e «frutto di un lavoro di condivisione tra tutti i sindaci», come ha rimarcato il sindaco Marco Chiapolino ripercorrendo l'iter e il lavoro della commissione istituita ad hoc. «Un documento al di sopra delle appartenenze politiche di ognuno, come è giusto che sia, parlando di una tematica, quella della sanità e del sociale, che non deve avere colori – ha affermato il vicesindaco, Luigino Ingrassi – particolare importanza dovrà essere data anche all'integrazione tra ospedale e territorio». «Chiediamo una calendarizzazione con relazione periodica da parte di Azienda sanitaria e Regione sull'attuazione dei punti dell'ordine del giorno al fine di informare l'Assemblea del Sindaci ed i consigli comunali, affinché il documento approvato non rimanga solamente un foglio scritto e nulla più» ha chiosato il capogruppo di «Per il Bene comune» Pierluigi Molinaro.

Al Città Fiera grande successo per la tradizionale iniziativa

I vincitori di «100 presepi»

Oltre 100 presepi in esposizione al Città Fiera di Torreano di Martignacco che raccontano la natività. L'edizione 20/21 di «100 presepi» ha visto una viva e attiva partecipazione dei presepisti che hanno voluto portare attraverso la loro opera artigianale, un messaggio di speranza. Anche questa edizione è stata inserita nel «Giro Presepi in Friuli Venezia Giulia», promosso dal Comitato Regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia. 33 i presepi della categoria Tradizionale, 52 iscritti per Natura e Riciclo e 31 per l'Arte d'Autore, 116 opere in totale dove ad emergere è il messaggio della riscoperta della tradizione che trasmette sicurezza e diventa messaggio per le nuove generazioni.

Il primo premio per la categoria Natura e Riciclo è andato al presepe di Giuseppe De Falco, «Presepe in paesaggio medioevale», un'opera di grande impatto realizzata con diversi materiali riciclati: legno, polistirolo, cartone, sughero, bottiglie di plastica, per ricreare l'illuminazione è stata utilizzata invece una vecchia batteria di un cellulare. Il primo premio per la categoria Presepe Tradizionale è stato assegnato a Romano Giuseppe e al suo presepe napoletano «Girotondo», realizzato in sughero, gesso e cartapesta con statuette in terracotta. Il primo premio per l'Arte d'autore è andato a Renato Gentilini e alla sua scultura realizzata su legno di tiglio.

Sono invece otto le menzioni speciali assegnate per premiare i presepi che si sono distinti maggiormente per le loro peculiarità. Ad emergere tra tutte la menzione data alla Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo di Paderno per la «Migliore attualizzazione».

Renato Gentilini col suo presepe d'autore

Nella rappresentazione tutti i personaggi indossano una mascherina e portano la loro auto certificazione. Il presepe era ed è un simbolo importante e nella sua capacità di trasmettere il proprio messaggio, cambia e si trasforma fio ad esprimere lo stato d'animo di chi lo sta realizzando diventando un potente strumento di comunicazione. «Maglie e mascherine» il titolo dell'opera, racconta il nostro quotidiano e ci fa riscoprire l'importanza di cogliere quanto sta accadendo senza voltarci ma affrontandolo con forza anche grazie ai valori cristiani. L'iniziativa rientra nelle attività di responsabilità sociale che Città Fiera organizza con continuità ponendo grande attenzione al territorio e alla messa in luce delle sue specialità.

Arredo, corso al Malignani

Il percorso formativo annunciato dall'assessora Rosolen è frutto del confronto con le aziende del territorio

È una buona notizia quella giunta in tema di sinergia fra scuola e mondo del lavoro . Partirà, infatti, dal prossimo anno scolastico all'Istituto Malignani il nuovo corso di studi triennale dedicato ai professionisti dell'arredo e dei materiali del made in Italy, direttamente collegato con il percorso già presente a San Giovanni al Natisone. Si tratta di un percorso in cui istruzione, formazione e lavoro si intersecano per sostenere le reali vocazioni del territorio e per intercettare la domanda di lavoro del tessuto produttivo locale.
A darne l'annuncio è stata direttamente l'assessora regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, che ha fatto anche il punto sul settore legno-arredo che, solo nel Friuli Venezia Giulia, «prospetta un fatturato da 3,4 miliardi di euro l'anno, che vale il 14% dell'intero fatturato manifatturiero regionale». «Il nostro obiettivo – ha aggiunto l'esponente della giunta Fedriga – è aumentare il livello di professionalità dei ragazzi, per metterli nelle condizioni di seguire un percorso formativo molto preciso».
L'obiettivo raggiunto è frutto di mesi di incontri con il Cluster arredo e le aziende del territorio, promossi in sinergia con le amministrazioni comunali di San Giovanni, Manzano e Corno di Rosazzo. Si tratterà quindi di una formazione tecnica ad hoc all'interno dell'indirizzo meccanica, meccatronica ed energia nella sede di Udine, con focus sulla tecnologia dei materiali, legno e derivati, metalli, tessuti, pelli e materiali polimetrici. «Creeremo un diplomato con competenze maggiori rispetto al tecnico-meccanico tradizionale – spiega il dirigente scolastico dell'istituto, Andrea Carletti –, grazie alle sezioni di elettrotecnica e chimica dei materiali. Sarà un corso di eccellenza, con una visione trasversale delle competenze e che potrebbe attrarre studenti anche da altre scuole». A formare gli allievi saranno anche professionisti provenienti direttamente dal mondo delle imprese, a rafforzare il connubio tra scuola e lavoro. Il triennio già presente a San Giovanni, invece, rimane ma sulla carta, dato che non c'è un numero di iscritti significativo, nel triennio di Iti, quindi, i ragazzi sono sempre stati dirottati verso Udine. «La politica – ha concluso Rosolen – ha il dovere di rispondere presente in modo proattivo e passare dall'analisi alla proposta: nel caso specifico, rileviamo l'impegno da parte del cluster legno e arredo a svolgere corsi di formazione specializzante nella sede del Malignani di San Giovanni al Natisone».

Anna Piuzzi

ATTIMIS
Bando aperto

Sul sito del Comune di Attimis è stato pubblicato il bando per la concessione in locazione degli immobili Tiglio e Belvedere a Subit. Scadenza il 25 febbraio.

A Porzûs il ricordo dell'eccidio

La pandemia non ha fermato il desiderio profondo di fare memoria. Così domenica 14 febbraio, seppur in maniera inevitabilmente ridotta nel rispetto delle norme anti Covid-19, si è tenuta, come ogni anno, la cerimonia per ricordare l'eccidio di Porzûs, una delle pagine più sanguinose della lotta di liberazione consumatasi alle malghe fra il 7 e il 18 febbraio del 1945. «Solo assumendo piena consapevolezza delle brutalità commesse e traendone insegnamento – ha evidenziato nel suo intervento il sindaco di Faedis, Claudio Zani, evocando anche le vittime della strage di Torlano – le malghe di Porzûs non saranno mai più il segno geografico e ideologico di divisioni macchiate dal sangue di giovani combattenti, ma cerniera di pace e di amicizia, punto d'incontro fra grandi culture europee». A Canebola, dopo la messa, la cerimonia si è chiusa con l'orazione affidata al presidente dell'associazione partigiani Osoppo-Friuli, Roberto Volpetti che ha sottolineato la volontà di «mantenere le celebrazioni per rendere onore ai caduti che ricordiamo oggi con animo grato per il loro enorme sacrificio volto a difendere la Patria e a restituirci la libertà». Sono poi intervenuti il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin e l'assessore regionale Graziano Pizzimenti.

Notizie flash

TORREANO
Interventi nei cimiteri

La Giunta comunale di Torreano ha approvato lo studio di fattibilità tecnico/economica e il progetto definitivo/esecutivo dei lavori di manutenzione e ampliamento dei cimiteri di Prestento e Torreano. In breve verranno avviate le procedure d'appalto dei lavori per un importo complessivo di 50 mila euro.

AMBITO NATISONE
Corso per genitori

Il Servizio sociale dei Comuni dell'Ambito territoriale del Natisone promuove due percorsi formativi on line dal titolo «GenitorInsieme» miranti a riflettere sulla relazione educativa genitori-figli. Il primo è dedicato a coloro che hanno bambini nella fascia d'età 0-6 anni (il primo incontro è in programma per mercoledì 17 marzo), il secondo per i genitori di figli dai 6 anni all'adolescenza (il primo incontro il 1° marzo). Sui siti internet dei diversi Comuni dell'Ambito è possibile prendere visione del programma dettagliato dell'iniziativa, nonchè delle modalità di iscrizione. Gli appuntamenti si terranno in modalità webinar e agli iscritti saranno inviate tutte le indicazioni per accedere all'incontro in diretta.

CAMINO AL TAGLIAMENTO. Alla Primaria svariati progetti sostenuti dall'Amministrazione comunale

La psicologa in classe dopo il lockdown

La scuola primaria di Camino al Tagliamento

Scuola sotto i riflettori a Camino al Tagliamento. In questi mesi, l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco **Nicola Locatelli** ha, infatti, messo a punto, svariati progetti che si affiancano al piano dell'offerta formativa della Primaria di via Codroipo.

Il sostegno psicologico

Si è partiti a settembre, all'avvio dell'anno scolastico, con l'ingresso della psicologa, per alcune settimane, in ogni classe della scuola frequentata da un centinaio di alunni. «L'idea è nata in seguito al primo lockdown – illustra **Cristina Frappa**, vice sindaco con delega ai Servizi sociali e salute pubblica –, quando si è notato che molti bambini manifestavano disagi e difficoltà nel comprendere e affrontare il difficile momento. Abbiamo voluto offrire loro alcuni strumenti che potessero aiutarli a conoscere il proprio stato emotivo e come obiettivo finale a stare bene». In classe – fino a dicembre grazie a una serie di incontri della durata di due ore ciascuno – è così entrata la psicologa e psicoterapeuta Sara Simonin. Grazie all'intervento dell'esperta i bambini – attraverso il gioco, la narrazione e il disegno – hanno "raccontato" la propria percezione dell'emergenza: dalle paure, amplificate dalle insicurezze degli adulti, alla rabbia, dal dispiacere di non poter condividere con gli amici il proprio tempo libero alla solitudine. «Siamo soddisfatti del progetto – conferma Frappa –, accolto in maniera positiva anche dai docenti a cui va il ringraziamento dell'Amministrazione comunale per aver collaborato in maniera sensibile e delicata». Ora si pensa già a replicare l'iniziativa. «A un simile progetto mi risulta stia lavorando l'Istituto comprensivo, grazie ad alcuni fondi ministeriali», spiega Frappa, evidenziando la volontà del Comune di continuare a collaborare con la scuola.

Robot, sport e musica

Intanto, anche quest'anno torna il corso di robotica – ideato e curato dall'Istituto Bearzi e da "Udine Science Center" – rivolto alle classi terza, quarta e quinta. Sono previsti laboratori durante i quali gli alunni avranno l'opportunità di costruire – con kit di Lego – e pure programmare dei robot.
È stato avviato a gennaio, invece, il "Progetto Atletica 2000", un corso di Educazione motoria in collaborazione con l'Associazione Atletica 2000 di Codroipo. «Si tratta di un'iniziativa che sarà proposta fino alla fine dell'anno scolastico in aggiunta alle ore curricolari di ginnastica – illustra l'assessore alla Cultura e Istruzione, **Serena Gani** –; i tecnici della società sportiva proporranno motricità di base e giochi propedeutici all'atletica leggera».
E a tutte le classi sono offerte anche lezioni di musica grazie all'iniziativa messa in campo dall'Associazione Emd-Educazione Musica Disabilità che, spiega Gani, collabora con il Comune anche per il "Progetto merenda sana", ovvero il pane del panificio locale che diventa la merenda del mercoledì per tutti gli alunni.
Per i tre progetti il Comune ha investito in totale 8 mila 300 euro.

Monika Pascolo

Passariano, "Cartoline per il Doge"

Due anni fa, tre artiste friulane – Lucia Zamburlini di Latisana, Germana Snaidero di Udine e Sandra Di Lenardo di Basagliapenta – hanno avviato il progetto "Acquerello del Doge", nell'ambito dell'Associazione Quadruvium di Codroipo, sodalizio nato per la promozione dell'arte dell'acquerello. Dopo varie iniziative, tra workshop e mostre, l'emergenza Coronavirus ha dato il "la" alla nascita del progetto "Cartoline del Doge", cartoline in acquerello ispirate alla poesia di grandi autori e poeti locali. Chiunque può partecipare consegnando la propria creazione al negozio Ideacolor di Codroipo e tenendosi aggiornato sul progetto e le nuove iniziative tramite Facebook (arteperlavita@acquerellodeldoge).

Notizie flash

VARMO. Premiato come "Comune riciclone"

Anche quest'anno Varmo è stato premiato come Comune riciclone d'Italia da Legambiente nella fascia sotto i 5 mila abitanti. Il Comune del Medio Friuli risulta 13° in regione con una produzione di 60,9 kg pro capite di secco residuo, mentre a "vincere" la classifica è il comune di San Vito di Fagagna con 36,9 kg di secco residuo a persona.

BERTIOLO. Sacchetti dei rifiuti in consegna

In Comune di Bertiolo la fornitura annuale dei sacchetti per i rifiuti urbani, a causa dell'emergenza Covid, sarà consegnata a domicilio entro fine mese. A collaborare con l'Amministrazione comunale sarà l'associazione "Una mano per Bertiolo" coadiuvata da un gruppo di giovani volontari e dalla squadra locale della Protezione civile.

In campo Volontari civici e Protezione civile

Pozzuolo più pulita. Il Comune promuove i "sabati ecologici"

Già molti cittadini, da tempo e in autonomia, si sono dedicati alla raccolta dei rifiuti che trovavano abbandonati in campagna o sui cigli delle strade durante le loro passeggiate. Postando poi il "risultato" sui social. Ora anche l'Amministrazione comunale ha deciso di scendere in campo con un'iniziativa strutturata. Succede a Pozzuolo del Friuli dove sabato 13 febbraio è andato in scena il primo, di una lunga serie, dei "sabati ecologici", iniziativa promossa in collaborazione con il supporto della locale sezione della Protezione civile, coordinata da Mauro Duca, e dai volontari civici.
«L'intento – spiega **Denis Greatti**, assessore alle Associazioni culturali, alla valorizzazione del territorio e alle attività produttive – è ripulire l'intero territorio comunale che, purtroppo, è spesso meta di chi abbandona anche rifiuti pericolosi, inerti derivati da cantieri e pure elettrodomestici di ogni dimensione». Il materiale che richiede uno smaltimento particolare – è il caso di amianto, carta catramata, mattoni, cemento –, sarà censito e non raccolto in questa prima fase. «Se ne occuperà direttamente A&T 2000, l'azienda che ha in appalto la gestione dei rifiuti nel nostro Comune», dice Greatti. Tutte le altre immondizie, dopo essere state raccolte, saranno anche differenziate prima di essere conferite all'ecopiazzola comunale. Al proposito l'assessore tiene a precisare che alla struttura – ha sede nella frazione di Terenzano – si accede tramite tessera sanitaria (consente di verificare l'effettiva residenza degli utenti nel comune); il servizio è attivo ogni giorno: al lunedì e al sabato dalle 9 alle 12 e dal martedì al sabato dalle 14 alle 17 (orario invernale).
«L'iniziativa dei "sabati ecologici" – sottolinea Greatti – è aperta a tutti anche a chi al momento non fa parte del gruppo dei volontari civici o della Protezione civile».
Una volta ripulito il paese – «al momento non sappiamo quante giornate saranno dedicate alla raccolta delle immondizie», ammette l'assessore –, si pensa già alla possibilità di proseguire nell'attività di pulizia, dedicandosi magari alla cura del verde. «È un'idea – conferma Greatti –, vediamo intanto come andrà questo primo progetto per l'eliminazione delle decine di piccole o grandi discariche sparse sul territorio».
Chi volesse contribuire alla pulizia del paese, all'insegna del motto "Per Pozzuolo più pulita. Per rispetto del nostro territorio" – come si legge nell'avviso – può contattare direttamente l'assessore (346 0936552) oppure la Protezione civile (335 1079076). Il ritrovo è ogni sabato (tempo permettendo) alle 9 nella sala della Protezione civile dove alle 9.15 è prevista una riunione organizzativa e alle 9.30 la partenza verso i punti del paese da ripulire.

Monika Pascolo

Una delle discariche abusive che sarà ripulita durante i "sabati ecologici"

"Pozzuolerie" a misura di famiglia

Le "Pozzuolerie" non si fermano. Un nuovo ricco calendario di proposte di attività a misura di famiglia – in modalità web – è stato messo a punto dalla Consulta dei genitori del territorio di Pozzuolo del Friuli, in collaborazione con il locale Progetto Giovani. Ce n'è per tutti i gusti: giochi interattivi (28 febbraio alle 17), laboratorio d'arte (5 marzo, ore 17) e poi pallavolo (il 20 febbraio e il 6 marzo, alle 10.30), calcio (il 25 febbraio alle 18) e pure yoga (26 febbraio, alle 17.30). Per iscriversi alle "Pozzuolerie": www.consultagenitoripozzuolo.it (per contatti: consultagenitoripozzuolo@gmail.com).

Notizie flash

FLAMBRO. Villa Savorgnan, manutenzione

C'è il progetto esecutivo per i lavori di manutenzione di Villa Savorgnan a Flambro. La Giunta comunale di Talmassons, guidata dal sindaco Fabrizio Pitton, a dicembre ha infatti approvato l'elaborato che consente ora di avviare l'iter per l'affidamento del cantiere che interesserà la porzione di proprietà comunale dello storico edificio. L'investimento previsto è di 212 mila euro.

RISANO. Nuova tribuna nel campo sportivo

L'Amministrazione comunale di Pavia di Udine ha approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica per la realizzazione di una tribuna nel campo sportivo di Risano. L'investimento totale previsto è di 295 mila euro. Per il primo lotto, di 150 mila euro, i fondi sono già a disposizione del Comune,grazie a un contributo regionale di 70 mila euro e a 80 mila euro di fondi propri.

Percoto, i 101 anni di Maria Gregorutti

Il 22 gennaio ha compiuto 101 anni Maria Gregorutti, originaria di Percoto, attualmente ospite della Casa di riposo Sereni Orizzonti di Risano, sempre in comune di Pavia di Udine. Donna di profonda fede, da sempre affezionata lettrice del settimanale "La Vita Cattolica", finché ha potuto ha collaborato con il fratello Giuseppe, sacrestano (compito "ereditato" a sua volta dal padre), nella cura della chiesa del suo paese (l'altro fratello, Luigi, è stato per anni sacrestano al Tempio Ossario di Udine). E quando c'è stato bisogno di dare una mano anche in famiglia Maria non si è mai tirata indietro. Anzi. Alla morte della cognata, giovanissima, è lei che ha fatto da mamma ai tre figli di Giuseppe: Rita (che aveva 3 anni), Gianni (ne aveva due, è mancato qualche tempo fa) e Lino di appena 5 mesi. «È una donna meravigliosa, ci ha fatto da madre in tutto e per tutto, ci ha fatto crescere con valori profondi e per questo la nostra gratitudine nei suoi confronti è grande», dice Lino che, anche a nome di Rita e di tutti i parenti, rinnova gli auguri a Maria per un futuro pieno di salute e serenità. All'augurio si unisce anche l'intero staff de "La Vita Cattolica".

PALMANOVA/1. Fibra ottica, commercializzazione entro aprile

Conclusi a Palmanova i lavori di cablatura in fibra ottica previsti dall'intervento di OperFiber. Cavi e giunzioni sono stati posati nelle vie entro le mura, in zona industriale, in viale Taglio e della Stazione. Entro febbraio sarà realizzata la centralina che gestirà l'infrastruttura cittadina. Tra marzo e aprile è prevista la commercializzazione delle offerte internet proposte dai tradizionali operatori nazionali di telefonia. «In 12 mesi è stata cablata l'intera città permettendo, a brevissimo, di accedere ad un servizio internet dalle alte prestazioni, utile a fornire e rilanciare servizi, imprese e turismo», ha detto il sindaco Francesco Martines.

PALMANOVA/2. Da 9 anni la Forestale del Fvg cura i Bastioni

Per il nono anno consecutivo, le squadre dei Forestali della Regione si stanno prendendo cura dei Bastioni di Palmanova. Venti operatori, suddivisi in tre squadre, sono impegnati già da gennaio – e lo saranno fino a fine marzo –, nella pulizia e riqualificazione di oltre un milione e mezzo di metriquadri delle mura Unesco della città stellata. Un impegno quotidiano nello sfalcio e taglio delle alberature infestanti, nella messa in sicurezza dei percorsi e nella realizzazione di piccole opere di consolidamento. Quest'anno il massimo dello sforzo è dedicato alle lunette napoleoniche, oltre allo sfalcio dei parapetti dei singoli baluardi.

LATISANA. Iniziative online, a cura dell'assessorato alla Cultura, per festeggiare il prestigioso traguardo

Biblioteca comunale, 50 anni pieni di libri

Era il 27 febbraio 1971 quando l'allora Consiglio comunale di Latisana istituì la biblioteca, approvando il relativo statuto. Il servizio fu subito ospitato in quella che era la sede del "Forno Canellotto" in via Vittorio Veneto, affiancato al Centro sociale di educazione permanente (Csep, emanazione del Provveditorato agli studi della provincia di Udine). Nel tempo il patrimonio librario necessitò di nuovi spazi: così la biblioteca trovò ospitalità a palazzo Molin-Pittoni-Vianello, ma ancora una volta sale troppo piccole furono la ragione dell'ulteriore trasloco – era il 1996 – al Centro Polifunzionale di via Goldoni, dove attualmente ha sede il servizio.
Mezzo secolo di storia – connotata sì da spazi diversi, ma soprattutto da migliaia di prestiti, consulenze, fornitura di documenti e una lunga serie di attività di promozione del libro e della lettura per tutte le fasce d'età – per un servizio che ha sempre messo al centro di ciascuna delle sue iniziative i lettori – grandi e piccoli – e che adesso l'Amministrazione comunale si appresta a festeggiare con un ricco calendario di eventi – dal titolo "50 anni pieni di libri" –, ovviamente "online" per le restrizioni dettate dall'emergenza Covid. Il programma per il "compleanno" – messo a punto di concerto da assessorato alla Cultura e biblioteca (con il supporto della bibliotecaria Anna Rita Carlet) – che l'ha ideato in collaborazione con l'Associazione culturale 0432 – si potrà "gustare" in diretta Facebook sulla pagina del Comune a partire da sabato 27 febbraio: dalle 10.30 andrà in onda un incontro a più voci durante il quale saranno presentati 5 libri per bambini pubblicati nel corso dei 50 anni (uno per ogni decennio). Spetterà proprio ai baby lettori – in particolare gli alunni della Primaria di Latisanotta – decretare i testi "vincitori".
L'appuntamento del giorno del compleanno sarà preceduto venerdì 19, alle 20.30, dall'Ora del racconto con Luca Zalateu, dedicato ai bambini dai 3 anni in su (è necessaria l'iscrizione, contattando la biblioteca: 0431 525180-179-181 e biblioteca@comune.latisana.ud.it). E poi quattro incontri – trasmessi sul canale Youtube del Comune – nell'ambito di "Riflettori sul nord-est", la rassegna letteraria annuale che inaugura le iniziative legate al Premio letterario – nato proprio dalla biblioteca –, a ridosso dell'uscita del nuovo bando del concorso. Venerdì 26 febbraio protagonista sarà Paolo Patui, il 4 marzo Raffaella Cargnelutti, il 12 marzo Fabiana Dallavalle e il 18 marzo Fulvio Ervas. Gli incontri iniziano alle 18.

L'interno della biblioteca comunale di Latisana

«Sono orgogliosa di aver condotto la nostra biblioteca a questo importante traguardo – commenta l'assessora **Daniela Lizzi** –, nella convinzione che è veramente l'istituzione culturale più importante della città, centro nevralgico dell'informazione e della conoscenza, una vera e propria piazza del sapere. I tempi difficili che stiamo vivendo hanno bisogno di opportunità di lettura e di occasioni di cultura, poiché queste sono le risorse più importanti per far decollare il nostro Paese dopo la pandemia». E poi svela il sogno nel cassetto. «Dare alla biblioteca una nuova e più dignitosa sede».
Nel frattempo, grazie a un casellario dove prendere e riporre i libri – e a un armadio all'ozono per sanificare i testi e renderli subito idonei al prestito – la biblioteca prosegue il suo servizio anche in tempo di Covid.

Monika Pascolo

Cp di Rivignano, esercizi spirituali nella vita corrente per 8 comunità

Cinque giorni – da lunedì 22 a venerdì 26 febbraio nella prima settimana di Quaresima – di esercizi spirituali "nella vita corrente" proposti a tutte le otto Parrocchie della Collaborazione pastorale (Cp) di Rivignano che, oltre a Teor, comprende anche Pocenia. Sul tema "Liberaci dal male", gli appuntamenti saranno guidati da **don Simone Baldo**, vicario della Cp. «È un modo per ricominciare le attività in presenza con il rispetto di tutte le disposizioni, anche se con altre modalità di fatto non abbiamo mai sospeso gli incontri e il catechismo. Così come la celebrazione delle Messe, grazie al fatto che le nostre chiese sono ampie e capienti, che sono sempre partecipate e animate».
Sarà una "ripartenza", dunque, nel segno della riflessione a cui sono invitati tutti gli operatori pastorali, i fedeli, i ragazzi del catechismo soprattutto quelli che a breve celebreranno la Cresima. «Ci soffermeremo in particolare sull'ultima invocazione della preghiera che Gesù ci insegna, il "Padre Nostro" – spiega don Baldo –; parleremo anche del male inteso come peccato che inficia il nostro rapporto con Dio e che, come ci ricorda sempre il nostro Arcivescovo, anche attraverso la lettera pastorale, è quello più silenzioso e nascosto, ma più grave». E approfondendo l'invocazione ci si soffermerà, tra le altre, «anche sul male che sta affliggendo in maniera arbitraria l'umanità intera, sulle tentazioni e sui vizi come manifestazione concreta del male. E poi, vista la presenza agli incontri dei cresimandi, si parlerà della risposta positiva perché noi cristiani non siamo solo chiamati a vivere un'assenza di male, ma a vivere il bene, i doni dello Spirito Santo che sono una contrapposizione bella e alta al male che ci fanno innamorare ancora di più della vita cristiana».
Il programma – messo a punto insieme a **mons. Paolo Brida**, parroco coordinatore della Cp, affinché tutti possano partecipare,

Interno del duomo di Rivignano

compatibilmente con i propri impegni –, prevede ogni giorno tre appuntamenti diversi: in Duomo a Rivignano la celebrazione della Messa alle 9 e alle 9.30 la Meditazione; in chiesa a Pocenia alle 17.30 la Messa e alle 18 la Meditazione e, infine, nella chiesa di Teor la Messa delle 19.30 e alle 20 la riflessione curata da don Baldo.

M.P.

Notizie flash

LIGNANO. Arriva il nuovo Skatepark

Al via a Lignano Sabbiadoro la realizzazione del nuovo Skatepark, struttura a servizio di chi pratica skateboarding. L'appalto è stato assegnato all'impresa Costruzioni Cicuttin S.r.l.; è previsto un investimento di 390 mila euro. I lavori saranno completati per la prossima stagione turistica.

RONCHIS. Ecopiazzola, verso la riprogettazione

Il secondo lotto della costruzione di una ecopiazzola a Ronchis (in strada della Rostisse) è stato inserito dall'Amministrazione comunale nel programma triennale dei lavori pubblici. Per l'opera – già finanziata – esisteva un progetto redatto nel 2009, ma mai approvato dall'allora Amministrazione. Ora, la Giunta guidata dal sindaco Manfredi Michelutto, essendo le norme legate allo smaltimento dei rifiuti nel frattempo cambiate, ha deciso di dare il via ad una nuova progettazione.

PORPETTO. Coabitare sociale in piazza Roma

Si è concluso a Porpetto l'iter progettuale dell'iniziativa di coabitare sociale che sarà realizzata in via Roma. I 5 appartamenti saranno destinati per lo più a concittadini anziani, favorendo così il loro avvicinamento ai servizi, agevolmente raggiungibili senza necessità di automobile. Ciò consentirà, inoltre, il recupero di un edificio storico del centro, che altrimenti si sarebbe progressivamente deteriorato. L'iniziativa è del Comune.

SAN GIORGIO. Partecipato primo consiglio pastorale della Collaborazione

Quaresima, tempo di attenzione al prossimo

«Pur fra le difficoltà e i limiti dovuti alla pandemia, il giudizio sulla partecipazione e sull'impegno profuso è promettente». Con queste parole il parroco **mons. Iginio Schiff** ha commentato il primo Consiglio Pastorale di carattere programmatico della Collaborazione Pastorale (Cp) di San Giorgio di Nogaro, svoltosi martedì 9 febbraio. L'organismo, del quale fanno parte le 9 parrocchie dei Comuni di Porpetto, Carlino e Marano Lagunare, oltre che di San Giorgio, era stato costituito a ottobre, ma a causa dell'emergenza sanitaria non si era potuto riunire prima d'ora. L'incontro, che si è tenuto in presenza nel Duomo di San Giorgio, è stato un'occasione innanzitutto per uno scambio di impressioni sulla Guida Diocesana per l'avvio dei Consigli Pastorali di Collaborazione: accanto al giudizio positivo è emersa l'esigenza che la Guida possa essere oggetto di rilettura, approfondimento continuativo e di condivisione di idee, facendo emergere le situazioni delle singole comunità.
Nel corso dell'incontro si è constatato che tutti gli ambiti pastorali (amministrazione, carità, liturgia, giovani, famiglia e catechesi) hanno avviato un percorso e l'impegno profuso dagli operatori in tutti i settori appare buono; tra i suggerimenti è emersa la volontà di vivere il tempo di Quaresima considerandolo come occasione di preghiera, di ascolto della Parola legata al tempo della pandemia e di attenzione al prossimo. Si è convenuto pertanto di promuovere, accanto alla Via Crucis del venerdì in ogni parrocchia, un quaresimale, rivolto a tutti e in particolare agli operatori pastorali della Cp. Il quaresimale si terrà in Duomo a San Giorgio ogni mercoledì di quaresima, alle 20, con la presenza di volta in volta di un predicatore diverso che aiuterà a riflettere sul tema "Con Maria ai piedi della croce", affrontando tematiche diverse, ma collegate fra loro, per affrontare da cristiani la vita di ogni giorno.
La prima domenica di Quaresima, visto che anche quest'anno non si potrà tenere la tradizionale solenne processione dell'Addolorata della Domenica delle palme, la sacra immagine *(nella foto)* sarà traslata dalla chiesa della Madonna in Duomo, dove resterà esposta per tutto il periodo

quaresimale. Un modo per far sì che l'ascolto della Parola e le preghiere – sotto lo sguardo della Vergine –, che saranno innalzate in particolare per chi è stato colpito dalla pandemia, possano risolvere le difficoltà lavorative e sociali che hanno colpito molte persone e aiutino i nostri governanti a praticare vie di saggezza.

Flavio D'Agostini

NUOTO. È di Codroipo la 61enne atleta paralimpica. «Ricominciare si può e in Fvg per noi disabili ci sono tante possibilità per praticare sport»

Rossella, con le sue pinne è campionessa italiana

Da una lettera all'Inail – sezione invalidi – all'oro ai campionati italiani. A cui ha aggiunto pure tre argenti. La protagonista di questa storia si chiama **Rossella Panigutti** (*nelle foto*), 61 anni, codroipese, neo campionessa italiana di nuoto pinnato nella 4x50 metri ai recenti Campionati paralimpici (per disabili fisici e relazionali) di Lignano Sabbiadoro. Ma dalla piscina del "Bella Italia Efa Village" è uscita sfiorando l'oro anche nei 50 e 100 metri, e pure nei 25 in apnea. Insomma, un bottino niente male per un'atleta che ha infilato per la prima volta le pinne appena a ottobre 2019. E che si è messa in gioco con tanta caparbietà e senza piangersi addosso. «Non l'ho mai fatto», conferma Rossella che è anche mamma e due volte nonna, di una ragazzina di 14 anni e di un bambino di 9. Imprenditrice agricola, era il 1996 quando, a seguito di un infortunio sul lavoro, ha riportato un'invalidità permanente. Da allora però – lei che aveva un passato da agonista nel mondo del basket che in gioventù l'ha portata alle soglie della serie A – non si è mai fermata. «Sono invalida, ma fortunatamente non amputata o in carrozzina», dice. Così, la riabilitazione e le continue cure per tenere a bada i dolori, hanno connotato questi anni. Lei ci ha pure aggiunto camminate in montagna e da qualche tempo anche marce non competitive che si svolgono un po' in tutta la regione.
È quel cuore da sportiva, ammette, ad averle dato la forza di superare i tanti ostacoli dovuti alla sua condizione fisica. «Sentivo però che mancava ancora qualcosa, avevo il desiderio e l'energia di fare altro». Ha provato a guardarsi attorno Rossella. «Non ho trovato alcuna realtà sportiva che potesse seguirmi tenendo conto della mia invalidità. Mi dicevano: vieni e prova, ma appena senti male fermati». Insoddisfatta, allora, ha preso carta e penna e ha scritto all'Inail. La risposta – con tanto di contatti delle società che si dedicano agli sport paralimpici (per amputati e non) – le ha aperto un mondo. «Mi sono subito messa in contatto con il Comitato Paralimpico del Fvg che ha uno specifico programma di avviamento allo sport per far conoscere e sperimentare le varie discipline praticabili». Così Rossella – era ottobre del 2019 – si è imbattuta nel nuoto pinnato e una volta indossate le pinne non le ha più tolte. Una folgorazione. «Anche se sapevo a malapena stare a galla». Il resto è storia recente. A gennaio 2020 i primi allenamenti a San Vito al Tagliamento. Poi lo stop imposto dal lockdown. A ottobre la ripresa della preparazione. E il tesseramento con la società "Pinna sub" di San Vito (il referente per l'attività dei diversamente abili per il nuoto pinnato è Massimiliano Popaiz) che – sia nel nuoto pinnato che nell'orientamento subacqueo – allena anche atleti disabili, oltre a un centinaio di nuotatori normodotati dai 9 ai 20 anni.
«Si è presentata l'occasione di partecipare ai Campionati italiani e perché dire di no?», dice Rossella che, alla sua prima gara, a novembre, aveva conquistato un quarto posto. «Ero la "nonna" della piscina, ma mi sono divertita tantissimo», commenta sorridendo. Allenata da Marco Bertoli, pensa già ai prossimi obiettivi. «Imparare a fare la virata e affinare la tecnica in acqua». Ma anche contribuire a far conoscere le opportunità offerte dalla sezione regionale del Comitato Paralimpico Italiano a chi vuole rimettersi in gioco. «In Friuli ci sono tante società sportive che aiutano i disabili con l'accompagnamento di professionisti che sanno quali sono i tuoi limiti e le tue possibilità». Si dice fortunata Rossella a vestire i colori della "Pinna sub" e dall'acqua della piscina di San Vito spera che le sue nuotate siano di esempio e stimolo per chi ha subito un infortunio, anche grave. «Perché nella vita si può sempre ripartire», afferma convinta. Anche con le pinne (per informazioni: segreteria@pinnasub.it e m.straziuso@comitatoparalimpico.it).

Monika Pascolo

Sotto il podio dell'oro: da sx Stefania Galasso, Katia Aere, Massimiliano Popaiz (tecnico), Rosanna Brunetti e Rossella Panigutti

Udinese. *Dopo il ko con la Roma, i friulani saranno a Parma: si gioca domenica 21 alle 12.30*

Bianconeri incapaci di compiere il salto

È iniziata in anticipo la quarantena per l'Udinese: il 14 di febbraio, a Roma, con la sconfitta per 3-0 a beneficio dei padroni di casa giallorossi. Nel lunch match delle 12.30, i bianconeri son rimasti sull'uscio di uno stadio "Olimpico" in versione osteria capitolina, coi lupacchiotti lasciati liberi di abbuffarsi sulla tavola ben imbandita da Rodrigo De Paul e compagni. «Tris di primi al tavolo Fonseca!» A bocca asciutta, i friulani hanno servito il fianco a una Roma abilissima nel punire la squadra di Gotti in transizione, in velocità, imbastendo un arrembante attacco lungo le fasce. Le zebrette hanno subìto gioco e grinta avversari, sprecando così un'occasione per compiere il piccolo salto di qualità richiesto pochi giorni prima dal tifo. Ancora una volta. Già, perché al di là del tasso tecnico di una squadra meglio attrezzata – almeno sulla carta –, l'Udinese ha peccato di sufficienza, di arrendevole attitudine al confronto. Non tanto con una grande del massimo campionato, quanto con quella squadra che i friulani han dimostrato, nuovamente, di non saper essere. In barba alle attese dei fan più fiduciosi, allora, i bianconeri sono apparsi appagati, slegati, privi di grinta. Molli, sazi, dall'alto, forse, del lieve vantaggio accumulato nei turni precedenti sulle tre di fondo classifica. Da qui, di conseguenza, il digiuno anticipato, la rinuncia ad impiegare la grinta necessaria – l'assenza di cartellini e i soli sette falli commessi, in questo, sono rivelatori – a piegare una Roma sì forte, ma senz'altro non invincibile.
Archiviato, ad ogni modo, il passo falso commesso all'"Olimpico", l'Udinese si prepara ora a vivere un'altra sfida in programma per l'ora del pasto. Sempre alle 12.30, la banda Gotti, domenica 21 febbraio, se la vedrà in trasferta col Parma. C'è da sperare che il digiuno avviato a Roma non si protragga anche nei prossimi novanta minuti di gara in Emilia. Per evitare che tutto ciò avvenga, il tecnico di Contarina dovrà affidarsi, a centrocampo, alla cerniera Walace-Asrlan, nell'attesa che il "Tucu" Pereyra rientri presto dall'infortunio muscolare sofferto con l'Hellas a inizio mese. Sarà proprio la linea mediana ad esser chiamata a giocare un ruolo fondamentale nel corso del match del "Tardini". C'è infatti da contenere la verve realizzativa del collega di reparto Kucka; c'è inoltre da supportare la retroguardia nel tentativo di tamponare le folate offensive del funambolico e sempre insidioso Gervinho.

Simone Narduzzi

Basket, Delser e Apu convincenti

Tiene il passo della super corazzata Crema la Delser Udine, vincente sabato 13 febbraio per 60-67 nella trasferta a domicilio del Basket 2000 San Giorgio. A Mantova, dopo due ko consecutivi, le ragazze in maglia Libertas sono riuscite a tornare al successo grazie a una bella prestazione corale, impreziosita dagli acuti della playmaker Antonia Peresson. Per la classe '95 LBS sono 24 i punti messi a segno nella serata che ha fatto salire le volpi orange a 28 punti in classifica, al pari – ma con gli scontri diretti a sfavore – della co-capolista Crema.
Bella vittoria, domenica 14, anche per l'Apu Oww al "Carnera": a pagarne lo scotto gli ospiti dell'Orlandina. 86-80 il punteggio in favore dei bianconeri, dominanti per larghi tratti del match e in ripresa dopo il periodo di appannamento vissuto a gennaio (*foto da www.apudine.it*).
Nel prossimo turno Delser in campo a Castelnuovo Scrivia, sabato 20 febbraio. Impegno esterno anche per l'Apu a Casale Monferrato, domenica 21. Per entrambe le sfide la palla a due è fissata alle ore 18.

Apnea, a Lignano il Giro d'Italia

Si svolgerà da venerdì 19 a domenica 21 febbraio a Lignano Sabbiadoro la tappa finale del Giro d'Italia in apnea 2020, manifestazione inserita nel calendario nazionale gare della Fipsas, Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee. Organizzata dall'Apnea evolution di Marano Lagunare, la manifestazione coinvolgerà gli atleti partecipanti in gare di apnea dinamica, nuoto pinnato e apnea statica. Diversi, inoltre, gli eventi a corredo della kermesse: dalla giornata dedicata alle scuole e ai laboratori creati con la partnership e la presenza di esperti e giornalisti di Focus junior e Focus scuola di venerdì 19 all'intervento del regista e produttore cinematografico Pupi Avati di domenica 21 (per ulteriori informazioni: www.europeevolutioncup.com).

Ricordo affettuoso di don Remo Bigotto

Caro Direttore,
correva l'anno 1963 e in ottobre entrai nel Seminario Minore di Castellerio, in seconda media, sezione A, dopo aver fatto in pieno agosto un corso di recupero di latino in quanto provenivo dalle scuole di avviamento professionale dove non si insegnava latino. E fu allora che incontrai come professore di materie letterarie don Remo. Subito mi colpì in lui la sua amabile accoglienza e pazienza nei miei confronti. E dimostrò il suo compiacimento quando sia pur a fatica, per il "rotto della cuffia", raggiunsi la prima sufficienza in un compito di latino. E ciò mi mise a mio agio in quella materia, ma anche verso la sua persona. Noi tutti ragazzi ammiravamo la sua capacità di "immedesimarsi" in quello che insegnava, soprattutto in italiano e nei vari personaggi e figure poetiche e storiche. Era proprio un appassionarsi competente e impegnato che rivelava chiaramente la sua indovinata passione per quella materia.
Riusciva spesso a creare una "drammatizzazione" quando presentava i fatti storici e i contenuti letterari, al punto tale che c'era sempre attenzione e partecipazione della classe durante le sue lezioni. Ma c'è un altro aspetto che mi colpiva, ed era l'irradiare della gioia luminosa del suo essere prete. La sua "carismatica" persona, per noi adolescenti costituiva un'attrazione, un incentivo a perseguire la nostra incipiente ed incerta vocazione, perché vedevamo nel professor don Remo una paterna "autorità", insieme però a quel tratto "giovanile" che in quel professore trapelava. E penso che la sua figura, esplosiva ma determinata, seria ma gioviale, abbia sempre aiutato le persone ad appassionarsi alla fonte della sua testimonianza che era un'autentica "umanità" sacerdotale.

Diacono **Ivano Pacco**
Lestizza

Preghiamo con le parole di Pier Paolo Pasolini

Egregio Direttore,
mi sono imbattuto nella preghiera di Pier Paolo Pasolini (Lettere agli amici, 1941-1945, Guanda, 1976, pp. 79-80), che le allego. È stata scritta nell'ultima guerra in tempi di occupazione straniera. Mi è sembrata molto ben formulata e di grande conforto. Potrebbe essere di aiuto anche oggi, quando siamo "invasi" da un terribile virus.

Guglielmo Scoglio
Udine

Cristo pietà del nostro paese. Non per farci più signori di quel che siamo. Non per mandarci la pioggia. Non per mandarci il sole. Patire caldo e freddo e tutte le intemperie è il nostro destino. Lo sanno! Quante volte ormai in questa nostra Chiesetta della Santa Croce vengono a cantare le litanie, perché Tu ti muova a pietà della nostra terra! Ma oggi capiscono di averti pregato invano, capiscono che Tu sei molto più in alto e della nostra pioggia e del nostro sole e delle nostre preoccupazioni. Oggi la morte ci aspetta qui intorno. Ma da dove viene la morte? Da dove, e perché tutta questa gente straniera venuta a mettere in pericolo questa nostra povera vita, senza pretese, senza grandi ideali, spesa solo a lavorare e a patire? Ma non rammentano che un'altra volta, tanti secoli fa, quando il Turco ha bruciato e distrutto tutto il Friùli, Tu hai avuto pietà del nostro paese, hai fatto il miracolo di salvarlo. E noi siamo ancora contenti per quel miracolo e Ti ringraziamo ancora, anche se sono passati anni e anni e anni. Ma senti che buon odore spira dal nostro paese! sempre uguale! Odore di fieno e di erbe bagnate; odore d focolari; odore che sapeva di bambini al ritorno dai campi. Allontana un'altra volta il pericolo e la morte, lasciaci ancora qui a vivere e patire e pregarTi e morire in pace.

Pier Paolo Pasolini

Potenziare le cure per superare l'epidemia

Egregio Direttore,
il virus Covid-19 continua a diffondersi nonostante tutte le restrizioni e le misure di emergenza prese dal governo; i morti continuano ad aumentare e con i nostri 90mila circa siamo quasi ai vertici della classifica in Europa.
È chiaro che l'Italia ha perso la difficile partita per la fragilità del sistema e per motivi di disorganizzazione governativa. Ora si pensa di contrastare e risolvere la diffusione dell'epidemia con la vaccinazione di massa. Ma non è così che, a mio avviso, si vincerà la battaglia. La sperimentazione dei vaccini è stata fatta su un campione ridotto di persone, è durata un termine breve rispetto i tempi abituali, non c'è chiarezza sulla loro completa efficacia, non c'è responsabilità di alcuno sugli eventuali danni provocati da possibili effetti collaterali delle stesse vaccinazioni.
La stessa Agenzia del Farmaco (Aifa) dice che non c'è certezza che il vaccinato non possa contrarre la malattia in maniera asintomatica ed essere contagioso nei confronti degli altri anche dopo la vaccinazione, come sostengono prestigiosi professori. Quindi la vaccinazione non conferisce una immunità certa e neppure un certificato di libertà perché dobbiamo ugualmente continuare a rispettare tutte le misure di contenimento e di distanza.
È per tutto questo che dobbiamo pertanto potenziare la nostra attenzione, il nostro spazio informativo e concentrare le nostre risorse finanziarie sulle cure della malattia Covid-19 che dovremmo trattare, anche se infettiva, come tutte le altre malattie perché è guaribile, è letale per il 5%.
Dobbiamo approfondire e sostenere tutte quelle cure che hanno dato dei risultati positivi sul campo da parte di quei medici esperti e coraggiosi che hanno sperimentato nuovi protocolli come la terapia del plasma iperimmune del professor Giuseppe De Donno, la ozonoterapia del professor Amato De Monte premiato in Abruzzo, i tanti farmaci che hanno dimostrato di funzionare ma che, misteriosamente, sono stati messi al bando.
Perché non si raccoglie il plasma convalescente dei guariti ricco di anticorpi utile per salvare vite? Peché non si pratica? Perché non si accelera la ricerca nello sviluppo degli anticorpi monoclonali e policlonali capaci di offrirci nuovi strumenti per sconfiggere il Covid-19?
Le grandi case farmaceutiche internazionali e i loro sponsor non possono dettare legge sulla ricerca, sulle Università, sulla politica, sulla salute dell'uomo...
Eticamente non possiamo assistere impotenti al fatto che gli interessi economici siano di gran lunga superiore alla vita delle persone da salvare.
Per questo, la politica deve fare il suo dovere di Stato, di tutela della salute del cittadino. Non deve limitarsi al lockdown, ma deve potenziare la ricerca etica che è la capacità di produrre le cose giuste in maniera giusta; deve potenziare il personale sanitario negli ospedali che registrano ovunque una carenza di risorse umane costrette a fare turni continuativi senza cambi; deve migliorare la medicina territoriale attraverso le Usca che devono essere attive 7 giorni su 7 anche per curare a domicilio le persone senza intasare così gli ospedali.
L'economia non è solo finanza, non è solo efficienza o efficacia ma è pure etica, è pure sistema sanitario giusto, rispettoso dell'uomo e della sua dignità.

Lauretta Iuretig
Latisana

"Progetto Lupo", quasi 2 milioni per consulenze

Egregio Direttore,
ecco come le risorse pubbliche in piena pandemia vengono sottratte ai bisogni della sanità. Analizzando le 152 pagine del «progetto lupo» si resta sbalorditi dell'enormità di somme sostenute dallo Stato per assecondare "le follie" del mondo animalista.
Esaminiamo chi ne ha tratto lauto godimento: -2.600.000 euro di costi per il personale dedicato; -131.000 euro spesi per meeting, hotel, benzina e pedaggi; -1.740.000 di euro di consulenze e servizi commissionati all'esterno; - 550.000 euro per espositori, fototrappole, videoproiettori ed altre attrezzature; -350.000 euro per materiali vari di consumo.
Quanto sopra pare incredibile se si pensa che si tratta solo di risorse relative solo alla prima fase del «progetto lupo» e che la seconda impegna già risorse per 11.939.000 euro, di cui solo 7 milioni stanziati dalla Comunità Europea. I numeri dello "spreco" questa volta non li danno gli allevatori, agricoltori o cacciatori, come potrebbero opinare gli ideologi del "pan di stelle" ma il direttore dell'Ente di Gestione Aree Protette delle Alpi Cozie, dr Mauro Deidier.

Paolo Viezzi
Udine

Spazzatura sulla strada di via Premariacco

Gentile Direttore,
non è possibile che, da quando si sono levati i cassonetti delle immondizie, alcuni cittadini – residenti a Udine o in zona limitrofa – siano così selvaggi da riuscire ad abbandonare sacchi di rifiuti sulla Via Premariacco, strada situata alla fine della Via Laipacco che, imboccandola, si raggiunge all'incrocio Via del Bon e Via Tolmino. Sono all'ordine del giorno notizie di abbandoni di rifiuti lungo le strade, ma questi gesti, frutto di maleducazione e inciviltà, comportano costi economici e ambientali che ricadono sull'intera collettività.

Maria Stella Masetto Lodolo, Udine

L'agâr

No dome schi

di Duili Cuargnâl

In chescj dîs di pandemie si discôr unevore sul fat che no si podarà schiâ su la nêf. Une nêf plui bondante di simpri chest an, nancje a fâlu di pueste, e i implants di schi fêrs. Si crodeve che si sares podût tacâ a la mitât di fevrâr e invezit a la vilie il ministri a la salût al à ordenât di tignî siarâts i implants di schi fintremai a març. Podaspò si viodarà. Impresis e regjons a an protestât. Si jerin preparadis a viargi il circ de nêf e cussì di tentâ di salvâ economicamentri la stagjon. E invezit, tal ultin moment l'ordin di tignî dut siarât, cun dams economics bocons e cul risi di piardi dal dut ancje cheste stagjon.
Sicheduncje la pandemie e va indenant e anzit cumò si ingredee ancjemò di plui par vie des variants dal virus. Al samee scuasit che il virus al vedi voje di sbeleânus cun tune disfide malandrete: chê di cori plui des vacinis.
E dut al torne in belance. E ducj nô malsigûrs. Putrop e je cheste la stagjon che nus tocje di vivi: une stagjon di pore, di malsigurece, di spiete.
Nond'è cantins de vite che no sedin tocjâts: la vite familiâr, chê sociâl, la economie, la scuele, la culture, il sport, il divertiment, il timp libar, la vite di relazion e chê afetive. E duncje ancje la vite religiose, chê liturgjche e la glesie.
Al scomence cumò, liturgjcamentri, il timp di Coresime, un timp di pinitince e di conversion. Un itinerari di cuarante dîs incuintri a la Pasche.
Ancje chest an un timp unevore ingropât par vie dal virus e des prescrizions cuintri la pandemie.
E je vere che chest an a diference dal an passât lis glesiis a son viartis e ancje il catechisim si po fâlu.
Ma come dutis lis ativitâts umanis che cun cheste pandemie a scugnin fâ i conts e scrupulâ sui efiets sociâi e conomics, ancje la vite cristiane e à di sigûr patît il sô revoc.
Al ven duncje di domandâsi su cuâi che a soin chescj efiets. Nol è achì il câs di specolâju.
Achì paraltri al è il câs di dâj un sens cristian a chest timp di Coresime, un sens avonde inedit. Un timp che al podares judâ ducj i crodints a pinsirâ su la sô vite, soredut su la sô vite di fede. Lis ocasions no mancjaran. La Coresime al è un timp di pinitince, ma ancje un timp di prejere, un timp di ripensament su la direzion de nestre vite, un timp par fâ chel mudament di rote necessari seont il Vanzeli e magari par "tornâ a cjase", par ripiâ la peraule cun Diu.
In chest timp si vares di fâ grande atenzion soredut a lis gnovis gjenerazions cussì provadis e penalizadis dal coronavirus. E je in bal la trasmission de fede ai nestris fruts. Lis fameis, i gjenitôrs soredut, a son clamadis a judâ i fruts a capî miôr il sens de vite, un sens integrâl de vite. No dome la vite fisiche, ma ducj i aspiets de vite, comprendût il sens cristian, religjôs de vite.
Il catechisim al vares di judâ i fruts a vivi chest timp di preparazion a la Pasche, a scoltâ la Peraule di Diu, a partecipâ a la messe e a ducj i moments cualificants liturgjcamentri chest timp "fuart" de vite cristiane.
In particolâr o varessin di jessi ducj unevore impegnâts a coltâ in chest timp di pandemie la sperance, che cence chê no si dà avignì. La sperance e je una des virtûts plui impuartantis di un cristian, dongje de fede e de caritât. In tun timp di pore come chest, un timp di fumate penge, di malsigurece, di cjonçament des relazions, di solitudin, cemût coltâ la sperance, dulà rimpinâsi par sperâ?
Un cristian al sa che chest al è un timp di "gracie", di no straçâ. Un timp propizi par cjatâ di gnûf Diu, par cjatâ di gnûf armonie cun se stes, cun chei âtris e cul mont. Une biele ocasion di no butâ vie.
E visînsi, nol è dome il schi a patî cheste pandemie, a jessi clamade in cause e je ancje la nestre vite di fede.

LA SCENA VIRTUALE

Sabato 20 febbraio, anteprima italiana della piéce francese che si svolge su «Zoom»

«Mi vedi?» Quando il teatro si concepisce on line

Sopra, gli attori protagonisti di «Mi vedi?» nella «stanza virtuale» sulla piattaforma «Zoom»

Con i teatri chiusi, anche il Css-Teatro Stabile di Innovazione del Friuli-V.G. ha scelto di mantenere i rapporti con il suo pubblico tramite internet, ma lo sta facendo considerando la tecnologia come un'occasione per innovare il linguaggio teatrale. Un esempio è lo spettacolo «Mi vedi?» che debutterà in prima italiana sabato 20 e 27 febbraio e venerdì 5 marzo (sempre ore 21) sulla piattaforma di videoconferenze digitali «Zoom», nell'ambito delle stagioni Teatro Contatto Blossoms/Fioriture e del Teatro Pasolini di Cervignano.
Si tratta di uno spettacolo scritto e diretto dall'argentino Guillermo Pisani per la compagnia francese Comédie de Caen, qui riproposto in un adattamento, coprodotto dal Css e curato da Rita Maffei, con la regia dello stesso Pisani. Coinvolgerà 100 spettatori, connessi in contemporanea con i 6 attori: Paolo Fagiolo, Daniele Fior, Klaus Martini, Nicoletta Oscuro, Francesca Osso e la stessa Maffei. Per partecipare si deve contattare la biglietteria di Teatro Contatto (0432/506925). Acquistato il biglietto si riceverà un link al quale connettersi per seguire lo spettacolo.
«Ho scoperto "Là tu me vois?", questo il titolo originale – racconta Maffei – grazie ad un servizio televisivo dell'emittente francese Arte. Mi è sembrato interessante e mi sono iscritta per assistere ad una replica, trovando il lavoro divertente e nello stesso tempo profondo. Così ho contattato immediatamente la Comédie de Caen, che tra l'altro è anche partner del Css nell'Ecole de maitres, per farne un'edizione italiana».
Che cosa l'ha colpita?
«Il fatto che non si tratta di un lavoro rappresentato in teatro e poi trasmesso in streaming, ma di un'opera concepita e scritta proprio per la piattaforma "Zoom", utilizzando l'opzione delle "sale gruppi". Non si fa finta di essere a teatro, ma si sfrutta lo strumento tecnologico per gli obiettivi della drammaturgia. L'azione si svolge contemporaneamente in tre diversi luoghi, tre sale virtuali. E lo spettatore, durante tutta la piéce, può scegliere in quale entrare o uscire, realizzando quindi egli stesso il "montaggio" dello spettacolo».
Qual è la trama?
«Nella prima sala c'è il momento più intimo, dove una signora convoca una serie di persone per dare il saluto a suo marito morente in ospedale. La seconda stanza è invece un luogo di divertimento, dove due ragazzi hanno deciso di incontrarsi per fare musica, con quiz e karaoke. Nella terza stanza, c'è un'assemblea di lavoratori che decidono di fondare una cooperativa. In questo caso anche gli spettatori possono votare e intervenire interattivamente. Nel corso del racconto emergerà poi un rapporto tra tutti i personaggi».
Ci sono riferimenti alla pandemia?
«Non espliciti, poiché non è un testo scritto su questo argomento. Tuttavia il tema riverbera in ciò che si fa e si dice. Si sente che è un lavoro pensato nel primo lockdown».
L'adattamento all'Italia cos'ha comportato?
«Stiamo tutti vivendo una situazione molto simile, quindi l'adattamento è stato semplice, trasportando nel nostro paese (a Napoli e Udine) luoghi che nell'originale erano riferiti alla realtà geografica francese».
Come stanno andando le prove?
«Quello che ci sta accadendo è paradossale: è come se fossimo in teatro. Ci colleghiamo nel primissimo pomeriggio di ogni giorno e trascorriamo insieme otto ore, con piccolissime pause, esattamente come succede quando si lavora in palcoscenico, soltanto che ognuno è a casa sua. È molto faticoso, perché la concentrazione davanti ad uno schermo non è assolutamente semplice, ma è estremamente coinvolgente. È come un gioco che facciamo tutti contemporaneamente. Sarà lo stesso per lo spettatore, il quale sarà chiamato, quando lo desidera e senza forzature, ad essere coinvolto e dire la sua».
In questo momento molti teatri stanno lavorando on line, ma tutti precisano che il teatro richiede la presenza fisica e dunque quello on line non è vero teatro. Nel caso di «Mi vedi?» le cose sono diverse?
«Sì, è vero: il teatro ha bisogno della presenza fisica. Però in questo lavoro su Zoom riusciamo ad essere realmente presenti, attori e spettatori insieme, tutti nelle stesse condizioni: ognuno a casa propria, ma collegato agli altri, in un rapporto reale e contemporaneo, seppure on line. Utilizziamo la tecnologia per avere quelle relazioni che sono possibili in questo momento, sperando, ovviamente, di poter tornare ad incontrarci dal vivo il prima possibile».

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

A Monfalcone retrospettiva sull'artista che realizzava arredi e opere per i transatlantici costruiti a Monfalcone

Zoncada, maestro del design all'epoca dei transatlantici

Un invito a conoscere meglio il mondo delle navi e delle crociere. È quanto propone la mostra «Nino Zoncada da Monfalcone al mondo», aperta nella **Galleria d'arte contemporanea**, in piazza Cavour a Monfalcone, fino ad aprile (orari: lunedì-venerdì 10-18, martedì-giovedì 15-18, mercoledì 10-13, visite guidate mercoledì ore 11, giovedì e venerdì ore16 solo su prenotazione: 0481 494177/371; galleria.didattica@comune.monfalcone.go.it).
Due sono i temi che si intrecciano nel percorso espositivo: la vicenda artistica e professionale di Nino Zoncada (Venezia, 1898-Genova, 1988), progettista di arredi navali, e la storia dei cantieri monfalconesi. Si può prepararsi alla visita, sempre insostituibile, attraverso un tour virtuale (www.comune.monfalcone.go.it/-/mostraninozoncada).
Nino Zoncada, dopo il diploma all'Accademia di Venezia, fu assunto nel 1926 dai cantieri di Monfalcone, dove a contatto con l'ing. Nicolò Costanzi, che brevettò carene idrodinamiche, ricercò sempre un rapporto funzionale tra scafo e arredamento interno, svincolandosi dall'ecclettismo. Nel 1948 si trasferì a Genova, dove arredò le navi dei Costa pur continuando la collaborazione con il cantiere di Monfalcone.
La visita comincia dalle due sale a destra dove, tra i disegni originali, grandi pannelli illustrati descrivono l'evoluzione del design navale nelle navi costruite a Monfalcone, dai transatlantici alle navi di crociera con particolare attenzione a quelle, ben 65, arredate da Zoncada. Il percorso conduce quindi allo scenografico salone centrale, punto focale della mostra: si inizia con una serie di vivaci bozzetti colorati per ponti, piscine, saloni in cui spiccano quelli per la Oceanic (1966), la prima nave da crociera progettata a Monfalcone. Qui Zoncada collaborò con l'architetto Gio Ponti e con artisti famosi: lo scultore Marcello Mascherini e l'illustratore Emanuele Luzzatti. Infine sono esposti scenograficamente gli arazzi per il salone della feste del transatlantico Michelangelo (1965): alle pareti quelli a vegetali eseguiti dall'arazzeria Scassa di Asti su disegno di Tranquillo Marangoni, mentre in fondo campeggia quello di Giuseppe Capogrossi con davanti 2 delle poltroncine progettate da Zoncada per Cassina. Dopo aver visto il video dedicato alla manifattura tessile, non resta che salire al primo piano dove una saletta contiene le testimonianze, anche video, degli operai e degli artigiani che lavoravano nei cantieri, raccolti dal progetto «Cacciatori di memoria».

Gabriella Bucco

Arazzo di Capogrossi e poltroncine di Zoncada per il transatlantico Michelangelo

UDINE
Abbracci. Disegni d'autore in mostra
Temporary Permanent, vicolo della Banca n. 10 (angolo via Portanuova)
Fino al 7 marzo; prenotazione obbligatoria 0434 553205; cicp@centroculturapordenone.it; visita virtuale www.centroculturapordenone.it

UDINE
La speranza dell'arte. Collettiva di pittura
Cat Gallery, via Muratti n.4
Fino al 13 marzo; martedì, giovedì, sabato 15/17.30

La Cena con delitto di Anà-Thema

Riprendono, venerdì 19 febbraio 2021 ore 20.30, le «Cene con delitto» di Anà-Thema Teatro, con il commissario Matranga che, per la prima volta, si trova ad indagare on line. «Alla cena ci pensi tu ma il crimine lo portiamo noi», affermano gli organizzatori. La prenotazione va fatta all'indirizzo mail info@anathemateatro.com o al numero 3453146797. Dopo il bonifico, lo spettatore riceverà il link per accedere al quale serve aver scaricato la piattaforma di Zoom. Possono partecipare al massimo 20 squadre investigative. Costo, 18 euro a squadra. Prosegue poi il workshop teatrale di Luca Ferri. Queste le nuove date: lunedì 22, giovedì 25, venerdì 26 febbraio. Titolo: «La psicologia del personaggio e dell'attore teatrale».

50 anni di Carnia nella saga dei Ros

«La valle dei Ros» è il nuovo romanzo della tolmezzina Raffaella Cargnelutti, pubblicato da Bottega Errante

È uno sguardo sulla Carnia lungo ben cinquant'anni, ma soprattutto schietto e sincero, quello che la scrittrice tolmezzina, **Raffaella Cargnelutti**, ci regala con la sua ultima fatica letteraria, «La valle dei Ros», da poche settimane in libreria per Bottega Errante, volume pubblicato nella fortunata collana «Camera con vista».
Prima di entrare tra le pieghe della trama è d'obbligo muovere dalla scrittura che colpisce sin dalle prime pagine: asciutta e ritmata, cucita addosso alla vicenda che racconta e che incalza il lettore nel suo dipanarsi. Intelligente è poi l'uso della lingua che fa respirare il contesto geografico e sociale in cui la storia si snoda, non solo grazie all'inserimento di parole friulane nel testo (la cui revisione è stata curata da Paolo Patui), ma anche attraverso l'uso (per nulla invasivo, anzi!) di espressioni mutuate della *marilenghe*.
Ma veniamo ai fatti. È il 1910 e in una vallata della Carnia incontriamo Alida che ci racconta il tragico fatto che ha segnato la sua esistenza: il marito Pietro, mentre era «su al pascolo», è stato colpito da un fulmine, «folgorato in un *amen*». A pochi giorni di distanza il vecchio Ros, Alceste, la convince a vendere a lui tutte le proprietà. È per Alida – che ritroveremo solo alla fine del libro – l'avvio di una nuova esistenza: «Una volta sorto il sole – spiega infatti al lettore –, scrollai la schiena e con essa ogni rimorso. E pur col freddo e la paura che attorcigliavano lo stomaco, cercai di respirare la mia nuova, sconosciuta libertà». In parallelo, per la valle e la comunità che la abita, è invece l'inizio di una parabola nera, Alceste e poi anche il figlio Sisto – bramosi di possedere e forti di disponibilità economiche accumulate con la pratica dell'usura e del contrabbando – diventano i padroni dell'intera vallata.
La narrazione, da qui in poi, si snoda di personaggio in personaggio: a ognuno di essi, infatti, è dedicato un capitolo, e ognuno dunque ci offre il suo sguardo sui fatti, andando a comporre un mosaico di avvenimenti che, come anticipato, copre un arco temporale di mezzo secolo. Sullo sfondo c'è la grande storia: le due guerre mondiali, la resistenza e l'occupazione cosacca.
Il lettore è poi indubbiamente colpito dalla violenza che connota numerose relazioni, di certo scomoda da raccontare (e soprattutto da ascoltare), ma che è perfettamente aderente al contesto storico di riferimento, ovvero – spiega l'autrice – «quello reale della Carnia duramente provata dai due conflitti mondiali con miseria, fame, un forte tasso di emigrazione, arretratezza sociale e culturale». «Un luogo – continua – dove le figure maschili principali del romanzo, i due Ros, padre e figlio, hanno i tratti segaligni e arcaici del padre padrone, con risvolti umani che segneranno drammaticamente la vita di entrambi». Nel mirino di quella violenza ci sono tutti, le donne in particolare, ma anche bambini, servi e animali. Ma sia chiaro, tra le pieghe di queste vite così provate, risplende anche tanta umanità, l'amore di Branko e Tanja, l'attenzione della levatrice Margherita per la sventurata Ester e la dolcezza semplice della cartomante Dirce.
C'è poi una protagonista silenziosa, ma che sta in scena dalla prima all'ultima pagina: è la Carnia, con la sua natura bellissima, ma feroce, dai tratti a volti aspri, ma che lega l'uno all'altra gli uomini e le donne di questo romanzo corale.
Raffaella Cargnelutti / La valle dei Ros / Bottega Errante edizioni / 248 pagine / 16 euro.

Anna Piuzzi

IL CORSO

È dedicata ai libri l'edizione 2021 di «Scrivere per il web», iniziativa targata Pordenonelegge

È dedicata ai libri e al modo di comunicarli in digitale l'edizione 2021 di «Scrivere per il web» il corso on line proposto da Pordenonelegge, con il coordinamento di Alberto Garlini e che si articola in quattro lezioni affidate a professionisti ed esperti della comunicazione web. Si inizierà martedì 9 marzo con Valentina Berengo e Michela Fregona sul tema «Viaggiare per delta: piccola guida pratica per intervistare uno scrittore»; giovedì 11 marzo sarà invece la volta di Alessandro Mezzena Lona con «Tra giornali e blog»; martedì 16 marzo «Selezionare, analizzare, giudicare: l'arte della recensione» sarà il tema trattato da Giorgio Nisini; giovedì 18 marzo Sara Pavan parlerà di «Fumetti online: leggerli, recensirli, promuoverli». Tutti gli incontri cominceranno alle 19, il programma dettagliato e le iscrizioni su pordenonelegge.it.

L'iniziativa

Biblioteche nel segno di Giulio

È un colore bellissimo quello di cui si tinge la sezione FVG dell'Associazione Italiana Biblioteche: il giallo. E non un giallo qualunque, ma quello di chi si batte con ostinata determinazione nel chiedere verità e giustizia per Giulio Regeni.
La decisione, comunicata nei giorni scorsi ai soci, è stata presa a seguito della richiesta, da parte della segreteria nazionale, di scegliere un colore che identifichi ciascuna regione: «Siamo stati interpellati a inizio anno – spiega la presidente regionale dell'Aib e bibliotecaria di Spilimbergo, **Elisa Callegari** – per scegliere il colore che identificherà la nostra sezione nelle pubblicazioni e nelle comunicazioni sociali. Inizialmente abbiamo pensato a un grigio blu: rappresenta i nostri monti, il nostro clima, il mare e il Tagliamento. Poi la collega Viviana Urban ha suggerito il giallo Regeni, e ci è sembrato fosse significativo e importante che la nostra sezione regionale indossasse questo colore, il colore di chi cerca la verità, di chi vuole conoscere. Ci è sembrato che anche uno dei nostri compiti professionali sia quello di inseguire "virtute e conoscenza" e soprattutto di non dimenticare. D'ora in poi, quindi, la sezione dell'Aib FVG sarà riconoscibile grazie a questo colore che speriamo porteremo con dignità e orgoglio».
L'associazione, diffusa a livello nazionale, ha un ruolo di rappresentanza per i bibliotecari, ma si occupa anche di promuovere la formazione per i professionisti e in regione è molto attiva con diversi progetti di promozione alla lettura, anche finanziati dalla Regione stessa. Biblioteche scolastiche, beni fotografici, libro antico sono alcune delle tematiche seguite dal sodalizio regionale, ma la sfida più grande e più coinvolgente per il pubblico è la proposta di diffondere la lettura a tutti i cittadini, in particolare ai cosiddetti lettori deboli. «Le biblioteche – osserva Callegari – sono un prezioso presidio culturale e sociale di comunità, che va ora più che mai valorizzato».

A.P.

Nel libro di Malnati la storia della Chiesa

È uscito nel settembre scorso dall'editrice Cantagalli di Siena in collegamento con la Facoltà teologica dii Lugano, «Dalla Chiesa alla ecclesiologia. Sviluppo storico-teologico», l'ultimo libro di don **Ettore Malnati**, docente nelle scuole teologiche della Regione. Si tratta di un lavoro notevole per l'estensione del testo e per la mole di materiale consultato per dare una visione ampia sulla vita della Chiesa in questi venti secoli. Quasi un secolo fa il teologo tedesco Martin Grabmann aveva pubblicato un testo sulla storia della Teologia, dove era compresa anche la Chiesa, ma in modo necessariamente succinto. Don Ettore ha colmato questo vuoto. A quel che mi è dato di sapere, non esiste un'opera così dettagliata come la presente. È vero, nel volume 7° del «Mysterium Salutis» (Queriniana BS) c'è un ampio trattato sula storia della Chiesa, ma ha una impostazione più sintetica anche se per certi versi più esaustiva.
Qui invece percorriamo quasi a cavallo i venti secoli, trovando tracciate tutte le coordinate del percorso, con una infinità di nomi, altrettante vie da intraprendere per arrivare ai nostri giorni. Così in 11 capitoli per 277 pagine si snoda la strada che noi percorriamo idealmente con la nostra agile cavalcatura. Si comincia con la predicazione del Rabbi di Nazareth per arrivare al postconcilio degli ultimi dieci anni di Paolo VI e dell'interminabile pontificato di papa Wojtyla, con le perplessità di papa Ratzinger fino alla conduzione più serena, anche se contrastata, di papa Francesco.
Il lavoro di scavo di don Ettore è stato tenace, perché ha portato alla ribalta una serie di nomi che riposavano negli archivi polverosi e che nascondevano con loro tesori di grande valore. Questo vale tanto per i Padri antichi, come per i medievali. Dal Concilio di Trento in poi la messe è più abbondante, perché i trattati sulla Chiesa, ignoti fino al secolo XIV, cominciano a prendere forma e a svilupparsi anche per il grande cataclisma della Riforma luterana.
Buona la partenza già nel titolo: «Dalla Chiesa alla ecclesiologia». Infatti si parte dalla realtà e su di essa si riflette, in modo tale che la riflessione non si discosti mai dalla realtà ma la presenti. È successo infatti, che certe ecclesiologie seguivano un'idea del teologo piuttosto che la realtà della chiesa, tanto da arrivare a visioni platoniche, cioè immaginarie. Visto anche l'andamento storico e lo sviluppo dei trattati, una buona metà del testo è dedicata alla ecclesiologia moderna e alla presentazione dei due grandi concili vaticani e dei teologi che hanno preparato l'uno e l'altro.
Ora tocca leggere il testo per lasciarci arricchire da tanta abbondanza. Mi permetto di suggerire alcune cose. In primo luogo, sarebbe stata necessaria una sintesi finale di questo lungo percorso, per illustrare in che modo si è snodato, non solo negli svincoli visibili e negli incroci talvolta pericolosi, ma nell'individuare e mettere in luce la forza interiore che ha tenuto in vita questo "corpo" così complesso e l'ha offerto a noi, nonostante gli acciacchi, non tanto dell'età, ma del nostro tempo, ancora viva e vitale. Per quanto riguarda il Vaticano II, l'indice tematico mi pare trascuri la novità della «Lumen Gentium» e cioè «La chiesa mistero e sacramento in Cristo e la chiesa popolo di Dio». All'interno di questi capitoli si sviluppano gli altri temi, a partire dal "corpo mistico".
Detto questo, auguro che il testo abbia una buona accoglienza perché chiunque lo legga, ne uscirà arricchito.
Ettore Malnati / Dalla Chiesa alla ecclesiologia. Sviluppo storico-teologico / Edizioni Cantagalli / 247 pagine / 21 euro.

Marino Qualizza

1561-2021. Nel 460° anniversario della morte, il teatro udinese dedica all'artista un video di tableaux vivants che ricreano le sue opere. A giugno la mostra in Castello

L'anno di Giovanni da Udine

A sinistra, «Cupido» dipinto da Raffaello, tra i festoni di Giovanni da Udine, nella loggia del palazzo di Agostino Chigi a Roma; a destra il corrispondente tableau vivant

«Giovanni da Udine L'occhio e l'ingegno», questo è il titolo del video teatrale dedicato alla vita e alle opere dell'artista friulano, presentato l'11 febbraio e che sarà messo on line alle ore 20.45 sul sito del Teatro Nuovo Giovanni da Udine (www.teatroudine.it).
È stato ideato e realizzato dai dipendenti del teatro, definitisi la «Bottega di Giovanni da Udine», come ha spiegato Anna Bertolo, responsabile dell'ufficio programmazione. Un modo propositivo per reagire alla chiusura dei teatri per tratteggiare, nel 460° anniversario della morte, la vita di Giovanni da Udine (Udine,1487-Roma,1561), talentuoso allievo di Raffaello a Roma, e per spiegare nel contempo il nome del teatro.
L'iniziativa si inserisce anche nella collaborazione con il Comune di Udine, che ha organizzato la prima mostra monografica dedicata all'artista, che doveva essere inaugurata il 12 dicembre, ma che è stata posticipata causa pandemia al 12 giugno, quando, ha annunciato l'assessore Fabrizio Cigolot, i musei saranno aperti anche nei fine settimana e si spera nel ritorno dei turisti.
Come spiega il direttore del teatro Giovanni Nistri, «abbiamo ripreso uno spettacolo di tableaux vivants eseguito dalla compagnia napoletana Teatri 35 nel 2017 per celebrare il ventennio di attività del teatro». I «tableaux vivants», o «quadri viventi», ricreano con i corpi degli attori ed elementi di scenografia, quadri o immagini celebri, di cui non vogliono essere copia fedele, ma una interpretazione suggestiva. Nascono dalle rappresentazioni sacre medioevali e furono riscoperti nel '900 dal cinema e dalla fotografia per continuare attualmente con la Video Art di Bill Viola.

> I tableaux vivants del video si riferiscono al periodo romano di Giovanni da Udine (1516-1520): ben tre, caratterizzati da festoni di fiori e frutti entro cui si dispongono figure mitologiche, ricreano opere della Loggia di Psiche nella villa Farnesina di Agostino Chigi

I performers di Teatri 35 sono stati dunque richiamati a Udine nel novembre 2020, hanno rifatto i quadri viventi di Giovanni da Udine, grazie alla collaborazione delle gallerie d'arte e del museo di Storia naturale, e le scene sono state riprese a video. Il compito non era facile poiché Giovanni da Udine non dipinse figure umane, ma decorazioni di vegetali e animali, disegni che radunò in un libro, donato al maestro Raffaello, della cui bottega romana fece parte dal 1516.
I tableaux vivants del video si riferiscono a questo periodo romano (1516-1520): ben tre, caratterizzati da festoni di fiori e frutti entro cui si dispongono figure mitologiche, si riferiscono alla Loggia di Psiche nella villa Farnesina (1517) del ricchissimo banchiere Agostino Chigi. Qui Giovanni da Udine dipinse ben 170 specie botaniche: fiori e ortaggi tra cui qualche esemplare appena arrivato dall'America come le prime pannocchie di mais, meloni e zucchine dai rimandi erotici. Le conoscenze botaniche e animali spinsero Raffaello a giovarsi della sua opera anche nei cartoni degli arazzi della cappella Sistina, in particolare nella Pesca Miracolosa (1517-1519) dove compaiono 3 gru in primo piano, pesci ed erbe palustri. Un altro quadro vivente raffigura la decorazione della loggia al primo piano del palazzo vaticano (1519): sono graticci vegetali entro cui si dispongono animali e volatili bizzarri per l'epoca, come scimmie e pappagalli impagliati prestati dal Museo di Storia naturale. Un'altra scena riproduce, infine, la Pala di Santa Cecilia protettrice della musica dove Giovanni eseguì gli strumenti musicali.
Non ci si è però limitati a trasferire in video i quadri viventi, ma si è aggiunta la musica e la voce narrante del direttore artistico Giuseppe Bevilacqua, che legge la vita di Giovanni da Udine scritta nel 1568 da Giorgio Vasari, apportandovi le dovute correzioni e integrazioni grazie all'intervento di Liliana Cargnelutti, curatrice insieme a Caterina Furlan della mostra sull'artista. Dal momento che, seguendo l'esempio del maestro Raffaello, Giovanni si occupò anche di architettura, quando si rifugiò a Udine dopo il sacco di Roma (1527) sono state inserite nel video teatrale anche alcune riprese dei monumenti cittadini da lui disegnati come architetto pubblico della città: la torre dell'orologio (1528) in piazza Contarena, la fontana pubblica in piazza Mercatonuovo (ora Matteotti), la scalinata sulla facciata settentrionale del Castello di Udine (1547), la ristrutturazione della casa di via Gemona, di cui saranno visibili in mostra gli stucchi. Inoltre, in regione Giovanni eseguì il fregio, appena restaurato, del castello di Spilimbergo «il più bel lavoro fatto da Giovanni da Udine in Friuli all'altezza della Farnesina» osserva Liliana Cargnelutti, mentre sono attribuiti alla sua scuola gli affreschi a grottesche per Colloredo e una sala del palazzo vescovile.
Le riprese e il montaggio sono stati eseguiti da Entract Multimedia, che ha realizzato un video di circa 25 minuti che, posto nel salone del Castello all'inizio della mostra, spiegherà la vita e le opere di Giovanni da Udine e sarà proiettato in teatro prima di ogni rappresentazione alla ripresa della stagione artistica.
Un video originale dunque quello dedicato a Giovanni da Udine, che intreccia l'arte antica dei tableaux vivants all'arte figurativa e alla musica, diventando strumento di crescita culturale, ma anche di attrattività turistica grazie alle risorse della rete, che ne daranno una visibilità internazionale.

Gabriella Bucco

La tv del teatro

A marzo l'omaggio a Dante

Il video teatrale su Giovanni da Udine ha tentato di rimediare alla impossibilità di fare teatro dal vivo, una «incongruenza razionale» ha affermato il presidente Giovanni Nistri alla presentazione (nella foto), dal momento che i teatri sono nel limite del possibile sicuri e potrebbero «lenire la carenza della socialità» tipica di questo periodo. All'auspicio della riapertura dei luoghi della cultura si è associata anche l'assessore regionale alla cultura Tiziana Gibelli, che ha lodato la collaborazione instaurata tra teatro e comune di Udine e crede che l'uso delle nuove tecnologie possa ampliare il pubblico del teatro, affiancandosi agli spettacoli dal vivo.
Su questa linea il teatro Giovanni da Udine pensa di sviluppare sul sito del teatro www.teatroudine.it una video teca on line dove far confluire quanto prodotto finora dal teatro. Come ha spiegato il direttore artistico Marco Feruglio, saranno disponibili «Il vocabolarietto semiserio dell'attore», su aspetti poco noti della recitazione, «In tempo di musica», interventi sul ruolo del direttore d'orchestra, approfondimenti sugli spettacoli, interviste agli attori, le dirette dei premi, come il «Candoni», e concerti come quello del 31 dicembre.
Il 25 marzo 2021 sarà disponibile sul sito del teatro la seconda produzione de «La Bottega di Giovanni da Udine»: la produzione in podcast «Al suon de la sua voce – tre ascolti immersivi nella poesia della Divina Commedia» per celebrare il 700° anniversario della morte di Dante. Si tratta di tre registrazioni di 45 minuti dedicate rispettivamente all'Inferno, al Purgatorio e al Paradiso: i versi danteschi saranno letti da Giuseppe Bevilacqua e dall'attrice friulana Serena Costalunga, mentre gli intermezzi musicali saranno affidati al pianoforte di Matteo Bevilacqua e al coro polifonico di Ruda, con interventi critici di Domenico De Martino e voce narrante di Giovanni Nistri. Come ha spiegato in collegamento video Giuseppe Bevilacqua, i titoli dei tre ascolti «Mossi la voce» per l'Inferno, «Tutti insieme ad una Voce» per il Purgatorio e «Che voce avrai tu» più per il Paradiso fanno sempre riferimento alla parola voce, che ricorre per ben 80 volte nella Commedia.
Il progetto intreccia voci, testi, diverse musicalità e si avvale del montaggio di suoni binaurali, particolari frequenze musicali che, stimolando l'ascolto, possono influenzare il nostro cervello, favorendo concentrazione e rilassamento. Così, ha concluso Bevilacqua, attraverso le nuove tecnologie ci si avvicina a «quel fare artigianale in presenza tipico del teatro».

G.B.

Miercus 17	Miercus de Cinise	Domenie 21	I Domenie di C.
Joibe 18	S. Simeon vescul	Lunis 22	Catidre di S. Pieri
Vinars 19	S. Conrât eremite	Martars 23	S. Livi martar
Sabide 20	S. Zenobi martar	Il timp	Ancjemò cualchi ploie

Il soreli Ai 17 al ieve aes 7.07 e al va a mont aes 17.36.

La lune Ai 19 Prin cuart.

Il proverbi Cul mangjâ si vif, cul zunâ si va in Paradîs.

Lis voris dal mês Sot dal nylon o ben tes seris si poedin semenâ spinazis, cudumars, melanzanis, basilì.

lis Gnovis

ANPEZO. Olmis aquileiesis

Fra i tesaurs artistics e spirituâi di Anpezo (l'innomenade Cortina, te marilenghe ladine), un puest speciâl e ocupe la gleseute di San Nicolau di Ospitale che, vie pe Ete di Mieç, e jere une stanzie sigure pai viazadôrs ch'a percorevin la Strade di Alemagna (www.parrocchiacortina.it/s-nicolo-s-biagio-santantonio-abate/). Resonant sul valôr de pale d'altâr de Madone cui Sants Nicolau e Blâs, tal ultin numar dal periodic des Regulis di Dimpeç, «Ciasa de ra Regoles» (www.regole.it), Barbara Fabjan e rivoche ancje i leams di chel lûc cul Patriarcjât di Aquilee. Informazions preziosis su la glesie e sui siei furniments, par un esempli, si pues burîju fûr te visite pastorâl dal 1604 dal coadiutôr patriarcjâl, l'arcivescul Ermolao Barbaro, publicade di Giandomenico Zanderigo Rosolo, vie pal 2016. Fabjan, tal so articul, e propon ancje l'ipotesi che i restaurs coventâts daspò de vuere dal 1511 fra Massimilian I e la Republiche di Vignesie a forin fats dai Ruopel, imprese de Val Pesarine, une vore ative tes glesiis tardogotichis dai cjanâi cjargnei e cjadovrins, intal moment dal passaç di Cortina sot dal Imperi.

MONFALCON. Un mosaic pal Teritori

Al à stât batiât «Dal Carso al mare» il mosaic lunc 12 metris che la Scuele Mosaiciscj dal Friûl e à realizât, te plaçute Montes di Monfalcon, vie pal mês di Dicembar di an passât. L'opare, comissionade dal Cumon, e je stade dissegnade dal architet Sergio Valcovich, proferint ducj i elements plui tipics dal Teritori, des plantis ai monuments, come la Roche, ai bens naturalistics, come il Cjars e il golf di Panzan, cul proponiment di pandi la complessitât e la sioretât de Bisiacarie e di Monfalcon.

TRIEST. Cuatri agns par une rêt zentîl

Ai 17 di Fevrâr, il «Manifesto della comunicazione non ostile», elaborât e popolarizât de clape «Parole O_Stili» (https://paroleostili.it/manifesto/) par coordenâ une grande opare di educazion e di sensibilizazion sul mût plui coret e plui positîf par doprâ la rêt des rêts e ducj i «Social media», al finìs 4 agns. Par dute la zornade e par ogni categorie di «utents» dal web, a saran inmaneadis iniziativis e propuestis, nomenadis «#Ancheio». «Dilunc di chê zornade – a scrivin i organizadôrs – o vin gust di tornâ dut l'afiet, la passion, lis contribuzions, la fadie, lis sodisfazions, i jutoris ch'o vin ricevût in chescj prins cuatri agns di Parole O_Stili».

PORDENON. Uficis gnûfs pal volontariât

Il «CsvFvg» al à screât i siei uficis gnûfs. Di cualchi setemane, i servizis a pro des clapis dal volontariât a son garantîts li dal «Centro anziani» di Tor, te strade Piave (numar 54). Lis direzions informatichis e telefonichis a son: 0434 21961 - sede.pordenone@csvfvg.it.

In File tal an di Covid

E torne, cun trê apontaments Tv, la rassegne dai «Colonos»

La stale dai «Colonos» intun'edizion viere di «In File»

«La stagion dramatiche che nus tocje di vivi nus oblee a burî fûr soluzions gnovis e strategjiis no siguris. Nus à someât interessant di sperimentâ chest "spill over" par superâ la dimension de stale par rivâ in chê dal eter. O sin curiôs di viodi ce ch'al capitarà»: cussì il diretôr artistic Federico Rossi al nunzie l'edizion dal an dal Covid-19 di «In File».

Te XXIV edizion, la rassegne culturâl dai «Colonos» di Vilecjasse pal timp dal Invier e devente «In File Tv», stant ch'e proponarà i siei trê apontaments culturâi sui cjanâi di «Telefriuli».

Lis convignis televisivis, programadis di Rossi cul jutori di Paolo Comuzzi (regjie video), di Alessandra Salvatori (consulence televisive), di Gotart Mitri (tescj par furlan) e di Stefano Pallavisini (progjet grafic), a colaran a 19.15 da lis domeniis ai 21 e ai 28 di Fevrâr e ai 7 di Marc. I apontaments a duraran 25 minûts dal un e a saran regjistrâts li de viere stale dai «Colonos», chê istesse che tai agns stâts si jemplave di int e dulà che «il calôr uman e sociâl al animave l'apontament culturâl, ch'al vignive condividût dai aventôrs intun grant spirt di comunitât».

Il titul sielzût chest an – «Da lis stalis a lis stelis» – al rivoche in plen il spirt e l'intindiment dal progjet culturâl, sclarît dal diretôr artistic, ma al conferme ancje il stîl e il fin dai «Colonos», che il grant amì condum de clape di Vilecjasse, Philippe Daverio, al veve strucât te cualifiche di «Centri di resistence culturâl».

«In File» 2021 no sarà gran compagne des rassegnis dai agns stâts, ma in gracie dal plui tradizionâl dai eletrodomestics, al ven a stâi dal televisôr, e rivarà adore di «jentrâ tes cjasis e di slargjâ la comunitât des personis che si pues dialogâ cun lôr».

Angelo Floramo, Anna Bogaro e Mario Turello a saran i animadôrs des trê convignis

Lis cuistions ch'a saran frontadis intant dai trê apontaments programâts a son inspiradis di trê «libris di atualitât ch'a jentrin ducj cul Friûl».

Angelo Floramo, cul so libri «Per una breve storia del Friuli», al sarà il protagonist dal apontament dai 21 di Fevrâr, intitulât «Il disorientament de sugjestion».

Domenie ai 28 di Fevrâr, la trasmission «Marc d'Europe. Il romanç par furlan di Carlo Sgorlon. Tra Friûl, Europe e Islam» e sarà dedicade a l'opare par talian dal 1993 «Marco d'Europa», voltade di Eddi Bortolussi, ch'al intervignarà dopo de lezion di Anna Bogaro sul sant frari ch'al salvà l'Europe, cuant che dal 1683 i esercits turcs a jerin sul pont di cjapâ Viene.

La convigne dai 7 di Marc e sarà animade di Mario Turello, ch'al resonarà su «La cuistion lenghistiche tal "De vulgari eloquentia" di Dante». In chê vore, il pari de lenghe taliane al presente la mission dai poetis te costruzion di un lengaç e al propon une rassegne des fevelis de penisule taliane, licuidant la lenghe furlane «come stomeose ce mai: nô aquileiês (dutune cui istrians) – e motive la presentazion di «In File» – o jerin (sino?) chei che ces fastu crudeliter accentuando eructuant».

Par dute la rassegne, l'atôr Fabiano Fantini al ufrissarà une cercje di leturis, biel che il violoncelist Riccardo Pes al curarà il compagnament musicâl.

Chei dai «Colonos» a sperin che spetatôrs e amîs a dedin une cjalade ancje tal lûc internet https://colonos.it, par lei lis istruzions ch'a coventin par prudelâ la clape intun moment grivi, «tant par vie de pandemie che pal fat che i jutoris regjonâi a son calâts dal 50%».

Mario Zili

Messe par furlan

La Messe par furlan e ven cjantade ogni sabide a 5 e mieze sore sere (17.30), li de capele de «Puritât», daprûf dal domo. Sabide ai 20 Fevrâr al cjantarà messe pre C. Bevilacqua. Radio Spazio e trasmet sul moment la liturgjie.

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

PIERÇUL
s.m. = pesca
(dal latino pĕrsica, "frutti della Persia")
Chest an tal ort mi son nassûts pierçui blancs e zâi.
Quest'anno nell'orto mi sono nate pesce bianche e gialle.

PIÊS
avv. = peggio
(dal latino peius "peggio")
No podeve lânus piês.
Non poteva andarci peggio.

PIGNOT
s.m. = latticello, liquido che rimane nella zangola (pigne) dopo aver tolto il burro dal latte. *(da pigne 'tipo di zangola primitiva', secondo alcuni è estensione figurata di pigne 'frutto del pino', ma per altri è ricavata da pignatta, a sua volta da *pinguia olla, da pinguis 'grasso', recipiente che in origine conteneva strutto e simili)*
Tes buinoris d'Istât mi plaseve une vore bevi il pignot te latarie.
Nelle mattine d'estate mi piaceva assai bere il latticello nella latteria.

PINSIRÂ
v. = pensare, meditare, rimuginare pensieri e preoccupazioni
(dal latino pēnsāre "pesare", in seguito "giudicare, esaminare")
Su, no sta simpri pinsirâ.
Dai, non rimuginare sempre.

PIPUL
s.m. = bocchino, beccuccio di un recipiente per liquidi; capezzolo
(voce di origine infantile)
Nete il pipul de lum.
Pulisci il bocchino del lume.

PIPULE
avv. = a garganella, bere dal fiasco
(voce di origine infantile)
Te fontane si bêf a pipule; ce gust!
Alla fontana si beve a garganella; che piacere!

La vita friulana vibra sulle onde di Radio Spazio

Rubriche

Bar Sport, tutto il calcio friulano on air

Comincia su Radio Spazio una nuova avventura dedicata allo sport più amato dagli italiani (e dai friulani): il gioco del calcio, ovviamente. Ogni giovedì, alle 11 e alle 17, a cominciare dal 18 febbraio **Mattia Meroi** condurrà "Bar Sport", rubrica in cui si parla dei campionati minori assieme ai loro protagonisti. Calciatori, allenatori, dirigenti. Al momento sono fermi perché la pandemia li ha costretti ad uno stop ma muoiono tutti dalla voglia di tornare in campo per divertirsi ed esultare. Nella prima puntata interverrà **Ermes Canciani**, presidente della Figc del Fvg, per fare il punto sulla situazione pandemia-campionati. E poi un'occhiata alla serie B femminile. L'allenatrice del Tavagnacco, mister **Chiara Orlando**, analizzerà la partita di domenica contro la Lazio e la prova successiva, quella di domenia 21, contro il Brescia. Dopo la messa in onda le puntate saranno disponibili in Podcast sul sito www.radiospazio103.it

Credo ma non pratico, va bene lo stesso?

Al via questa settimana "Apriti cielo", una nuova rubrica settimanale dedicata a domande "scottanti" su tematiche di fede. Il tema della puntata di mercoledì 17 febbraio sarà quanto mai attuale: "Credo ma non pratico, va bene lo stesso?". **Alvise Renier** dialogherà con **Giulia Vigna**, animatrice della parrocchia di San Marco di Udine, per parlare di una tendenza sempre più comune tra gli adolescenti, poco coinvolti nella vita della Chiesa, ma non per questo distanti da Dio. Appuntamento sulle frequenze di Radio Spazio alle 6, alle 13.30 e alle 19.40 e ovviamente in Podcast sul sito www.radiospazio103.it. Ogni episodio di questa nuova rubrica si potrà seguire anche in video sulle pagine social dei Mercoledì dell'Angelo e della Pastorale giovanile del Vicariato urbano di Udine.

L'inizio della Quaresima su Radio Spazio

Sarà trasmessa in diretta sull'emittente diocesana la Santa Messa con l'imposizione delle ceneri che l'Arcivescovo, **mons. Andrea Bruno Mazzocato**, celebrerà mercoledì 17 febbraio alle 19 in Cattedrale a Udine. E nella rubrica "Glesie e int" in onda venerdì 19 febbraio andrà in onda l'intervista a **don Loris Della Pietra**, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, sul senso della Quaresima. "Un tempo che dev'essere investito per lavorare su di sé – ci ha anticipato – per esempio attraverso il sacramento della riconciliazione". Secondo don Della Pietra, che è anche rettore del Seminario interdiocesano di Castellerio, "tutti i credenti in questi giorni devono essere vicini a chi è distante dalla fede ma ha bisogno di riconciliarsi con il Signore, accompagnandolo in questo incontro".

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

IL PALINSESTO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ **Gr Nazionale**: 7.00, 9.00, 12.00, 13.00, 18.00 ■ **Gr REGIONALE** 7.15, 8.15, 9.15, 12.15
■ **Gr RADIO VATICANA**: 8.00, 14.00 ■ **Meteo**: 7.30, 8.30, 12.30, 13.30, 14.30, 19.30

06.00 **Almanacco**
Glesie e int rubrica di vita ecclesiale in Friuli
06.30 **Spazio Cultura**
Prima di tutto commento quotidiano al Vangelo del giorno
07.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
07.45 **Rassegna stampa locale**
08.30 **Rassegna Stampa nazionale**
Rassegna Stampa locale
09.00 **Spazio Cultura**
09.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
10.00 *Lunedì*: **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
10.30 **Spazio meteo**, *con i previsori del Osmer*
11.00 *Lunedì*: **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Martedì: **Spazio benessere** *con Paola Valdinoci*
Mercoledì: **Spazio Economia** *con Marino Firmani*
Giovedì: **Memorie dal Friuli** *con Valentina Fantini*
Venerdì: **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
11.30 *Martedì*: **Dute une comedie**, *con Luca Piana*
Mercoledì: **Cjase nestre**
Giovedì: **La salût no si compre** *con Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
12.30 **Spazio cultura**
Sotto la lente, attualità friulana,
13.00 **Gr Nazionale** (edizione maxi) e di seguito **Ecclesia** (approfondimenti ecclesiali nazionali)
13.30 **Glesie e Int**
14.30 *Mercoledì*: **Memorie dal Friuli** *con V. Fantini*
15.00 *Lunedì*: **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì*: **Spazio Sport**
Martedì **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
Mercoledì **Basket e non solo** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Ispettore rock** *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì*: **Pomeriggio InBlu**
Martedì: **Spazio Benessere**
Mercoledì: **Spazio Economia**
Giovedì: **Memorie dal Friuli**
Venerdì: **Libri alla radio**
17.30 *Martedì*: **Dute une comedie**
Mercoledì: **Cjase nestre**
Giovedì: **La salût no si compre**
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
18.00 **Sotto la lente**, attualità friulana,
18.30 **Spazio cultura**
Il territorio parla *di Inblu*
19.00 **Santa messa** in diretta dalla Cattedrale
19.40 **Glesie e Int** (vita della Chiesa in Friuli)
20.00 **Vrata proti vzhodu** trasmissione in sloveno
21.00 *Lunedì*: **Spazio sport**
Martedì **Folk e dintorni**
Mercoledì **Basket e non solo**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
22.00 *Lunedì*: **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica introdotta** (fino alle 06.00)

SABATO

■ **GR "MAGAZINE" IL MEGLIO DELLA SETTIMANA IN FRIULI** ORE 7.15, 8.15, 9.15
■ **GR NAZIONALE INBLU**: 7.00, 9.00, 12.00, 13.00 ■ **Gr RADIO VATICANA**: 8.00, 14.00

06.00 **Almanacco**
Glesie e Int
06.30 **Prima di tutto**
07.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
08.30 **Memorie dal Friuli**
09.30 **Sotto la lente**
10.00 **Gjal e copasse**
11.00 **InBlu notizie e FREEulBike** *(r)*
11.30 **Spazio benessere**
12.30 **Sotto la lente**
13.00 **In blu notizie**
+ Glesie e int
13.30 **Meteo e Musica**
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
15.30 **Dute une comedie**
16.00 **Basket e non solo**
17.00 **Glesie e Int**
17.30 **Santa Messa in marilenghe** in diretta dall'Oratorio della Purità
18.30 **La salût no si compre**
19.00 **Glesie e int**
19.30 **Memorie dal Friuli**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00 **Stars Parade** *di Inblu*
22.00 **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica introdotta** (fino ore 06)

DOMENICA

6.00 Il **Vangelo della domenica** a cura di don Nicola Zignin
6.30 **Glesie e Int** (vita della Chiesa in Friuli)
7.00 **Almanacco** e **Sotto la lente**
8.00 Il **Vangelo della domenica** a cura di don Nicola Zignin
8.30 **Intervista all'Arcivescovo di Udine**
9.00 **Cjargne** *(r)*
10.15 Il **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa** in diretta dalla Cattedrale
11.45 **Glesie e Int**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni (r)*
13.00 **Dute une comedie**
13.30 **Sotto la lente domenica**
14.00 **Memorie dal Friuli**
15.00 **Stars Parade** *di Inblu*
16.00 **L' ispettore rock** (replica)
17.00 **Cjase nestre** (replica)
17.30 **La salut no si compre**
18.00 **Spazio benessere**
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **Borghi d'Italia**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00 **C'è sempre una canzone**
22.00 **Domenica Classica** *programma InBlu*
23.00 **Musica classica introdotta**

La "nostra" charta magna per una navigazione di stile

La recente giornata per la sicurezza su internet, il Safer internet day, celebrata in tutto il mondo lo scorso 9 febbraio, ha acceso nuovamente i riflettori sulla consapevolezza di rischi e pericoli della rete, riferiti alle nuove generazioni ma facilmente estendibili a tutti coloro che, nel gergo del web, vengono chiamati "utenti". Le mille iniziative – comprese quelle nella nostra Regione, di cui riferiamo anche in questo numero del settimanale – focalizzano alla perfezione il bisogno di conoscere le dinamiche e i linguaggi di internet.
Ma c'è un ulteriore aspetto da considerare, che va al di là della conoscenza di terminologia, dinamiche e pericoli. Ci riferiamo a un approccio sano e sereno alla comunicazione on-line, che certamente non nega rischi e ostacoli, perché pone l'accento sul ruolo non soltanto positivo, ma pro-positivo di ciascun utente. Anzi, di ciascuna persona. Proprio nel giorno in cui esce questo numero de La Vita Cattolica, il 17 febbraio, il progetto Parole O_stili spegne le sue prime quattro candeline. Nato dall'omonima associazione triestina, Parole O_stili in questi anni ha prodotto una notevole mole di materiali per scuole, associazioni e pubbliche amministrazioni, risorse ispirate al primo frutto del progetto: il Manifesto della Comunicazione non ostile. Si tratta di un decalogo stilato nel 2017 con il supporto di centinaia di influencer e comunicatori digitali di tutta la penisola, che propone a ciascuno atteggiamenti e comportamenti capaci di oltrepassare la "semplice" conoscenza di rischi e pericoli. Tra questi 10 princìpi, velatamente si incrociano ispirazioni alla morale cristiana, finanche al Vangelo. Ci sia consentito, quindi, prendere a prestito le parole di Papa Francesco, affermando che «è bene non fare il male, ma è meglio fare il bene».
E allora cogliamo l'occasione per soffiare anche noi sulle candeline di Parole O_stili, regalandoci una sana rilettura di questi dieci princìpi. Chissà che non troviamo qualcosa, in noi, da poter migliorare: un rinnovato modo di commentare, un nuovo punto di vista da cui riflettere, un giudizio da evitare. Insomma, un nuovo stile di cui rivestirsi. O, per dirla con il linguaggio quaresimale in cui siamo immersi, a cui convertirci.

Giovanni Lesa

parole O_stili
Il Manifesto della comunicazione non ostile

1. Virtuale è reale
2. Si è ciò che si comunica
3. Le parole danno forma al pensiero
4. Prima di parlare bisogna ascoltare
5. Le parole sono un ponte
6. Le parole hanno conseguenze
7. Condividere è una responsabilità
8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare
9. Gli insulti non sono argomenti
10. Anche il silenzio comunica

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 18	VENERDÌ 19	SABATO 20	DOMENICA 21	LUNEDÌ 22	MARTEDÌ 23	MERCOLEDÌ 24
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 CHE DIO CI AIUTI 6, serie Tv con Elena Sofia Ricci 23.40 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IL CANTANTE MASCHERATO, talent show con Milly Carlucci 00.05 Tv7, settimanale	16.45 Italia sì!, rubrica 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 A GRANDE RICHIESTA, show musicale con Paolo Conticini 00.15 Ciao maschio, talk show	17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO, serie Tv con L. Ranieri 23.50 Speciale Tg1, settimanale	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IL COMMISSARIO RICCIARDI, serie Tv con Lino Guanciale 23.25 Settestorie, rubrica	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 OTTILIE VON FABER-CASTELL, film con K. Suckow 00.15 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 UN SACCHETTO DI BIGLIE, film con Dorian Le Clech 23.25 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 ROBIN HOOD - L'ORIGINE DELLA LEGGENDA, film con Taron Egerton 23.20 Stolen, film	18.00 Rai Parlamento 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 THE GOOD DOCTOR, telefilm con Freddie Highmore 22.05 The resident, telefilm	17.15 Il provinciale, rubrica 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.50 Dribbling, telefilm 19.40 NCIS: Los Angeles, telefilm 21.05 F.B.I., telefilm con Missy Peregrym 21.50 Blue bloods, telefilm	17.10 A tutta rete, rubrica 18.15 Tribuna - 90° minuto 19.00 90° minuto, rubrica 19.40 NCIS: Los Angeles, telefilm 21.00 9-1-1, telefilm con A. Bassett 21.50 9-1-1: lone star, telefilm	17.15 Squadra speciale Cobra 11 18.00 Rai Parlamento 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 NCIS, telefilm con Mark Harmon 23.40 Magazzini musicali, rubrica	18.00 Rai Parlamento 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 STASERA TUTTO È POSSIBILE, show con Stefano De Martino 23.45 Ti sento, talk show	16.45 Rai Parlamento 17.15 Italia - Israele, Campionati Europei Femminili 2021 19.40 Ncis, telefilm 21.20 LA CASERMA, reality 23.40 Re start, rubrica
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 LUI È PEGGIO DI ME, show condotto da Marco Giallini 23.30 Blob, magazine	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 TITOLO V, talk show con Francesca Romana Elisei 01.05 Rai Parlamento	17.25 Presa diretta, reportage 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole della settimana 21.45 CONFUSI E FELICI, film con Claudio Bisio 00.20 Illuminate, documentario	13.00 Il posto giusto, rubrica 14.30 Mezz'ora in più, rubrica 16.30 Kilimangiaro, documentario 20.00 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 00.40 Mezz'ora in più, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 PRESA DIRETTA, inchieste con Riccardo Iacona 23.15 Dottori in corsia, docu-reality	17.00 Geo, magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, rubrica con Federica Sciarelli 01.05 Rai Parlamento
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 LA PAROLA AI GIURATI, film con Henry Fonda 22.55 Indagine ai confini del sacro	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Guerra e pace, rubrica 21.10 THE IRON LADY, film con M. Streep 23.20 Effetto notte, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 MAMMA, MI COMPRI UN PAPÀ, film con Martin Sheen 23.00 Today, rubrica	18.50 Il tornasole, rubrica 19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 EMMA, film con G. Paltrow 23.40 Baby room, film	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 PAPA LUCIANI, IL SORRISO DI DIO, miniserie con Neri Marcorè 23.00 Aeterna, documentario	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 LA GRANDE CORSA, film con Jack Lemmon 00.00 La parola ai giurati, film	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.00 ITALIA IN PREGHIERA, «Santo Rosario» speciale 21.50 I magnifici 7, rubrica
Canale 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 ANIMALI FANTASTICI E DOVE TROVARLI, film con E. Redmayne 23.50 X-style, rubrica	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini 01.35 Striscia la notizia, show	16.00 Verissimo, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 C'È POSTA PER TE, show con Maria De Filippi 01.35 Striscia la notizia, show	17.20 Domenica live, contenit. 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 LIVE - NON È LA D'URSO, talk show con Barbara d'Urso 01.35 Paperissima sprint, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini 01.35 Striscia la notizia, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.30 Striscina la notizina, show 21.00 LAZIO - BAYERN MONACO, ottavi di finale di C. League 23.35 ...e fuori nevica!, film	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 L'AMORE STRAPPATO, miniserie con Sabrina Ferilli 23.30 Quello che so sull'amore
Italia 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.00 Amici, talent show 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 LA PUPA E IL SECCHIONE E VICEVERSA, reality con A. Pucci 01.05 Amici, talent show	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.00 Amici, talent show 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 FREEDOM, inchieste con Roberto Giacobbo 00.25 Misteri ai raggi x, doc.	13.45 I Griffin, cartoni animati 14.40 Batwoman, telefilm 16.30 Colpo grosso al drago rosso 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 MINIONS, film d'animazione 23.10 I Simpson, cartoni animati	18.10 Camera cafe, sitcom 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 INDIPENDENCE DAY RIGENERAZIONE, film con Bill Pullman 23.45 Pressing serie A, rubrica	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 THE TRANSPORTER LEGACY, film con Ed Skrein 23.20 Tiki taka, talk show	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 LE IENE SHOW, show con Alessia Marcuzzi 01.05 Amici, reality	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 RED SPARROW, film con Jennifer Lawrence 00.05 Pressing Champions League
Rete 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.20 Capitan Newman, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio 00.50 Mirage, film	16.00 Base artica zebra, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 Motive, telefilm	16.45 L'indiana bianca, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.20 CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO, film con Terence Hill 23.35 Le comiche 2, film	14.25 La stangata, film 17.05 Al di là del fiume, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 TROY, film con Brad Pitt 00.30 La signora in grigio, film	16.45 Perry Mason: furto d'autore 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 00.45 Tully, film	16.50 L'uomo senza paura, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.45 Studio illegale, film	16.35 La magnifica ossessione 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 STASERA ITALIA, speciale con Barbara Palombelli 00.00 Confessione reporter
La7 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.40 Tagada doc, talk show 19.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Tagada doc, talk show 19.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	12.50 Like, rubrica 14.15 Atlantide, documentario 18.00 Little murders, telefilm 20.35 Otto e mezzo sabato 21.15 EDEN, documentario con L. Colò 00.40 Otto e mezzo sabato	11.35 L'aria che tira diario 14.05 Meraviglie senza tempo 15.00 U-boot 96, film 20.35 NON È L'ARENA, rubrica con Massimo Giletti 01.10 Uozzap, rubrica	16.40 Tagada doc, talk show 19.00 Body of proof, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 BLACK RAIN, film con Michael Douglas 23.45 American gigolò, film	16.40 Tagada doc, talk show 19.00 Body of proof, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Tagada doc, talk show 19.00 Body of proof, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, rubrica con Andrea Purgatori 01.10 Otto e mezzo, talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.30 Just for laughs, sketchs 17.35 Flashpoint, telefilm 19.05 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 FOR LIFE, serie Tv con N. Pinnock 23.35 Cleanskin, film	17.30 Rookie blue, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 ASHFALL - THE FINAL COUNTDOWN, film con B. H. Lee 23.40 Narcos: Mexico, film	15.55 Salvation, serie Tv 17.30 Gli imperdibili, magazine 17.35 Revenge, telefilm 21.20 OMICIDIO AL CAIRO, film con Fares Fares 23.10 Rogue agent, film	13.20 Ashfall, film 15.40 Salvation, serie Tv 17.10 Last coop - L'ultimo sbirro 21.20 HIDE AND SEEK, serie Tv con Yulia Abdel Fattakh 00.15 Thelma, film	17.30 Rookie blue, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 I SEGNI DEL MALE, film con Hilary Swank 23.05 Pigiama rave, show	17.30 Rookie blue, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 VENDETTA FINALE, film con Antonio Banderas 22.55 Wonderland, magazine	17.30 Rookie blue, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.25 MAN IN THE DARK, film con Jane Levy 22.55 Ghost stories, film
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.20 Ava Gardner, il miglior film è quello della mia vita 20.15 Trans Europe express serie 7 21.15 SEMYON BYCHKOV E TOM BORROW, musiche di Mozart 22.40 Prima della prima, music.	18.20 Ava Gardner, il miglior film è quello della mia vita 19.20 Rocky: l'atomica di Reagan 20.15 Trans Europe express serie 7 21.15 ART NIGHT, «Keith Haring e la street art» documentario	16.20 Stardust memories, teatro 18.20 Terza pagina, rubrica 19.05 Vivaldi, Corelli, Rossini 19.50 Salome, musiche di R. Strauss 21.40 ATTI UNICI, musiche di A. Checov 22.55 Rumori del '900, doc.	19.25 Prima della prima, rubrica 19.55 Save the date, rubrica 20.45 Y'Africa, documentario 21.15 WILD ITALY - VIVERE AL LIMITE, «Laguna» docum. 22.10 Di là dal fiume e tra gli alberi	18.15 Rocky: l'atomica di Reagan 19.20 Roger Vadim: l'uomo delle stelle, documentario 20.15 Trans Europe express, doc. 21.15 L'ATLANTE CHE NON C'È, doc. 22.10 Zeta - Una storia Hip Hop	19.20 Warren Beatty Hollywood playboy, documentario 20.15 Prossima fermata oriente 21.15 THE BELIEVER, film con Ryan Gosling 22.55 La Divina Commedia, doc.	19.20 Stars of the silver screen 20.15 Prossima fermata oriente 21.15 LE CONVENIENZE ED INCONVENIENZE TEATRALI, musica orchestrale 23.15 La Divina Commedia, doc.
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.30 I professionisti, film 17.40 La città della paura, film 19.10 Ferdinando I re di Napoli 21.10 REAZIONE A CATENA, film con Keanu Reeves 23.00 The reach, film	17.30 I quattro inesorabili, film 19.10 L'emigrante, film 21.10 UN PROFILO PER DUE, film con Pierre Richard 22.55 Imogene - Le disavventure di una newyorkese, film	15.50 Ho sognato l'amore, film 17.30 Sirene, film 19.30 Una rete di bugie, film 21.10 QUANDO LE MANI SI SFIORANO, film con G. MacKay 23.20 Franny, film	16.15 Lettere da Berlino, film 18.05 Le idi di marzo, film 19.45 Totò le Mokò, film 21.10 NINE MONTHS, film con Hugh Grant 22.55 Io & Marley, film	17.40 Il sentiero della violenza 19.25 Stanlio e Ollio la sposa rapita 19.45 Stanlio e Ollio il grande botto 21.10 STRINGI I DENTI E VAI!, film con Gene Hackman 23.40 La resa dei conti, film	19.45 Stanlio e Ollio avventura a Vallechiara, film 21.10 IL SAPORE DEL SUCCESSO, film con Bradley Cooper 23.00 Don Jon, film 00.30 The alibi, film	19.20 Stanlio e Ollio la battaglia del secolo, corto 19.30 Stanlio e Ollio frà Diavolo 21.10 ALLACCIATE LE CINTURE, film Kasia Smutniak 23.10 Movie mag, magazine
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., «Donne nella storia. Giovanna d'Arco; Chateau Gaillard. La fortezza di Cuor di Leone» doc. 23.10 Storia delle nostre città	19.10 La TV di Liliana Cavani 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 GUERRA DI COREA, «Gli eroi del ghiaccio» documentario 22.10 Cronache da Hitler, doc.	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 NOTTI MAGICHE, film con Mauro Lamantia 23.10 I ragazzi di via Giulia, doc.	19.35 Teatro 10. Mina e Battisti 20.25 Il giorno e la storia, doc. 20.40 Domenica con Mogol, doc. 21.15 LA REGINA MARGOT, film con Isabelle Adjani 23.30 Domenica con Mogol, doc.	19.15 Cortoreale, documenti 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIA DELLE NOSTRE CITTÀ, «Parma» doc. 22.10 È l'Italia bellezza, doc.	19.20 Cortoreale, documenti 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 INFERNO NEI MARI, «Cacciatori di U-Boot» doc. 22.10 La guerra segreta, doc.	18.30 a.C.d.C., documentario 19.30 Cortoreale, documenti 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ITALIANI, «U. Veronesi» doc. 22.10 Storie della Tv, doc.
Paramount Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.50 Giudice Amy, telefilm 17.45 La casa nella prateria 19.45 Strega per amore, telefilm 21.10 CACCIA A OTTOBRE ROSSO, film con Sean Connery 23.00 Fire with fire, film	17.45 La casa nella prateria 19.45 Strega per amore, telefilm 21.10 AGATHA E LA MALEDIZIONE DI ISHTAR, film Tv con J. H.-King 23.00 Agatha e la verità sull'omicidio del treno, film	17.10 The twilight saga: breaking down parte 2 19.10 Ragione e sentimento, film 21.10 CACCIA AL LADRO, serie Tv con Pablo Echarri 23.00 Il caso Thomas Crawford	15.10 Sidney white, film 17.10 Un weekend da bamboccioni 2 19.10 La cosa più dolce..., film 21.10 AL POSTO DI CHIAMATA, film con Diane Keaton 23.00 Il vento del perdono, film	15.50 Giudice Amy, telefilm 17.45 La casa nella prateria 19.45 Strega per amore, telefilm 21.10 LUCE DEI MIEI OCCHI, film Tv con Amy Smart 23.00 Una tata per natale, film	14.00 The chronicle mysteries 15.50 Giudice Amy, telefilm 17.45 La casa nella prateria 19.45 Strega per amore, telefilm 21.10 PULP FICTION, film con J. Travolta 23.00 Jackie Brown, film	15.50 Giudice Amy, telefilm 17.45 La casa nella prateria 19.45 Strega per amore, telefilm 21.10 LA TERRAZZA SUL LAGO, film con Samuel L. Jackson 23.00 Gattaca la porta dell'universo
IRIS Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.05 A proposito di Davis, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 PAYBACK - LA RIVINCITA DI PORTER, film con Mel Gibson 23.15 Cogan - Killing them softly	17.20 In corsa per la vita, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 DEBITO DI SANGUE, film con Clint Eastwood 23.20 Fino a prova contraria, film	13.50 Debito di sangue, film 16.05 The fighter, film 18.30 Fino a prova contraria, film 21.00 FORMULA PER UN DELITTO, film con Sandra Bullock 23.30 Prisoners, film	17.15 Note di cinema, rubrica 17.20 The reunion, film 19.20 All is lost, film 21.00 TRAINING DAY, film con Denzel Washington 23.30 Nick mano fredda, film	14.50 Jane Eyre, film 17.15 Midnight in Paris, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 GOLD, film con M. McConaughey 23.30 Blood diamond, film	17.25 Club life, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 TERRA DI CONFINE, film con Robert Duvall 23.50 L'ora della furia, film	19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 ARANCIA MECCANICA, film con Malcolm McDowell 23.45 Il curioso caso di Benjamin Button, film
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	13.15 Family salute e benessere 14.30 Elettroshock 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 21.00 ECONOMY FVG 22.15 Sportshow	13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 15.30 Community FVG 18.30 Maman! - Program par fruts 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 21.00 LO SAPEVO!	14.15 Isonzo news 15.45 Economy FVG 17.30 Settimana Friuli 19.30 Le peraule de domenie 20.00 EFFEMOTORI 22.45 Lo sguardo dell'anima	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 17.45 UEB friends 19.15 I colonos 20.55 REPLAY 22.00 Basket	13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 14.30 Economy FVG 19.30 Sport FVG 19.45 Lunedì in goal 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Rugby magazine	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 14.30 Bianconero XXL 19.30 Sport FVG 19.45 Community FVG 21.00 FOCUS	14.30 Focus 16.00 Telefruts - cartoni animati 18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 21.00 ELETTROSHOCK
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	13.30 Gli speciali del Tg 15.00 Pomeriggio calcio 17.00 Speciale calciomercato 19.30 Speciale in Comune 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 23.30 Speciale in Comune	16.30 Si live 17.00 Speciale calciomercato 18.30 Esports arena 19.30 Benvenuto al bar...giggia 21.00 MONDO CHEF 23.30 Benvenuti al bar...giggia	14.25 Calcio primavera 16.20 Safe drive 17.00 The boat show 19.30 Salute & benessere 21.00 ONE IN THE CHAMBER 23.30 Salute & benessere	15.30 Salute & benessere 17.30 La tv dei viaggi 20.30 Musica e... speciale Tina Turner 21.30 STUDIO & STADIO COMMENTI 23.15 Attacco al potere	13.30 Studio & stadio commenti 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Basket 19.30 Speciale calciomercato 21.00 UDINESE TONIGHT 23.30 Salus tv	15.00 Pomeriggio calcio 17.00 Musica e... speciale San Valentino 19.30 Speciale in comune tag 21.00 BASKET A NORDEST 23.30 Speciale in comune tag	12.30 Speciale in comune tag 13.30 Basket a nordest 15.00 Speciale calciomercato 18.00 Basket 21.00 GLI SPECIALI DEL TG 23.30 Rubriche videonews

Antonio Pittelli racconta le contraddizioni del settore – della consegna a domicilio – dove è più facile trovare impiego

Riders: tanto lavoro, pochi diritti

Nei periodi di lockdown sono tra i pochi a vagare per le strade deserte delle nostre città, muniti soltanto della propria bicicletta portano il cibo a domicilio. Sono i fattorini, o meglio i riders, una nuova categoria di lavoratori che sta cominciando a diffondersi anche nella nostra regione, in particolare nei grandi centri. Negli ultimi anni sono finiti al centro del dibattito pubblico, da un lato per la facilità con cui è possibile ottenere un impiego, dall'altro per la scarsa retribuzione e la mancanza di tutele. Da tempo ormai la Federazione italiana trasporti (Fit), parte della Cisl, cerca di dare la giusta rappresentanza a quella che Antonio Pittelli, segretario regionale del sindacato, descrive come «la parte più debole dell'economia moderna».

Come si diventa riders e quanto si guadagna?

L'assunzione è gestita tramite app come Just Eat o Deliveroo. Una volta registrati e indicate le proprie preferenze – orario di lavoro, raggio degli spostamenti – è la app stessa tramite un algoritmo a indicare i luoghi in cui raccogliere il cibo e dove recapitarlo. Per essere assunto non c'è nemmeno selezione, vista la richiesta crescente e l'ampio turnover. Si viene pagati a cottimo, in base alle consegne fatte: la piattaforma garantisce un guadagno al rider facendo pagare una commissione al ristoratore. La paga è bassa, sicuramente non sufficiente per mantenere un nucleo familiare, per questo si tende ad un utilizzare le biciclette personali per le consegne.

Quanti e chi sono i fattorini del cibo in Friuli Venezia Giulia?

I lavoratori del settore sono circa duecento. La maggior parte giovani, ma si trova anche qualche adulto, magari tra quelli che hanno perso il lavoro. A causa della pandemia, negli ultimi mesi a Udine le consegne sono aumentate del 40% e di conseguenza anche le offerte di lavoro. Nonostante ciò, il nostro mercato rimane di dimensioni ridotte: nei grandi centri come Roma e Milano si sta già affermando una figura nuova, quella del fattorino a tutto tondo, che non consegna solo cibo, ma anche pacchi generici.

Esiste un contratto di lavoro per i riders?

No, ci si registra sulle piattaforme online e formalmente non c'è alcun contratto. Non si firma nulla, è tutto digitale. Non c'è nemmeno un ufficio personale o una persona fisica con cui rapportarsi. Per di più, i riders non sono inseriti in alcun contratto collettivo nazionale, anche se il nostro obiettivo è farli rientrare in quello delle merci e della logistica.

Allo stato attuale di quali tutele può godere un rider?

Facciamo un esempio, se si rompe una ruota della bici, il rider deve aggiustarla a proprie spese, non può lavorare e non viene pagato per stare a casa. Sono poche le piattaforme che garantiscono tutele. Just Eat, il gruppo più grande del settore, ha annunciato che da marzo assumerà fattorini con un contratto regolare da nove euro l'ora, ma solo in Lombardia. Il più grande alleato dei riders è l'opinione pubblica, che negli ultimi anni sta spingendo le aziende a fare scelte più etiche. Per assurdo la pandemia li ha resi meno visibili, nonostante la crescita della domanda: i pacchi e il cibo vengono lasciati fuori dalla porta, non ci sono più contatti con le persone.

Perché è così difficile avere delle tutele?

I riders non sono figure nuove, spesso sono le stesse persone che prima lavoravano come fattorini per i locali e le pizzerie. Ora però sono al servizio di multinazionali della logistica che non hanno sede in Italia e che sono spregiudicate dal punto di vista di pagamenti e tutele. Quando si ha a che fare con piattaforme digitali di stampo multinazionale il dialogo è complicato, per via delle dimensioni e per le abitudini culturali. È un contesto molto diverso rispetto a quello di un'azienda nazionale.

Qual è l'obiettivo e l'impegno del sindacato e in particolare della Fit Cisl?

Le piattaforme devono sottostare a un contratto collettivo nazionale. Esiste un'associazione di categoria dei datori di lavoro – Assodelivery – con cui c'è un'interlocuzione in corso. Martedì scorso in tutta Italia le sedi della Cisl sono state aperte solamente per i riders, per rispondere alle loro domande e informarli sui loro diritti. Altre iniziative simili arriveranno nei prossimi mesi, perché è arrivato il momento di far emergere questi lavoratori troppo a lungo silenti.

Alvise Renier

A Martignacco e Buja cercano ingegneri e periti

Il settore digitale è tra quelli che meglio hanno saputo reagire alla crisi economica in atto, per questo le assunzioni non si sono mai fermate. Sono molte le imprese in regione che cercano personale specializzato in quest'ambito. La prima è iVision, che opera nel mondo delle tecnologie digitali, dei software e del marketing ed è attiva anche nella produzione di dispositivi medici e di protezione individuale. Ha sede a Martignacco e in questo momento è alla ricerca di nuove figure da inserire nel proprio organico con i seguenti profili: commerciale, con il compito di presentare la realtà aziendale per raggiungere potenziali nuovi clienti; fisico, ingegnere elettronico o ingegnere informatico, per svolgere attività di ricerca e sviluppo tecnologico. Per tutti i diversi profili si offre un contratto a tempo determinato full time.

Invece, sono tre le figure professionali ricercate dalla S.P. Automation di Buja, attiva nell'ambito dell'automazione industriale e della consulenza sulla sicurezza e sulla documentazione tecnica delle macchine. Nello specifico si assumono: un addetto alla documentazione tecnica e manualistica; un progettista per i software di automazione; un tecnico trasfertista per l'automazione. Per tutti i profili è richiesta la conoscenza dell'inglese e la disponibilità a brevi trasferte in Italia o all'estero. Il contratto di lavoro che viene offerto è a tempo indeterminato full time. In entrambi i casi, per presentare la propria candidatura, è possibile inviare il proprio curriculum attraverso il portale www.offertelavoro.regione.fvg.it.

Per i propri impianti di Trieste, anche Fincantieri è alla ricerca di ingegneri, a cui si offre un contratto di stage di durata variabile.

Si assumono anche a neolaureati con specializzazione in ambito economico o in giurisprudenza. Le posizioni aperte sono nove e per vederle nel dettaglio è sufficiente visitare il portale "Lavora con noi" del sito www.fincantieri.it. (A.R.)

A Grado si cerca personale in vista della stagione estiva

Si avvicina la stagione estiva e di conseguenza si moltiplicano le offerte di lavoro per il personale addetto alle strutture ricettive della nostra regione. Il camping Puntaspin di Grado è alla ricerca di nuovo personale, da assumere con contratto a tempo determinato full time dal 23 marzo al 5 settembre dell'anno in corso. Nello specifico si cercano un lavapiatti, un cassiere per il supermercato del camping, un addetto al reparto gastronomia, un guardiano notturno, un cameriere di sala, un banconiere, un aiuto pizzaiolo e un aiuto cuoco. Per tutte le posizioni è richiesta un'esperienza pregressa di almeno due anni. Per chiedere informazioni o per inoltrare la propria candidatura è sufficiente contattare l'indirizzo email curriculum@andretta.info.

Collocamento mirato per lavoratori con disabilità

Sono tre le offerte di lavoro nel settore pubblico al momento attive per persone con disabilità motoria. Il comune di Udine cerca un operatore da inserire nelle sedi dell'Agenzia delle Entrate, con una buona conoscenza dell'informatica. Invece, il comune di Codroipo cerca due collaboratori amministrativi con competenze in ambito economico. In entrambi i casi, si offre un contratto a tempo indeterminato da 36 ore settimanali, con un iniziale periodo di prova di almeno due mesi. Il concorso pubblico si divide in una prova scritta e una orale e per candidarsi c'è tempo fino al 19 febbraio. Per inoltrare la propria domanda, è sufficiente visitare il portale "Bandi e avvisi" del sito www.regione.fvg.it.